Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 19 Giugno 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 145

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Senza numeri del lunedì: L. 65 — 33 — 17 — | L. 130 — 76 — 39 —
Coi num. del lunedì: L. 75 — 38 — 19.50 | L. 175 — 88.50 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa": Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca; 40-948 Centralino Amministrazione.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana

Il problema del carbone

Siamo al terzo atto nella questione del carbone. Ricordiamo i precedenti. Primo atto: all'assemblea della Società delle Nazioni, che ebbe luogo in settembre 1929, il Ministro del Commercio inglese esponeva la situazione di crisi in cui si trovava l'industria carbonifera e la necessità di ricercare rimedi internazionali per porvi rimedio. I mali cui si faceva risalire la crisi erano due: le fluttuazioni nei prezzi del carbone e la differenza esistente fra la produzione ed i bisogni del consumo.

Per cercare di eliminare questi due inconvenienti, cioè, in parole più chiare, per stabilizzare i prezzi del carbone e impedirne i costanti ribassi e per arrivare a diminuire la sovraproduzione si auspicavano accordi internazionali fra i principali Paesi produttori.

Ma siccome negli scandagli fatti nelle *coulisses* della assemblea la conclusione immediata di intese in questo senso apparve estremamente difficile, così la Assemblea si limitava a raccomandare all'esame del suo Consiglio le proposte del Comitato economico mentre invitava il Bureau International du Travail a convocare prima una Conferenza tecnica e poi, entro il 1930, una Conferenza internazionale del Lavoro allo scopo di concretare una o più convenzioni per regolare in modo uniforme per i vari Paesi produttori le questioni relative alla durata ed alle condizioni di lavoro in genere nonchè quelle concernenti i salari nelle miniere di carbone.

In altri termini, dovendo risolvere una questione economica — quella relativa alla crisi dell'industria —, l'assemblea si appigliava al metodo di considerarne anzitutto i lati sociali. Era una concezione molto semplicista: esisteva una concorrenza fra i vari paesi produttori di carbone e si doveva cercare di uguagliarne le condizioni nei rapporti del costo di produzione: si lamentava la esistenza di un fenomeno di sovraproduzione e si proponeva di diminuire la durata di lavoro degli operai e quindi la quantità del prodotto.

Quanto la concezione fosse incompleta si dimostrò al secondo atto: perchè quando il Bureau International du Travail, felicissimo di esser chiamato ad un compito così importante come quello di contribuire alla soluzione del problema del carbone, convocò alla Conferenza tecnica gli interessati dei principali Paesi europei produttori di carbone, le considerazioni economiche e le divergenze di interessi vennero alla luce, e non solo impedirono di esaminare le questioni relative ai salari ed alle condizioni generali del lavoro, ma non permisero nemmeno che una maggioranza si formasse intorno alle questioni connesse all'orario normale. Tra gli operai che volevano che questo fosse fissato a sette ore giornaliere, i padroni che insistevano perchè non si discendesse al di sotto delle otto ore, il Governo inglese che chiedeva di accettare la giornata di 7 ore e mezza, nessuna proposta fu approvata. Anche quella che si limitava a prevedere almeno, come misura transitoria un orario normale di 7 ore e tre quarti fu respinta a parità di voti favorevoli e contrari.

In questa situazione si apre il velario sul terzo atto: la Conferenza internazionale del Lavoro, che della questione discuterà ufficialmente nei prossimi giorni.

Ora l'Italia non è interessata alla questione da un punto di vista sociale. Disgraziatamente non abbiamo in casa nostra miniere di carbone: e quelle non molte centinaia di migliaia di tonnellate di lignite, che noi estraiamo annualmente, non hanno che una importanza assai limitata nel quadro dei nostri approvvigionamenti in combustibile solido. Ma la questione che si discute in questi giorni a Ginevra tocca da vicino il nostro Paese dal punto di vista economico. Infatti, limitare la durata di lavoro nelle miniere significa aumentare il prezzo di costo del carbone, e, poichè la mano d'opera costituisce il 60 % di esso, aumentarlo in modo relativamente sensibile. Si fa il conto che anche accogliendo la proposta intermedia del Governo inglese e riducendo la giornata da otto ore a sette e mezzo l'aumento sarebbe di due scellini per tonnellata: per l'Italia, che importa circa dodici milioni di tonnellate all'anno questo significherebbe dover pagare annualmente all'estero qualcosa come 110 o 120 milioni in più, anche non tenendo conto dei prodotti derivati dal carbone. Danno quindi certo e sensibile per noi; senza corrispondente vantaggio per coloro — gli operai — cui si pretenderebbe di giovare.

Infatti, in sede sociale, il grande argomento che si fa oggi valere è semplicemente questo: vi è fra i minatori una grande disoccupazione, in conseguenza degli immensi stocks di carbone accumulatisi a causa dell'attuale sovraproduzione. Restringendo la produzione gli stocks attuali saranno eliminati, la domanda di carbone aumenterà, i disoccupati saranno riassorbiti. Il ragionamento fila, ma le premesse non sono esatte.

Esiste, è vero, una sovraproduzione di carbone, non solo in Europa ma nel mondo. Durante e dopo la guerra gli Stati Uniti d'America e gli Stati asiatici hanno sviluppato la loro industria carbonifera in proporzioni ingentissime: qualche Paese l'ha persino triplicata. Oggi sui 1200 milioni di tonnellate che *grosso modo* sono estratte nel mondo ogni anno, solo la metà è di origine europea; questa anzi sente sempre di più la concorrenza del carbone extra-europeo come è dimostrato dalla quasi costante diminuzione della esportazione da parte dell'Inghilterra, che altra volta dominava i mercati carbonieri e che ora è costretta a dividere sempre più il dominio con i suoi concorrenti d'Europa, d'Asia e d'America.

E' errato quindi considerare il problema del carbone come un problema europeo: mentre invece solo da questo punto di vista lo si esamina a Ginevra, nell'assenza degli Stati Uniti e dopo le premurose dichiarazioni degli altri Paesi extra-europei di disinteressarsi della questione. Ora qualunque misura che tenda al rialzo del costo del carbone europeo avrà come logica conseguenza quella di metterlo in peggiori condizioni di fronte alla concorrenza di quello extra-europeo. Si pensi, che specialmente in questo momento il basso livello dei noli rende meno rilevante il coefficiente distanza e che gli Stati Uniti specialmente hanno di fronte alla loro crisi interna tutto l'interesse a conquistare altri mercati, per concludere che non sembra scelto troppo felicemente il momento per pensare ad un aumento del costo del carbone europeo. Ma il ragionamento, che più sopra è riprodotto, è anche errato perchè parte dal presupposto che l'uso del carbone sia insostituibile, soprattutto come fonte di energia motrice, mentre invece si va sempre più estendendo a tale scopo l'uso della forza idroelettrica e quello del combustibile liquido. Questa sostituzione ha avuto un ritmo meno accelerato proprio in conseguenza delle nuove scoperte per la migliore utilizzazione del fossile e soprattutto del ribasso del prezzo del carbone, il che rendeva economicamente meno convenienti la costruzione di certi impianti idroelettrici e alcune applicazioni dei motori a combustibile liquido. Ma se l'attuale livello nei prezzi del fossile aumenterà, questa convenienza sparirà ed il ritmo con cui si accentuerà la tendenza allo sviluppo della forza motrice idroelettrica e di quella derivata dagli oli minerali diventerà più rapido e più esteso. E allora il consumo del carbone continuerà a diminuire e la disoccupazione ad aumentare.

Tutto ciò sembra non sia compreso a Ginevra, dove due motivi predominano: il desiderio di rendere più facile l'adattamento dell'industria inglese alla nuova legislazione mineraria voluta dal Governo laburista e la speranza apertamente manifestata, di far pagare, sia pure in parte, le spese della riforma ai Paesi consumatori.

Non sta a noi giudicare del primo motivo: quanto al secondo ci basta osservare che riaffiora quella politica che già fu applicata dall'Inghilterra in materia di prezzi del carbone nell'immediato dopo guerra e che valse a stornare verso altri Paesi correnti notevoli di importazione di carbone.

Oggi ancora più pericolosa si presenta per l'economia europea questa tendenza, soprattutto se essa dovesse estendersi ai principali Paesi, in cui in Europa si accentra la produzione di carbone.

Ed è certo questa considerazione che renderà meno facile il concretare una convenzione sulla durata di lavoro nelle miniere e che renderà in ogni caso molto difficile la sua ratifica, proprio mentre la tendenza mondiale è verso una riduzione generale dei prezzi corrispondente alla diminuita capacità d'acquisto di tutti gli strati della popolazione di ogni Paese.

E' la stessa considerazione che deve del resto spingere noi a intensificare sempre più completamente e più razionalmente l'utilizzazione delle nostre risorse di forza motrice idrica.

GINO OLIVETTI.

GRECIA e TURCHIA

L'opera di Mussolini per l'accordo

Ankara, 18 notte.

Il Ministro degli Esteri Tevfik Ruchdi Bey ha pronunciato alla Grande Assemblea Nazionale un discorso sulla politica estera, mettendo in rilievo che la Turchia è animata da immutato amore per la pace.

La Turchia cerca la prosperità nella pace e difenderà la sua esistenza e la sua indipendenza. Durante la discussione del progetto di ratifica dell'accordo greco-turco il Ministro degli Esteri ha osservato anzitutto che l'accordo stesso, che ha richiesto dalle due parti sacrifici eguali, rappresenta un'intesa pratica derivante dal reciproco desiderio dei due paesi di intendersi. Tevfik Ruchdi Bey ha messo quindi in rilievo la felice influenza del Capo del Governo italiano e dei membri neutrali della Commissione per lo scambio delle popolazioni nel raggiungimento del risultato.

La grande Assemblea nazionale, dopo aver udito l'esposizione del Ministro degli Affari Esteri, Tevfik Ruchdi Bey, ha ratificato l'accordo greco-turco con [illegible] voti favorevoli contro 1.

Nuova valanga ribassista alla Borsa di New York

Cinque miliardi di dollari perduti

New York, 18 notte.

Come molti intenditori prevedevano, la lievissima ripresa di ieri non è continuata. Essa, tutt'al più, non era che la risultante di un momento di riposo che si erano preso i ribassisti. Questi sono entrati stamattina nuovamente e potentemente in azione e dietro la loro spinta, che nel fatto specifico era fatta delle solite voci catastrofiche e pessimistiche, i titoli hanno ripreso a precipitare con sobbalzi ancora più paurosi di quelli di lunedì scorso. La caduta ha assunto la forma di una vera valanga, valanga prodottasi in seguito a ordini di vendita pervenuti da tutti gli Stati dell'Unione.

Fin dall'apertura, il mercato si dimostrava pesante. L'attività non era eccessiva, ma si registravano già forti ribassi sopra tutto fra i valori del rame e fra i valori siderurgici. Le azioni di alimentazione, le automobilistiche e quelle dei servizi pubblici erano ugualmente deboli. Il resto del mercato era irregolare.

La vera offensiva dei ribassisti si scatenò in grande stile esattamente verso le 10. Le azioni industriali, le petrolifere ed i servizi pubblici furono le più colpite dai ribassisti. Numerosi pacchi da cinquemila a ventimila titoli cambiavano in blocco di mano, con ribassi vari da due a nove punti. Gli agenti di borsa, notevolmente rinforzati da giovanotti di buona volontà, non avevano neppure il tempo di segnare i passaggi di questi blocchi non indifferenti di carta preziosa.

Si sono notati i soliti battibecchi e le solite contestazioni che i dirigenti di Wall-Street non sono riusciti ad appianare perchè anch'essi erano sovraccarichi di lavoro.

Verso mezzogiorno si notò un po' di resistenza in alcuni gruppi, resistenza provocata dagli acquisti di potenti interessi bancari che visibilmente cercavano di limitare le perdite. Ma il movimento di acquisti non provocava che la controffensiva dei ribassisti, perchè numerosi speculatori, traendo vantaggio da questo raddrizzamento parziale, alleggerivano in seguito le loro posizioni con nuove vendite. Durante tutta la mattinata, la nervosità fu grande e oltre tre milioni di titoli cambiarono di mano. La nervosità continuò ancora maggiore nel pomeriggio. I ribassisti ora attaccavano di preferenza le azioni del rame e quelle delle macchine agricole.

Alla chiusura la tendenza era ancora nettamente al ribasso e le perdite erano immense. Tutti i gruppi di valori sono stati colpiti. I titoli di almeno cinquecento compagnie o sindacati hanno raggiunto corsi estremamente bassi e molti di questi titoli sono caduti a prezzi sconosciuti da quando sono quotati in borsa. Alle 14 si stimava che nell'insieme il valore totale dei titoli colpiti dalla crisi attuale era diminuito in meno di tre ore di oltre tre miliardi di dollari. Alle quattro, ora di chiusura, il ribasso in confronto ai prezzi di apertura raggiungeva la formidabile somma di cinque miliardi di dollari. I titoli contrattati nel corso della giornata sono stati 5 milioni e 400 mila.

A. R.

Alle soglie insanguinate dell'Afganistan

Viaggio a Pesciavar - Il primo europeo che si avventura nella città indigena dopo gli eccidi dell'aprile e del maggio - Le tragiche giornate dell'incursione degli Afridi

(Dal nostro inviato)

Pesciavar, 18 notte.

Nel momento in cui stavo per mettermi in viaggio per il nord, ho ricevuto strani incoraggiamenti. Tutte le persone di apparenza seria e che si pretendevano bene informate, hanno fatto sforzi caritatevoli per distogliermi dal fatale progetto. Secondo costoro, io non iniziavo un viaggio ma la più avventurosa spedizione.

— Andare a Pesciavar? — mi dicevano: — ma siete pazzo? Sarebbe come gettarvi in bocca al lupo. Si combatte per le strade, in piena città. E chissà se ci sono ancora gli Inglesi! Ci nascondono tante cose! E anzitutto, siete sicuro di poter arrivare? La polizia vi fermerà lungo la strada, e vi farà tornare indietro. Non si può andare a Pesciavar.

Le «camicie rosse»... dei facchini

Ebbene, sì: si può andare a Pesciavar; e a Pesciavar si va molto facilmente. Ci sono da Bombay quattro treni quotidiani; e io vi assicuro che in questo momento non è il posto, certamente, che manca. Durante due giorni e due notti — 2000 chilometri — viaggiate soli, in un vagone troppo basso, senza che nulla e nessuno vengano ad alleviare un poco la monotonia del viaggio. Dopo Dehli, soprattutto, il paesaggio è molto insipido. Dall'una e dall'altra parte della strada si stende a perdita d'occhio una pianura sabbiosa e arida, talmente bianca, per lunghi mesi di siccità, che, socchiudendo un poco gli occhi, potete scambiarla per un campo di neve. Inoltre tutti, qua, sono vestiti di bianco. Ma un bianco sporco e opaco, che ha una certa quale aria di lutto. La mia sola consolazione fu di attraversare l'Indo, ad Attock: ma in questo punto il fiume famoso non era molto imponente; e se io non avessi saputo che era l'Indo, lo avrei appena appena notato.

L'arrivo a Pesciavar non ha nulla di speciale. Sporgendomi allo sportello, ho potuto però dapprima immaginarmi che la stazione fosse invasa dalle temibili bande rivoluzionarie, conosciute sotto il nome di red shirts (camicie rosse), di cui mi hanno tanto parlato a Bombay: perchè vidi accorrere verso di me un gruppo minaccioso di uomini dalla faccia feroce, vestiti con bluse scarlatte. Ma essi ubbidirono passivamente agli ordini perentori del mio prezioso Giuseppe; e dovetti riconoscere ben presto che questi red shirts portavano semplicemente la camicia rossa dei facchini. Essi non volevano prendersela che con i miei bagagli.

Tra gli insidiosi giardini

Il primo aspetto di Pesciavar non è stato però dei più rassicuranti. Si arriva attraversando immensi giardini, molto belli, ma che mi parvero deserti. Questo labirinto di verdura richiamò alla mia mente i giardini che circondano Damasco, e attraverso i quali avvennero le celebri infiltrazioni di ribelli, che diedero tanti grattacapi, durante l'insurrezione dei Drusi. Questi giardini coprono una vastissima superficie, e possono mascherare l'avvicinarsi di assalitori. Non fui estremamente soddisfatto nel constatare che il mio albergo era perduto nel cuore di questi giardini, e di sapere che sette giorni prima parecchie migliaia di Afridi, armati fino ai denti, erano venuti ad accamparsi ad un'ora di marcia da questi giardini; anzi buon numero di essi si erano insinuati in mezzo al verde traditore.

I rari abitanti, che ho incontrati lungo la strada, non avevano, mi sembrò, un aspetto troppo rassicurante, per la loro statura molto alta, la loro camminata marziale, il loro sguardo severo e fisso. Cominciai a domandarmi se i miei prudenti consiglieri di Bombay non avessero, dopo tutto, un po' di ragione. Era ancora molto presto. L'albergo mi sembrò completamente vuoto, anzi abbandonato. E questo albergo è composto di una serie di piccoli bungalo isolati, abbastanza confortevoli, ma nei quali io mi sentii come sperduto.

— Be' — dissi — avrò sempre il mio buon Giuseppe, per difendermi.

Ma ispezionai il luogo con aria diffidente.

— Il signore si ferma molto tempo qua? — mi domandò Giuseppe.

— Qualche giorno, credo.

Giuseppe fece una smorfia, perchè a lui i suoi amici di Bombay avevano raccontato mucchi di cose terrificanti. Ma si accontentò di aggiungere:

— La gente di Pesciavar è molto cattiva.

Terminata la mia toeletta, sentii il bisogno di mangiare. E, attraversato un grande giardino, mi diressi verso il bungalo centrale, dove si trova la sala da pranzo. Quale non fu la mia sorpresa nel sentire, avvicinandomi, gente che cantava. Non canti di guerra o nenie indigene, come avrei potuto aspettarmi; ma ritornelli di operette, canzonette alla moda e cori da caffè-concerto, lanciati gaiamente da fresche voci occidentali, accompagnate da un piano frenetico, con acrobazie di jazz. Entrai nella sala, un locale abbastanza eteroclito, dove delle poltrone foderate di cretonne, un ritratto del buon Re Giorgio V, e una decorazione prettamente inglese di corna di buffalo e di cervo, mettevano una nota assai contrastante con l'architettura del bungalo, rigorosamente coloniale. Una compagnia di guitti stava provando con brio una rivista, che avrebbe rappresentato la sera stessa. Vi era il classico comico dinoccolato, indispensabile a questo genere di divertimenti. Assumeva tutte le pose più comiche, restava senza dubbio più buffo ancora dal fatto che egli era in maniche di camicia. La sciantosa di stile, lunga e pallida, aveva un'aria severissima. Non muoveva: e l'avreste presa per una litografia del 1880. Ma due girls indiavolate, leggere e aeree, danzavano la più gioconda danza.

La scorta con baionetta in canna

Non era affatto noioso tutto ciò; ma io era venuto a cercare altre cose a Pesciavar e credetti di fare a meno di questo spettacolo.

Come la maggior parte delle città dell'India, Pesciavar è composta di due parti molto differenti. Vi è il quartiere europeo, pieno di belle ville, lunghe strade silenziose. Lo chiamano «l'accantonamento». A cinque chilometri di è Pesciavar City, cioè il quartiere indigeno. Naturalmente è a Pesciavar City, che scoppiarono i torbidi del 23 Aprile e del 4 Maggio scorso. Incamminandomi verso Pesciavar City pensavo fra me che la scena senza dubbio sarebbe cambiata. Non ero neppure perfettamente sicuro di potervi entrare. Mi avevano talmente affermato che la città era virtualmente in stato di rivolta! Mi ero deciso a constatarlo, de visu. Mi hanno avvertito: questi miei telegrammi saranno sottoposti a censura. Tuttavia dirò la stretta verità.

Ebbene, la verità è che la calma deve essere ancora molto precaria; perchè quando arrivai ad una delle porte della città, la trovai guardata militarmente. L'ufficiale che comandava il posto mi fece la più amabile accoglienza. Ma quando seppe che avevo l'intenzione di passeggiare a piedi nella città, si decise a darmi una discreta scorta. Ed eccomi subito circondato da quattro superbi sikhs, che mi sorpassavano di statura con tutta la testa, e che incominciarono ad accompagnarmi con la baionetta in canna. E' vero che per gli ufficiali britannici io ero senza dubbio il primo europeo dopo i recenti torbidi, che osava azzardarsi in Pesciavar City.

Tutto normale

Il modo nel quale mi presentavo ai cittadini di Pesciavar era più indicato a ispirare rispetto che simpatia. Tuttavia, in nessun momento, sorpresi nella folla uno sguardo ostile, mai ho avuto l'impressione che la mia imponente scorta fosse necessaria. So bene che un incidente arriva presto, e che basta il gesto di un fanatico per mettere in subbuglio una città; ma io ho veduto nella mia ben altre città in febbre. Mentirei se dicessi che Pesciavar mi è apparsa sopraccigliata; e avendo percorso tutte le vie centrali e molto popolate, ed essendo passato davanti alla casa del congresso nazionalista, ho potuto lasciare per qualche tempo la mia guardia pretoriana. Mi incamminai per una strada stretta, dalle facciate delle case ornate di balconi e di colonne di legno ben scolpito. Mi fermai davanti a grandiose botteghe di gioiellieri e venditori di tappeti. Io credo che la mia presenza ottenne un certo successo di curiosità. Un opulento mercante di tappeti si affrettò a farmi gli onori di casa, mi mostrò alcuni tappeti bellissimi e molti orrori, fra cui uno scendiletto dell'Afganistan, recante il ritratto di Nadir Kahn. Mi domandò modestamente settecento rupie: 4900 lire italiane. Lo assicurai che sarei ripassato.

Pesciavar è una città abbastanza bella, anzi graziosa, in cui tutto denota la prosperità. E' il grande ponte fra l'India ed il resto dell'Asia. Per due volte all'anno a Pesciavar le mercanzie più diverse affluiscono attraverso il valico conosciuto sotto il nome di Càiber Pass, che conduce diritto diritto al cuore dell'Afganistan. Carovane, chiamate kafilas, assicurano il traffico in convogli, che si allungano sovente per parecchi chilometri. Kipling le ha cantate in versi che si possono tradurre così:

«Quando la Primavera rinverdisce l'erba del deserto, i kafilas serpeggiano attraverso il Càiber. Magri sono i cammelli, ma grassi i pascoli. Leggere sono le borse, ma pesante il bagaglio...».

«...gl'Inglesi servono a qualche cosa...»

Questa ricchezza ha però i suoi inconvenienti. Bellicose e povere, cupide e crudeli, le tribù delle montagne vicine bramano tutti questi beni. Esse amano soprattutto gli oggetti d'oro e d'argento, i tappeti e le donne. Intraprendono volentieri di tanto in tanto qualche piccolo saccheggio. Le voci propalate da alcuni indiani fanatici, che gli Inglesi avrebbero lasciato il paese, avevano accentuato l'appetito degli Afridi. Ma l'irruzione degli Afridi, la settimana scorsa, fino alle porte della città, se è stata di natura tale da complicare la situazione, ha avuto anche per effetto di raffreddare singolarmente gli ardori nazionalisti degli Indiani di Pesciavar. Essi hanno incominciato a trovare che gli Inglesi servono a qualche cosa, e a guardare con occhio più tranquillo questi soldati stranieri che proteggono i loro averi e i loro magazzini.

Ed è forse per ciò che quando presi congedo da fieri sikhs, che mi avevano accompagnato fino al lato estremo della città, vidi mercanti indirizzarmi sorrisi; mentre due monelli, ridendo rumorosamente, facevano volare i loro cervi volanti sotto lo sguardo di una severa sentinella.

EDOARDO HELSEY

[illegible]

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

L'acquedotto del Monferrato

Gli stabilimenti cooperativi agricoli

Roma, 18 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle 10, a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e coll'intervento di tutti i Ministri, eccettuato S. E. Grandi, e del Segretario del Partito, Segretario S. E. Giuriati.

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha tra l'altro approvato:

1.) uno schema di provvedimento con cui, in segno di omaggio alla memoria del quadrumviro Michele Bianchi e di riconoscimento degli eminenti servizi da lui resi al Regime e al Paese come fascista e come uomo di Governo, viene concessa alla vedova una pensione straordinaria di annue lire dodicimila, in aggiunta agli altri assegni ad essa spettanti a norma delle vigenti disposizioni.

2.) uno schema di provvedimento con cui, a riconoscimento delle alte benemerenze patriottiche della medaglia d'oro Vittorio Montiglio, viene concessa alla vedova una pensione straordinaria di annue lire novemila, in aggiunta agli altri assegni ad essa eventualmente spettanti a norma delle vigenti disposizioni.

3.) uno schema di decreto col quale si demandano al Capo del Governo tutte le attribuzioni spettanti al Ministro dei Lavori Pubblici circa la disciplina delle emigrazioni interne.

4.) uno schema di provvedimento contenente modifiche all'art. 5 del decreto 13 febbraio 1930, num. 84, sull'ordinamento della Croce Rossa Italiana, per quanto concerne la permanenza nei ruoli dell'associazione, per i servizi del tempo di guerra, degli ufficiali di età inferiore a 45 anni purchè arruolati nell'associazione prima del 4 novembre 1918.

L'acqua a 85 Comuni

Successivamente il Consiglio, su proposta del Capo del Governo, ha approvato:

1.) uno schema di provvedimento col quale si proroga di cinque anni, e precisamente fino al 30 giugno 1935, il termine per il funzionamento dell'alto commissariato di Napoli. La proroga è giustificata dalla complessità e vastità dell'opera affidata all'Alto Commissario, per il miglioramento e l'incremento dei pubblici interessi della città e della provincia di Napoli.

2.) uno schema di provvedimento col quale si proroga fino al 31 dicembre il termine per l'esercizio dei poteri straordinari accordati al Presidente generale dell'Associazione Italiana della Croce Rossa per il riordinamento degli uffici e servizi e per la dispensa del personale.

3.) uno schema di decreto, in virtù del quale parte del patrimonio dell'Opera Nazionale di Patronato Regina Elena, per gli orfani del terremoto, con sede a Roma, viene destinato per la creazione a Messina di un ente di ricovero delle Fanciulle abbandonate, denominato «Casa Famiglia Regina Elena».

4.) uno schema di decreto col quale si autorizza l'assunzione di alunni di ordine in prova nell'Amministrazione dell'Interno.

5.) uno schema di decreto recante norme per la promozione al grado di primo dei vice-commissari aggiunti di Pubblica Sicurezza provenienti dal soppresso corpo degli ufficiali degli agenti di P. S.

6.) *uno schema di provvedimento recante norme per la costruzione e l'esercizio dell'acquedotto Consorziale del Monferrato. Si tratta di una importantissima opera che darà l'acqua a 85 comuni, con una popolazione complessiva di 160 mila abitanti e la cui attuazione è resa possibile dal concorso governativo che, secondo la decisione adottata dal Consiglio dei Ministri nella precedente seduta del 28 aprile scorso, sarà prelevato dall'aumentato gettito della tassa di successione. Il provvedimento attesta l'interessamento del Governo fascista per la soluzione del problema idrico del Monferrato, che aumenterà il benessere fisico ed economico di quelle laboriose e patriottiche popolazioni.*

Il personale della Colonia

Su proposta del Ministro delle Colonie, il Consiglio dei Ministri ha poi approvato i seguenti provvedimenti:

1) uno schema di disegno di legge che estende al personale della magistratura ordinaria e di quella militare il regio decreto legge 14 giugno 1928 numero 1391.

2) uno schema di decreto che estende alla Libia il decreto 22-11-1928 numero 2580 concernente i Consigli dei Collegi degli avvocati e dei procuratori. Alla Tripolitania e alla Cirenaica vengono estese con il presente provvedimento le disposizioni che nella madrepatria hanno affidato a Commissioni di nomina regia le attribuzioni precedentemente demandate ai Consigli degli Ordini degli avvocati e dei procuratori e ciò non soltanto per il criterio di uniformità legislativa, ma anche perchè i Governi coloniali abbiano la possibilità di esercitare opportuna ed efficace azione di controllo.

3) uno schema di decreto concernente la facoltà di sospendere i procedimenti penali e l'esecuzione delle condanne.

4) uno schema di decreto che istituisce una sezione di credito agrario presso la filiale della Banca d'Italia a Mogadiscio. Con questo provvedimento, nell'intendimento di venire incontro ad una imprescindibile necessità dei concessionari italiani della Somalia, si istituisce, previ accordi con la Banca d'Italia, la predetta sezione di credito agrario, che, per il momento, limiterà la sua attività alle sole operazioni di credito agrario di esercizio.

Cantine sociali e stabilimenti di produzione agricola

In seguito, il Consiglio, su proposta del Ministro della Giustizia, ha approvato:

1) uno schema di legge per la costruzione di cantine sociali e di altri stabilimenti cooperativi di produzione agricola. Recenti voti, specialmente da parte della Federazione nazionale delle cantine sociali, hanno richiamato l'attenzione del Governo sull'opportunità di incoraggiare la costruzione di stabilimenti cooperativi per la lavorazione e il commercio dei prodotti agricoli.

E' innegabile che questi stabilimenti (cantine sociali, distillerie, latterie, caseifici) possono essere di grande utilità per gli agricoltori, in quanto consentono l'adatta conservazione dei prodotti, permettendo così di disciplinare razionalmente il commercio dei prodotti stessi. Ma perchè queste istituzioni raggiungano il loro scopo, è necessario che esse dispongano di locali appositamente costruiti, opportunamente attrezzati e situati in località idonee. Una delle maggiori difficoltà, spesso insuperabile, che incontrano i promotori di questi stabilimenti è quella dell'acquisto delle aree meglio indicate. Considerato pertanto lo scopo di utilità sociale connesso allo sviluppo dell'agricoltura che gli stabilimenti cooperativi di produzione agricola si propongono, è parso conveniente facilitarne la costruzione, rendendo possibile l'espropriazione dei terreni necessari.

A ciò provvede il predetto schema di disegno di legge, il quale dà facoltà al Prefetto di dichiarare di pubblica utilità la costruzione di cantine sociali, distillerie, latterie, caseifici e simili stabilimenti. La dichiarazione di pubblica utilità dovrà peraltro essere fatta solo quando la costruzione risponda a effettivi bisogni agricoli della regione, e, per meglio garantire l'uso prudente della facoltà concessa, lo schema richiede, perchè la dichiarazione possa essere emessa, il parere favorevole del Consiglio provinciale dell'economia, e prescrive che sia sentito l'Ufficio del Genio Civile, il quale esaminerà dal punto di vista tecnico i progetti presentati dai promotori.

La durata in carica degli organi per la tenuta degli albi professionali

2) Uno schema di provvedimento per la durata in carica degli organi ai quali è affidata la tenuta degli albi degli ingegneri, architetti, giornalisti, chimici, geometri, periti industriali, esercenti in materia di economia e commercio, dottori in scienze agrarie e periti agrari. A norma delle vigenti disposizioni sull'esercizio delle professioni di ingegnere, architetto, giornalista, chimico, perito industriale, dottore in scienze agrarie e perito agrario, le Giunte, i Comitati o le Commissioni, a cui sono affidate la tenuta degli albi professionali e la disciplina degli iscritti, durano in carica due anni. Per gli esercenti poi, in materia di economia e commercio il detto termine è fissato in tre anni.

La rinnovazione di questi organi, dopo non molto tempo dalla loro costituzione, non è però priva di inconvenienti giacchè importa anzitutto che i singoli componenti decadono proprio quando hanno acquistato la conoscenza della pratica necessaria per il migliore esercizio delle loro funzioni, e determina, comunque un intralcio nel regolare funzionamento degli organi medesimi, a parte anche il complicato ed ininterrotto lavoro dei competenti uffici per provvedere alle numerosissime ricostituzioni di mano in mano che occorrono. Nessuna importante considerazione giustifica, d'altra parte, il breve termine su accennato, dato che lo scioglimento delle mentovate Giunte, Comitati o Commissioni, è consentito al Governo in ogni tempo, quando non adempiano agli obblighi loro imposti o per ogni altro grave motivo.

A rimuovere i rilevati inconvenienti, provvede lo schema su accennato col quale la durata in carica delle anzidette Giunte, Comitati o Commissioni, ogni variamente regolata, è fissata in quattro anni, come è già stabilito per le Commissioni degli avvocati, dei procuratori e dei ragionieri.

3) Uno schema di decreto che modifica l'articolo 1 del decreto 6 marzo 1929, riguardante l'attuazione delle leggi notarili nei territori annessi al Regno. Con la legge 31 maggio 1925, numero [illegible], il Governo del Re è stato autorizzato a provvedere alla revisione ed al coordinamento delle disposizioni relative al notariato ed agli archivi notarili ed alla estensione delle norme medesime ai territori annessi al Regno. Successivamente con il decreto 4 novembre 1928 sulla unificazione legislativa, sono state estese ai detti territori, dal 1.o luglio 1929, anche le disposizioni della legge notarile 16 febbraio 1913 e del relativo regolamento approvato con decreto 10 settembre 1913. Con l'articolo 1.o del successivo decreto 6 maggio 1929 che provvede alla attuazione nei territori stessi delle disposizioni di che trattasi, fu statuito che il numero e la residenza dei notari, a norma dell'articolo 4 della legge notarile sopra citata, verranno stabiliti con decreto reale, da pubblicarsi entro il 30 giugno 1930, essendo da prevedere che a seguito dell'attuazione del testo unico delle leggi notarili sarà provveduto come in casi analoghi alla revisione generale della tabella del numero e delle residenze dei notari nei vecchi territori del Regno. Con il su indicato schema di regio decreto viene disposto che alla determinazione del numero e della residenza dei notari nei territori annessi si farà luogo in occasione della suddetta revisione generale.

4.) uno schema di decreto relativo ad autorizzazione per assumere personale nell'Amministrazione degli Istituti di prevenzione e di pena.

5.) uno schema di decreto contenente norme per l'assunzione di 10 agenti subalterni nel ruolo degli inservienti, presso il Ministero.

Inoltre il Consiglio, su proposta del Ministro della Guerra, ha approvato:

1.) uno schema di decreto che approva il regolamento per l'ordinamento e la procedura dei Consigli di disciplina per gli ufficiali in servizio nelle colonie.

2.) uno schema di decreto che approva il regolamento al T. U. delle disposizioni concernenti gli stipendi, le paghe e gli assegni giornalieri fissi per il Regio Esercito.

3.) uno schema di decreto che modifica lo specchio delle indennità agli ufficiali insegnanti presso le scuole militari;

4.) un disegno di legge relativo alla nomina dei cappellani militari di ruolo;

5.) uno schema di decreto recante modificazioni al regolamento sullo stato dei sottufficiali;

6.) uno schema di decreto per il ritorno in ruolo di parte del personale del genio militare collocato a disposizione del Ministero dei Lavori Pubblici.

7.) uno schema di decreto recante modifiche alle norme per la definizione delle vertenze cavalleresche fra militari.

Su proposta del Ministro dell'Aeronautica, il Consiglio ha, in seguito, approvato:

1.) Uno schema di decreto recante modifiche al decreto 28 novembre 1929, concernente la composizione delle categorie per i sottufficiali e militari di truppa specializzati dell'Aeronautica;

2.) uno schema di provvedimento che reca alcune modifiche alla legge 23 giugno 1927 e al decreto 12 gennaio 1930 relativi al reclutamento e all'avanzamento degli ufficiali e dei sottufficiali dell'Aeronautica;

3.) uno schema di provvedimento che apporta modifiche al decreto 6 settembre 1924 concernente i corsi speciali di pilotaggio e di osservazione aerea.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 12, tornerà a riunirsi venerdì 27 corrente, alle ore 10.

Francesco Baracca

Rievocazione del leggendario eroe dell'aria nell'anniversario della morte - Come combatteva - Le 34 vittorie - Lettere alla madre - Il tragico pomeriggio del 19 giugno 1918

Oggi — dodicesimo anniversario della morte di Francesco Baracca — a Nervesa, sotto il Montello, si inaugura un monumento in memoria e per la gloria del grande asso dell'Aviazione Italiana.

Una sera, allo Storione di Padova, giuocando a carte con altri piloti, il maggiore Baracca si trovò a corto di fondi. E allora esclamò nel dialetto natio:

— A zug l'apparecc d'admein. — Giuoco l'apparecchio di domani.

Perchè Baracca era tanto sicuro di sè e della sua sorte che trovava più naturale buttare giù un Austriaco che tornare a mani vuote dalla caccia. Al calar del sole, poi, la sua personalità d'indomito difensore del cielo patrio scompariva per lasciar posto a quella del musico: e il violoncello ritornava suo confidente discreto e fedele, l'amico delle ore grigie, quando la pioggia impediva i voli e attorno ai campi di aviazione gravavano il silenzio e la malinconia.

Erano i momenti in cui Baracca scriveva alla mamma a Lugo quelle lettere che dovrebbero trovare posto in un'antologia per i giovani. Che gli scrisse la piccola donna — che come un uccello spaurito tremava pel suo gran figlio spaziante nei cieli — alla vigilia del triste Natale del '17? Ma conosciamo la sua risposta:

«Mi parli nelle tue lettere di pace. Ma che pace! Tu vivi nell'incubo della guerra ed hai bisogno di distrarti, noi invece viviamo nell'entusiasmo delle vittorie e in queste troviamo sempre la forza e la costanza maggiore».

Soldato, soldato di vocazione non di eccezione, venuto dalla Scuola militare, ligio alla disciplina che applicava a se stesso con una severità inconcepibile. Non fu il prodotto del caso o di circostanze straordinarie: era il germoglio scaturito dal ceppo di una pura e sana famiglia romagnola in cui si nutriva il culto delle armi.

Il grado era per lui soltanto un segno di maggiori doveri. Più si è in alto, soleva dire, più ci guardano. Un giorno di primavera 1918. Era venuto nel Ferrarese, a Poggio Renatico, per una ispezione a quel centro formazione squadriglie da caccia. Si avvicinò all'automobile per risalirvi e ritornare alla sua squadriglia, che lo aspettava presso il Sile. Quando ebbe posato il piede sul predellino ristette, e come aveva confidenza col meccanico — un sergente piacentino che poi per tre giorni e per tre notti vagò come un pazzo sulle strade bombardate del Montello alla ricerca del suo Maggiore — così, a voce bassa, con dolce tono d'ingiunto, disse:

— Lugo è così vicino. Vorrei tanto vedere mia mamma. Pensa che son tre mesi che non l'abbraccio.

Il meccanico stava immobile, le mani al volante, pronto a ricevere gli ordini per avviare la macchina: verso il campo o verso la casa ove una madre aspettava? Guardò il Maggiore.

Baracca scosse il capo. Gli sarebbe stato facile compiere una velocissima diversione a Lugo. Aveva tempo, autorità e salvacondotti. Ma gli mancava qualcosa: il saper sottrarsi alla disciplina. E ritornò al fronte. Là si stava per combattere, forse già si combatteva, e il suo posto era nella squadriglia, nella profuga squadriglia di Campoformido, la gloriosa Novantunesima dai cento aeroplani abbattuti. Combattere era il suo destino e la sua vocazione. Era, immolato, ancora l'animo del sottotenentino di Piemonte Reale che nell'11, da Rieti dove lo teneva relegato un servizio di distaccamento, dopo aver visto passare i soldati della Brigata Alpi avviati per la Libia scriveva alla madre il grido rivelatore:

— Ah, fossi anch'io fantaccino!

E più tardi: «... non vogliono mandare cavalleria a Tripoli perchè l'acqua è scarsa, mancano i foraggi e i nostri cavalli non sono adatti a quei terreni sabbiosi: questo a noi dispiace perchè vorremmo partecipare alla guerra come le altre Armi».

Ma era scritto lassù che Baracca non quella «piccola guerra» dovesse combattere, nei giorni in cui tutto pareva grande alla nazione appena uscita di minorità, dai passi impacciati e dagli occhi imbambolati e inconscia della sua forza, ma una guerra più vasta, più addentro in ognuno di noi, veramente nazionale, la Grande Guerra, nella quale — non fante nè dragone — ma soldato della nuova Arma del cielo egli doveva profondere i tesori del suo valore e del suo ingegno sino a diventarne il simbolo, l'eroe il cui nome è tramandato ai posteri per insegnamento ed esempio.

Egli fu certamente il migliore, il più sicuro, il più abile dei cacciatori del cielo. Oggi, a dodici anni di distanza dalla sua morte, egli suscita più che mai il senso del mito. Baracca volle dire, e tuttora dice, Asso degli Assi, pilota sommo, azione fulminea e irresistibile. Al fronte e nel paese egli era circondato da un alone di leggenda. Intere armate facevano da spettatrici ai suoi duelli aerei, dai quali egli usciva sempre vittorioso. L'apparecchio nemico, o precipitava in fiamme o taglieva velocemente la corda appena riconosceva da lontano la sagoma dello Spad. Nel settore del fronte su cui incrociava Baracca non si passava. L'aviazione nemica era accecata di colpo.

Su pei giornali lo chiamavano Asso degli Assi. Il fante ci si trovava poco con questa buffa definizione: esso sapeva soltanto che c'era un aviatore italiano più in gamba di tutti; che questo aviatore era un fulmine dal quale non ne scampava uno se gli poteva arrivare a tiro; che questo bravo ufficiale gli faceva un gran buon servizio rimandando indietro o buttando giù gli aeroplani austriaci che venivano a spiare, e che, infine, si chiamava Baracca. E Baracca fu, pel fante e per tanti altri che sapevano appena leggere i giornali o non avevano affatto voglia di leggerli perchè stavano tutto il giorno e tutta la notte a sorvegliare gli Austriaci dall'altra parte dell'argine, Baracca fu ogni aviatore italiano. Per la truppa l'ala vittoriosa era invariabilmente Baracca, anche se il pilota si chiamava Ruffo, Scaroni, Piccio, Baracchini, Ancillotto....

Ricordo in un mattino di maggio il passaggio d'un battaglione d'Isolani sotto Nervesa. Già altissimo, un aeroplano da caccia puntava col suo grosso muso per prendere quota e mettersi all'agguato nelle solitudini del sereno. Uno della colonna lo vide, diede una gomitata al compagno. Le guardarono in due, poi in dieci, in cento, con quell'attenzione un po' stupita e paurosa con la quale per tanto tempo ancora guarderemo il volo misterioso degli aviatori. Il nome vò, corse fra le file, si propagò alla testa della colonna, ai carreggi, rimbalzò in avanti su tutto quell'ondulare di elmetti e di facce sudate, nata non si sa come, uscita naturale dalla bocca d'un piccolo sardo:

— Kddu, è Baracca.

Poteva non essere lui, ma per la truppa era Baracca e non altri. La primitiva e semplice anima del soldato aveva bisogno di dare un volto e un nome all'aviatore che volava alto, abile per proteggerlo lui, povero fante scalcinato.

Meritava, anche all'esame più imparziale spoglio di sentimentalismo, meritava il maggiore Baracca questa fama, questa differenziazione che lo poneva al disopra di tutti gli altri aviatori — e non soltanto pel fatto di essere egli il recordista degli apparecchi cacciati e abbattuti?

Sì. Egli era nella realtà — e non soltanto nella facile immaginazione popolare — il pilota di classe a sè. Aveva un'impronta, un non so che di personalissimo nella carriera, nell'aspetto fisico, nello stile delle sue vittorie. Tutti i piloti glielo riconoscevano, e nutrivano per lui la stima e il sentimento di spontanea e trepida ammirazione, scevra di sottintesi e di riserve, si da infondere in chi li praticava la sicurezza che anche nell'irrequieto e caustico mondo degli aviatori il maggiore Baracca, come persona, come ufficiale e come pilota era al disopra di ogni discussione e di ogni critica, veramente degno della popolarità decretatagli dalle folle, dall'amicizia sincera offertagli dai suoi compagni, dalla profonda stima che per lui avevano i Comandi.

Nel meriggio della sua fama si pensò di fare un paragone fra lui e il più popolare «asso» francese — il pallido Guynemer dal viso di fanciulla. Si andò pure alla ricerca dei particolari o delle apparenze che differenziavano la sua tattica di combattimento, il suo sistema di tiro, in una parola — il suo stile, da quello degli «assi» delle altre aviazioni, la nostra compresa.

Domande inutili, ricerche superflue. La tattica di combattimento di Baracca era quella semplice e tradizionale dell'uomo di coraggio, che affronta l'avversario con la massima decisione. Raramente lo si faceva accompagnare o vigilare alle spalle da più di un apparecchio. Egli era di opinione che una volta al sicuro, o quasi, da un attacco in coda, un buon aviatore da caccia non dovesse mai ritirarsi dal combattimento, anche contro diversi nemici.

Più di una volta ripetè, a me che lo interrogavo, che il segreto delle sue vittorie era la cosa più semplice. La sua superiorità sugli avversari consisteva in una maggiore risolutezza dovuta al perfetto funzionamento dei nervi a servizio d'un cervello sano e lucido, e in una fredda e infallibile precisione nel calcolare gli angoli e le distanze dello spazio rispetto al bersaglio da colpire — sicchè sempre, sia piombasse dall'alto quasi verticalmente sul nemico, o lo attaccasse di fianco o di coda procedendo a sbalzi, egli riusciva a combinare gli opposti movimenti di non esporsi al tiro avversario e mettersi in posizione di mira rispetto al bersaglio al quale si avvicinava temerariamente — quasi ad investirlo — fino a pochi metri, scaricandogli addosso le raffiche della mitragliatrice.

Gli apparecchi cacciati da Baracca che accettavano il combattimento erano destinati sempre a cadere sotto i colpi di questa tattica ben più coraggiosa e onesta di quella dell'«asso» germanico von Richtofen attaccante alla testa della squadriglia «Tango», che circondava e stordiva l'avversario sul quale poi si precipitava a colpo sicuro l'«asso» dalle 83 discusse vittorie.

I successi di Baracca non furono mai, invece, messi in discussione. Le sue 34 vittorie restano nella storia della guerra lucide e splendenti, incrollabili come il monumento che oggi, nel Comune di Nervesa, sotto il Montello, è inaugurato alla sua memoria. Chè Francesco Baracca cadde il 19 giugno 1918 nella battaglia che salvò la Patria.

Quando partì per l'ultimo volo fu visto accigliato e nervoso. Sapemmo poi che la frase disgraziata di un suo superiore non era estranea a quel turbamento. Pare che gli fosse detto che spettava ai comandanti dar l'esempio sacrificandosi, all'occorrenza. Questo, a lui, a Baracca che in quei giorni aveva fatto di tutto, senza concedersi un'ora di riposo che non fosse assolutamente necessaria: il cacciatore, il bombardiere, il mitragliere di trincea, e così, tra un volo e l'altro di crociera, era riuscito in un altro doppietto abbattendo due aeroplani austriaci.

Il petto di Baracca, largo abbastanza per ospitare i nastrini delle sue quattordici decorazioni, si prese in pieno l'ingiusto rimprovero. Quel soldato d'un metro e novanta, rimase rigido sull'attenti, senza una replica. Ma operò: e pagò di persona, ad usura, fin troppo, più di quello che avrebbe potuto e dovuto dare. Perchè gli sarebbe stato facile ordinare e mandare gli altri a mitragliare da bassa quota le colonne nemiche. Ne aveva i poteri perchè era il comandante, e i suoi nastri li avrebbe potuti sparare contro qualche apparecchio di ricognizione. Ma egli era innanzi tutto soldato, il soldato che obbedisce e non discute; era anche il lottatore nato, e l'istinto battagliero che aveva nel sangue, generato e cresciuto nel paese ove si stampa il meglio di Romagna, prese il sopravvento. Due giorni prima era già stato sfiorato dalla morte, che gli aveva lasciato il segno sulla spalla destra. Una pallottola gli aveva bruciacchiato la lucida tunica nera, sul collo. A mensa, alla sera, il Comandante narrava del pericolo corso, e aggiungeva di aver inconsapevolmente evitato il colpo che poteva essere mortale, perchè, come sua abitudine quando sparava, era curvo in avanti sulla mitragliatrice in azione.

Contro la Nemica egli ritornò.

Era di pattuglia con lui il tenente Osnaghi, un ragazzo alto, biondo, con gli occhi che da quel giorno diventarono più tristi.

Nel cielo indorato dal meriggio era un vasto palpito d'ali. L'armata aerea italiana aveva in quel momento l'assoluto dominio dello spazio e non un apparecchio crociato era nel cielo. Baracca si era già spinto al di là del Piave, fin quasi all'altezza dei «draghi» austriaci, poi aveva virato sul Montello, attrattovi dalla voragine della battaglia che sotto di lui faceva avvampare la terra e dal richiamo dell'obbligo impostosi.

Erano le sei del pomeriggio.

Baracca scese di quota: 500, 300, 100, poi a 50 metri, e cominciò a mitragliare le masse nemiche, premute dai continui contrattacchi italiani. Dal basso gli Austriaci aprirono il fuoco contro l'aeroplano, ma Baracca ne sfidava le raffiche, percorrendo più volte la linea, sempre con la mitragliera in azione verso terra.

Improvvisamente il tenente Osnaghi, che volava a un centinaio di metri, vide il balenio di un lampo sprigionarsi da sotto la carlinga dello «Spad»; poi in un attimo la vampa si allargò; le ali ne furono prese, il velivolo parve avere un istante di immobilità nello spazio. Poi si abbattè, precipitando al suolo. Un piccolo proiettile, partito da terra, forando il serbatoio della benzina e colpendo l'aviatore alla testa, aveva così messo fuori combattimento il maggiore Baracca che cadeva sul terreno verosimilmente occupato dagli Austriaci sotto l'Abbazia di Nervesa, fra la seconda e la terza strada del Montello.

Fu l'Osnaghi che col cuore in tumulto portò la notizia al campo. Tutti gli altri aviatori che volavano e i soldati che da terra avevano assistito alla terribile caduta ignoravano che il caduto fosse Baracca.

Fu allora che la notizia corse e si sparse in un baleno: fu Baracca, l'«Asso degli Assi», è stato abbattuto!

Vi fu qualcuno che pianse — prima della madre a Lugo.

Tutti i mezzi furono messi in opera, tutte le ricerche intensificate per conoscere la sorte del grande aviatore, la cui salma fu ritrovata soltanto cinque giorni dopo, accanto al motore e ai resti della fusoliera. Il suo corpo, che non era stato toccato dagli Austriaci, fu raccolto in un lenzuolo e, sotto il fuoco nemico, trasportato su un'autombile da quattro soldati romagnoli accorsi a sollecitare quell'onore. Per più di un'ora quella macchina dovette procedere a passo d'uomo, tanto le strade si erano affollate di soldati che chiedevano, che volevano sapere, che non volevano credere.

La voce del ritrovamento della salma dell'Asso degli Assi si era sparsa in un baleno, sommuovendo una commozione che non può essere immaginata da chi non era lì, e non vide, più tardi, quando il mesto corteo entrò sul campo della Novantunesima, soldati e motoristi, Assi e piloti, ufficiali e sergentini singhiozzare, senza poter celare l'interno strazio. Costantini e Keller tolsero la salma dall'automobile e seguiti da tutto je dal presenti tutti a capo scoperto la trasportarono in un hangar ove fu subito ricoperta di fiori. Poco dopo giunse il tenente colonnello Piccio che rimase a lungo in penosa meditazione innanzi al cadavere del suo grande amico.

Così morì il maggiore Francesco Baracca che pensò essere suo imprescindibile dovere di uomo e di soldato andare a sfidare la morte sul suo ring, come un atleta romagnolo si appresta alla lotta senza dubitare nè tremare. Pel modo come operò in vita, pel modo come cadde, egli rimane nel tempo il più degno emblema dell'ala italica tesa a vincere tutti gli spazi e a dominare tutti gli orizzonti con la forza infrenabile dell'esempio spinta fino all'estremo sacrificio.

VITTORIO VARALE

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

L'annuale della fondazione dei Bersaglieri solennemente celebrato a Roma

Il discorso di S. E. Turati all'Augusteo

Roma, 18, notte.

La celebrazione del 94.o annuale della fondazione del Corpo dei Bersaglieri ha riunito in Roma le Sezioni del Lazio e dell'Umbria dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, i cui iscritti sono affluiti con i primi treni della mattinata.

Il corteo

Fra le 10 e le 11 questa massa di convenuti si è andata adunando in piazza dell'Esedra, tra le manifestazioni di simpatia della cittadinanza. Lo spiegamento si è effettuato con rapidità. La bella linea, interrotta qua e là dal vivo fulgore dei gagliardetti cremisi, si snoda per tutta la lunghezza della Piazza, offrendo uno spettacolo pieno di gaiezza, di vita ed animazione. Numerosissimi bersaglieri recano sul petto decorazioni al valore. Il corteo è aperto dalla Fanfara di Terni. Viene quindi il medagliere dell'Associazione, testimonianza magnifica del valore del Corpo, e poi, dopo i componenti la Sezione di Roma, quelli di tutte le altre Sezioni laziali ed umbre. Verso le 11, fatto segno ad una fervida ed entusiastica dimostrazione di cameratismo, giunge fra le fiamme cremisi l'on. Alessandro Melchiori, Presidente dell'Associazione, il quale, circondato dai membri del Direttorio, prende posto nel corteo accanto al medagliere. La fanfara squilla mentre la imponente colonna si mette in moto, spiegando al sole i suoi numerosi gagliardetti che vengono salutati da una doppia ala di folla, allineata lungo tutto il percorso. Il corteo, sempre applaudito ed acclamato, sfila per via Nazionale e per il corso Umberto, sboccando quindi in piazza del Popolo al Pincio, dove si reca a rendere atto di omaggio al monumento dell'Eroe bersagliere Enrico Toti.

Quivi sono in attesa il padre di Enrico Toti, il generale Maggiotto, il generale Martinengo ed altri superdecorati di guerra, nonchè una rappresentanza di grandi invalidi. Giunto di fronte al monumento, il corteo si è disposto a semicerchio su molteplici linee di cui la prima è formata dai vessilli dell'Associazione. Uno squillo di tromba: tutti si irrigidiscono sull'attenti, e, nel momento stesso, una grande corona di alloro con i nastri cremisi viene deposta alla base del monumento. Mentre il rito si compie, la Fanfara di Terni intona la «Canzone del Piave» e quindi «Giovinezza». La cerimonia assurge allora ad una imponente dimostrazione patriottica e fascista. L'inno delle Camicie Nere viene cantato in coro da tutti i presenti, mentre i gagliardetti sono levati in alto in segno di saluto, e la folla, che anche qui numerosissima attornia i Bersaglieri, applaude ed acclama entusiasticamente.

Il giuramento delle reclute

La festa s'era iniziata con una solenne cerimonia nella caserma Alessandro Lamarmora, nel generoso e forte Trastevere: il giuramento delle reclute. Per questa cerimonia non è stato diramato alcun invito, allo scopo di lasciare il suo carattere essenzialmente militare.

Il bel Reggimento — circa un migliaio di uomini, con la fanfara alla testa — si è schierato agli ordini del colonnello Gatti nel grande cortile della Caserma — mentre in un palco prendevano posto il Ministro della Guerra, con il Sottosegretario Manaresi, l'on. Melchiori, l'on. Starace, il Prefetto Montuori, il generale Gazzla, comandante la Divisione di Roma, il generale Maggiotto, il colonnello Angelini e moltissimi ufficiali di tutte le armi.

Dopo che il Ministro della Guerra e tutte le autorità hanno passato in rivista le truppe, il colonnello Gatti ha pronunziato un breve discorso patriottico, quindi, letta la sacramentale formula del giuramento, ha invitato i giovani bersaglieri a giurare fedeltà al Re ed alla Patria.

Da mille petti è partito un solo grido: «Lo giuro!». La fanfara suonava la fatidica marcia. Fra la commozione dei presenti. La cerimonia, quindi, è continuata con l'esecuzione di alcuni esercizi ginnici-sportivi, tra cui riuscite corse in bicicletta, e gare di pattuglie. Infine sono stati distribuiti i premi ai militari che si sono distinti durante l'anno di vita militare. La cerimonia ha avuto termine; su ogni rancio speciale, condono delle punizioni, libera uscita.

Le adunate bersaglieresche hanno sempre un carattere inconfondibile di fede e di entusiasmo, si svolgono sempre in una atmosfera eroica ed una passione fiammeggiante. Le fanfare che squillano intonando le vecchie canzoni di guerra, il colore cremisi delle fiamme, ed il verde delle cordelline e la iridescenza dei piumetti portano nelle celebrazioni dei soldati di Lamarmora un fremito che risveglia nel cuore [illegible] pita nella memoria di coloro che hanno avuto l'onore di parteciparvi.

L'immensa sala dell'Augusteo, sin dalle 16, è apparsa gremita da una folla compatta ed entusiasta di bersaglieri, mentre l'anfiteatro veniva occupato da una vasta rappresentanza di fiamme cremisi del 2.o Reggimento, e le fanfare intraprendevano una specie di gara sul ritmo bersaglieresco, intonando le canzoni del Corpo, e cercando di superarsi nell'oltranza e nel timbro.

Frattanto, mentre gli evviva e gli applausi si levavano da quella massa immensa, di cui il grigio-verde si confondeva al giubbetto nero dei membri dell'Associazione dei Bersaglieri d'Italia, i palchi venivano occupati dalle autorità, fra cui i Ministri De Bono, Gazzera e Balbino Giuliano, i sottosegretari Manaresi, Lessona, Fani, Serpieri, Cao di San Marco, il sen. Brusati in rappresentanza del Senato, l'on. Dudan per la Camera, il padre di Enrico Toti, sul cui petto spiccava la medaglia d'oro, l'on. Parolari, l'on. Bisi, il comm. Calza Bini, il comm. Italo Foschi, il Prefetto di Roma, il vice-governatore conte D'Ancora, l'avv. Pinci, Segretario amministrativo della Federazione dell'Urbe, con i membri del due Direttorii, un grande numero di ufficiali dell'Esercito, della Milizia e dell'Aeronautica, una vasta rappresentanza di garibaldini e della guarnigione di Roma.

Sul palco sottostante al grande organo prendevano frattanto posto i membri del grande medagliere, che simbolizza i glorie e gli eroismi del Corpo attraverso quasi un secolo, ed i vessilli delle vecchie sezioni dell'Associazione nazionale bersaglieri.

Il Segretario del Partito

Ed ecco che, accolto dalla squilla gagliarda della fanfara del 2.o Reggimento, è entrato, alle ore 18 nella sala, S. E. Turati, Segretario del Partito, insieme coll'on. Melchiori, presidente dell'Associazione Bersaglieri, col Ministro Bottai, coll'on. Starace, vice-segretario del Partito, col Presidente del Tribunale Speciale, Cristini, coll'Avvocato Gravelli, col Segretario Federale dell'Urbe, Aldo Vecchini.

Un applauso formidabile e interminabile ha accolto l'ingresso del Segretario del Partito, e si sono rinnovati per salutare il Ministro Bottai e le altre autorità, mentre la fanfara intonava le note della «Leggenda del Piave» e tutta l'assemblea bersaglieresca scattava in piedi sull'attenti. Subito dopo, la commemorazione, fascisticamente semplice, è cominciata.

Ha preso per primo la parola l'on. Melchiori, il quale ha presentato con un fervido ed appassionato saluto ai commilitoni a S. E. Turati, ringraziandolo di avere voluto partecipare all'adunata. Egli ha voluto esprimere tutta la fede, l'inestinguibile fervore di questi soldati, che non sono nè ex-bersaglieri nè bersaglieri in congedo, ma soltanto bersaglieri: perchè tali si resta per tutta la vita, quando si è pronunziato un giuramento che non si rinnova perchè non si infrange nemmeno nella tomba.

Le parole dell'on. Melchiori sono state salutate da un fragoroso ed entusiastico applauso. Dopo di che, mentre nella sala si faceva il più religioso silenzio, ha iniziato il suo discorso Augusto Turati, suscitando la più profonda commozione ed un incontenibile entusiasmo nella massa enorme delle fiamme cremisi.

Il Segretario del Partito, dopo aver ricordato quale sia l'ideale e la fiamma che, al disopra delle vicende di ogni giorno, mantengono viva ed accesa la fede bersaglieresca, ha rievocato, tra gli scroscianti applausi degli ascoltatori, alcuni episodi gloriosi del Corpo eroico, che nell'ultima guerra toccò culmini di valore altissimi soprattutto perchè dovette contenere lo slancio indomito dell'assalto entro i limiti angusti di una guerra necessariamente di trincea e di posizione, ma che, non appena suonata l'ora, ritrova intatto il proprio carattere di irresistibile passione.

Il discorso del Segretario del Partito, spesso interrotto da entusiastici applausi, è stato alla fine salutato da una interminabile ovazione, mentre il ritmo delle fanfare tornava a spiegare nell'immensa sala, suscitando nuovi fremiti e nuovi entusiasmi.

Il cardinale Schuster tra gli infermi

Milano, 18, notte.

Ai degenti nella Poliambulanza Rossoni, per le specialità medico-chirurgiche, in via Gaudenzio Ferrari, 38, ha recato la sua parola di conforto il cardinale Schuster, accompagnato dal suo segretario, don Terraneo. Ricevuto dal presidente dell'Opera Pia, avv. [illegible] [illegible] sempre a scaldare [illegible] [illegible] il suo compiacimento.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 18. — Il mercato stamane ha iniziato abbastanza fermo. Consolidato 85,79; Fiat 347; ma le buone disposizioni non hanno avuto seguito e sono subito state sommerse da vendite prevalenti che hanno gradatamente ridotto le quotazioni al livello minimo toccato ieri. Solo il Consolidato ben difeso e vigilato, non ha perso terreno.

TITOLI	comp.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	[illegible]	—	[illegible]
Id. id. cont.	—	—	—	[illegible]
Consolidato 5 %	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. cont.	—	[illegible]	—	[illegible]
Torino 6 % c.	—	—	—	[illegible]
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	[illegible]
Ferrov. 3 % c.	—	—	—	[illegible]
Banca Italia c.	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Banca Comm.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Italiano	—	—	—	[illegible]
Banco di Roma	—	—	—	[illegible]
Consorzio M. F.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
N. A. I.	—	—	—	[illegible]
Mediterranea	—	—	—	[illegible]
Meridionali	—	—	—	[illegible]
Rubattino	—	—	—	[illegible]
Sabaudo	—	—	—	[illegible]
Cosulich	—	—	—	[illegible]
F. Cirié Lanzo	—	—	—	[illegible]
Italiana Gas	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Sige	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
E. A. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Sisi	—	—	—	[illegible]
P. C. E.	—	—	—	[illegible]
Savigliano	—	—	—	[illegible]
Nebiolo	—	—	—	[illegible]
Tedeschi	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Off. Moncenisio	—	—	—	[illegible]
Fiat	[illegible]	347 —	[illegible]	[illegible]
Aniota	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Schiapparelli	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mira Lanza	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Acqua Potabile	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Florio	—	—	—	[illegible]
Unica	—	—	—	[illegible]
Lanif. Borgosesia	—	—	—	[illegible]
Valli Lanzo	—	—	—	[illegible]
Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chatillon	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Varedo	—	—	—	[illegible]
Comp. F. Reg.	—	—	—	[illegible]
Bonifiche	—	—	—	[illegible]
Beni Stabili	—	—	—	[illegible]
Andes	—	—	—	[illegible]
Cementi	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Pirelli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cartiera Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cartiere Burgo	—	—	—	[illegible]
Fornaci Riun.	—	—	—	[illegible]
CAMBI				
Parigi	—	—	—	[illegible]
Svizzera	—	—	—	[illegible]
Londra	—	—	—	[illegible]
New York	—	—	—	[illegible]

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. cont.	—	—	[illegible]	—
Consolidato 5 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. cont.	—	[illegible]	[illegible]	—
Obblig. Venezie	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
BANCARIE				
Banca d'Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Comm. Italiana	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Naz. di Credito	[illegible]	—	[illegible]	—
Banco di Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Marit.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Consorzio M. F.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Comm. Triestina	—	—	—	[illegible]
TRASPORTI				
Mediterranea	[illegible]	[illegible]	—	—
Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Rubattino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Libera Triestina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cosulich	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lloyd Sabaudo	—	[illegible]	—	—
Naz. Alta Italia	—	[illegible]	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	[illegible]	—	[illegible]	—
Linif. Can. Naz.	[illegible]	—	—	—
Rossari Varzi	[illegible]	—	—	—
Snia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Varedo	[illegible]	—	—	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Elba	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Aniota	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
MECCANICHE				
Breda	[illegible]	—	—	—
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Isotta	[illegible]	[illegible]	—	—
Dalmine	[illegible]	—	—	—
ELETTRICHE				
Edison	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Adriatica	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Marconi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
E. Orobie	[illegible]	—	—	—
Lombarda Viz.	[illegible]	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	[illegible]	[illegible]	—	—
Ligure Lombarda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Eridania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Agricola	[illegible]	[illegible]	—	—
Fondi Rustici	—	[illegible]	—	—
Immobil. Roma	—	[illegible]	[illegible]	—
Bonifiche Ferr.	—	[illegible]	[illegible]	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	[illegible]
Esport. It. Am.	—	—	—	—
Pirelli	—	—	—	—
Italgas	—	—	—	[illegible]
Mira Lanza	—	—	—	—
CAMBI				
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	—	—	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	—	—	[illegible]
Vienna	[illegible]	—	—	[illegible]
Praga	[illegible]	—	—	[illegible]
Belgio	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Olanda	[illegible]	—	—	[illegible]
Spagna	[illegible]	—	—	[illegible]
Budapest	[illegible]	—	—	[illegible]
Bucarest	[illegible]	—	—	[illegible]
Albania	—	—	—	[illegible]
Jugoslavia	[illegible]	—	—	[illegible]
Norvegia	—	—	—	[illegible]
Svezia	[illegible]	—	—	[illegible]

Monete Consolidati e Cambi. — Roma, 18. — Rendita 3,50 % [illegible]; Consolidato 5 % [illegible]; Obblig. Venezie [illegible]. Cambi: Parigi 74,91; [illegible] 92,76,3; Amsterdam [illegible]; Bruxelles 266,4; Berlino [illegible]; Praga 56,62; Bucarest [illegible]; Pesos oro 13,90,5; carta [illegible]; Montreal 19,08,5; Budapest 334; Tirana 368; Stoccolma 513,3; Varsavia 214; Oro 368,31.

FALLIMENTI

TORINO: Merlo Lorenzo, lattoniere, strada [illegible] propria; sent. 17 corr.; giud. deleg. cav. Ferreria G. R.; curat. [illegible] Gelastro; prima adun. [illegible]; verifica cred. 26 luglio [illegible] presentazione titoli. Bilancio: attivo [illegible], passivo L. 19.533,40. — [illegible] proprietario ristorante «Alberi» in Giaveno; id. propria; sent. 17 corr.; giud. deleg. cav. De Litala; curat. rag. Giovenale Giovanni; [illegible] luglio ore 14,30; verifica [illegible] 14,30; giorni 30 presentazione titoli. Bilancio: attivo L. 47.000; passivo [illegible]. — [illegible] Bartolomeo; con [illegible] procedura per [illegible] Germania; con [illegible] omologato concordato; 10 % [illegible] entro un mese dal [illegible] della sentenza; [illegible]. — Orlando Giovanni [illegible] omologato concordato [illegible] passaggio in giudicato [illegible] benefici di [illegible] Cerrato Cesare: [illegible] retrodatata cessazione [illegible] 1929. — Credito [illegible] già Banca di [illegible] creditori 3 luglio ore [illegible] concordato al 30 %. — [illegible] fissata adun. [illegible] 17 per esperimento [illegible] — Oberto Luigi, [illegible] fissata adun. creditori [illegible] per esperimento di [illegible] — Manzone Giuseppe: [illegible] procedura per [illegible].

AREZZO: Ferdinando Simoni, calzature, [illegible]; cur. avv. Arnaldo [illegible] — ASCOLI-PICENO: Ulderico Ciccone [illegible] Campolungo di Ascoli-Piceno; cur. avv. Dante Travaglini. — RUSTO ARSIZIO: Mario Corti, pasticceria, [illegible]; cur. rag. Farello — Silvestro [illegible] cur. rag. [illegible] Pianlanida fu Ubaldo [illegible] Cassano Magnago: [illegible] — CAGLIARI: [illegible] seppe Minumarra — Gregorio Ontrarli fu Giuseppe e Corrado Tamburino fu Giacomo, rappresentanza e deposito automobili; cur. avv. Salvatore Cafici — Giuseppe Sapienza, mercerie; cur. Liborio Vassa De Avevedo — Salvatore Attanasio, calzature, Bianca Villa (P. F.); comm. giud. avv. Salvatore Bucolo — G. Colombier e Idena (Gaetano Colombier fu Gaetano e Nunzio Idena fu Giuseppe), sartoria (prop. concord. prev. al 45 %); comm. giud. avv. Michele Minco. — FERRARA: Francesco Bergonzoni, ferramenta; cur. rag. Ulderico Stefani — Luigi Gallina, officina meccanica, Cento; cur. rag. Umberto Muccioli — Agostino Martelli, ferramenta, cur. rag. Ilaguna Vallini — Soc. Anon. Immobiliare Ferrarese; cur. avv. Giuseppe Lucci. — FOGGIA: Pasqualina Di Leva di Antonio ved. Bove, Ordona; cur. avv. Quintino Siniei — Rocco Schiraldi di Carlo, calzature, Candela; cur. avv. Alessandro Vasallo. — FORLI': Leopoldo Bonavita, generi di privativa e generi alimentari, Cesena (fraz. Martorano); cur. avv. Carlo Enrico Rasi — Luigi Cappelli, generi alimentari, Civitella di R.; cur. dott. Antonio Campori — Filippo Casadei, ambulante in formaggi, Riccione; cur. dott. Marco Magnani — Cesare Ceccaroni, generi alimentari, Cesena; cur. rag. Tito Ravaioli — Fulvia Cortesi, articoli diversi, Cesenatico, cur. rag. Luigi Masiri — Luigi Marconi, pellami e calzature, S. Arcangelo di Romagna; cur. rag. prof. Marco Magnani — Giulio Pascucci, esercizio caffè, Rimini; cur. rag. Pietro Scala — Aldo Zaffoni, officina costruzioni meccaniche, cur. avv. Alvaro Mercuri. — GENOVA: Kardos O., ditta, in persona del titolare Giza Kardos, rappresentanze; cur. avv. Antonio Carlapugi — Dino Lombardini fu Angelo, cappelleria, Chiavari; cur. avv. Oreste Chiarini — Renzo Ricci, Fegli, cur. dott. Mario Berotta.

GROSSETO: Felice Bellucci, cur. dott. Corrado Frattini. — Michele Ciaffarafà, San Fiora, cur. avv. Guido Lotti. — Eraldo Fedelia, Orbetello, cur. Lorenzo Ballanti. — Silvio Terriani, Orbetello, cur. Lorenzo — MODENA: Leone Zanzi, ristorante; cur. avv. Ballanti. — Raffaello Tarrucelli, Bagno Rosselle (P. F.); comm. giud. rag. Capitani. — Eugenio Sabattini. — NAPOLI: Pasquale Balsamo di Pasquale, cur. rag. Giuseppe Bozzato. — Ugo Cangiulo, cur. avv. Giovanni D'Ambrosio. — Gennaro De Crescenzo, merceria, cur. avv. Luigi D'Errico. — Raffaele Di Martino fu Vincenzo, frutta, Grumo, cur. rag. Alfredo Cardone. — Ida Idone, cur. rag. Alfredo Cardone. — Tommaso Lanzilla, legnami, cur. dott. Carlo Dorra. — Luigi Maiello di Domenico, S. Anastasia, cur. avv. Giovanni D'Ambrosio. — Gennaro Passerini, Castellammare di Stabia; cur. avv. Giacomo Bonanni. — Sorelle Squillace (Matilde e Rosaria), calze e guanti, cur. avv. Giovanni Bonanni. — PERUGIA: Pietro Pierangeli, generi alimentari, Città di Castello, cur. avv. Eugenio Calzoni. — PESARO: Giuseppe Pabni, esercizio molino, Fano (P. F.), comm. giud. avv. Francesco Camilli. — TRAPANI: Pasquale Lombardo, oreficeria, Marsala, cur. avv. Michele Parrinello. — TREVISO: Cooperativa Falegnami e Affini, industria mobili, cur. rag. [illegible] Possieli. — Santo Pasin, coloniali, Susegana, cur. avv. Silvio Zava. — UDINE: Romano D'Agostini, mercerie, cur. avv. Del Mistier. — Giovanni Mocinat, mercerie, cur. avv. Tarassani. — Angela Varone di Domenico, esercizio caffè, San Giorgio di Nogaro, cur. rag. Mario Agnoli. — VENEZIA: Giuseppe Cavalli di Emilio, ferramenta e colori, cur. avv. Dalla Rosa. — VERCELLI: Maria Barberis, generi alimentari, Trino Vercellese, cur. avv. Mario Bignnelli. — Eusebio Loria, cur. dott. Rodolfo Colombo — VERONA: Angelo Recchia e Carmela Ferrarini, osteria e caffè, Castagnaro, cur. avv. Santoro. — Amedeo Pamprunner, calzoleria (ad insurrezione) concordato preventivo), cur. avv. Giulio Lorenzo. (da) «Sole».

MERCATI

TORINO, 17. — Tabella settimanale dei prezzi all'ingrosso dei principali generi di frutta e verdura: limoni da L. 15 a 25; ciliegie al kg. da L. 1,50 a 3,50; [illegible]

[illegible]

ASTI, 18. — Bestiame da lavoro: Buoi al Mg. da L. 40 a 45; Vacche per capo da [illegible] a 4000. — Bestiame da macello: Vitelli al Mg. da L. 45 a 50; Buoi da 35 a 40; Vacche da 30 a 35; Manzi da 40 a 45; Sanati [illegible] a 60; Maiali da [illegible] a 60; Lattonzoli [illegible] a 75. — Animali da cortile e uova: Gallina al Kg. da L. [illegible] a 9,50; Polli da 12 a [illegible]; Tacchini da 7 a 8; Anitre da 7 a 8; Oche da 4 a 5; Conigli da 4,50 a 5; Piccioni cadauno da 3 a 3,50; Uova alla dozzina da 5 a [illegible] — Cereali: Grano al Q.le da L. 113 a [illegible]; Meliga da 75 a 80; Segale da 60 a [illegible]; Fagioli da 150 a 250; Fave da 80 a 100; [illegible] da 20 a 60. — Foraggi: Fieno maggengo al Q.le da L. 27 a 30; Paglia pressata [illegible] a 18. — Avena da 75 a 80. — Vini: Barbera all'ettolitro da L. 150 a 170; comune da pasto da 100 a 140.

FOSSANO, 18. — Bestiame da macello: Tori al Mg. da L. 40 a 50; Vacche per capo da [illegible] a 2000; Vitelli e manzi al Mg. da [illegible] a 60; Maiali da 40 a 45; Lattonzoli cadauno da 110 a 160. — Animali da cortile e uova: Galline al Kg. 7,50; Uova alla dozzina [illegible] — Cereali: Grano al Q.le da L. 110 a [illegible]; Meliga da 60 a 65; Segale da 75 a 85; [illegible] al Mg. 1,20; Fagioli al Q.le da 100 a 150. — Foraggi: Fieno maggengo al Mg. da L. [illegible] a 7,50. Paglia pressata 5,50. — Vini: Barbera all'ettolitro da L. 230 a 250.

TORTONA, 18. — Bestiame da lavoro: Buoi al Q.le da L. 410 a 435; Vacche da [illegible] a 300; Manzi da 450 a 500; Vitelli da [illegible] a 575. — Bestiame da macello: Tori al [illegible] da L. 375 a 400; Buoi da 415 a 430; Vacche da 325 a 350; Vitelli e manzi da 475 a [illegible]; Sanati da 560 a 575; Cavalli da 100 a 200.

[illegible] Muli da 100 a 300; Somari da 100 a 150; Maiali da 600 a 700; Lattonzoli per capo da 110 a 150; Agnelli e capretti al Mg. da [illegible] a 60. — Cereali: Grano al Q.le da L. 140 a 142; Meliga da 70 a 75; Segale da 75 a 80; Riso da 130 a 200; Fagioli da 175 a 200; Fave da 90 a 95; Ceci da 100 a 120; Crusca da 50 a 55; Cruschello da 50 a 55. — Foraggi: Fieno maggengo al Q.le da L. 30 a 35; Agostano da 21 a 26; Terzuolo da 25 a 30; Paglia sciolta di frumento da 6,50 a 7,50; pressata da 9 a 10; Avena da 65 a 70; Semi di trifoglio da 400 a 425; Semi di medica da 375 a 400. — Vini: Barbera all'ettolitro da L. 300 a 325; Comune da pasto da 200 a 175; Bianco secco di Carbagna da [illegible] a 90; Aceto bianco e rosso da 100 a 125.

BOZZOLI

ALESSANDRIA, 18. — Bozzoli venduti Mg. 281,2 a L. 73,61 al Mg.

CASTEGGIO, 17. — Incrociati chinesi bigialli, gialli o bianchi puri nostrani, Mg. 563,32 a L. 69,48 al Mg. — Scarti Mg. 60 a L. 25 al Mg.

LONIGO, 17. — Bozzoli reali Mg. 1047,81 a L. 76,77. — Scarti Mg. 500.

STRADELLA, 18. — Cinesi nostrali e loro incroci Mg. 292 da L. 63 a 73 al Mg.

VERONA, 17. — Bozzoli chinesi gialli Mg. 2835,10 a L. 71,13 al Mg.

VALENZA, 18. — Bianchi nostrali e gialli sferici chinesi Mg. 140 da L. 55 a 65 al Mg. — Qualità scelte Mg. 2500, da L. 60 a 72 al Mg.

IVREA, 17. — Incrociati chinesi sup. Mg. 20 da L. 70 a 72 al Mg.

VOGHERA, 17. — Chinesi nostrali e incroci: sup. Mg. 439, da L. 75 a 77; comuni Mg. 0363 da L. 68 a 74; inferiori Mg. 1303 da L. 65 a 67,50.

Milano, 18, notte.

L'Ente Nazionale Serico, l'Associazione Serica Italiana e la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori comunicano i seguenti dati pervenuti telegraficamente dai vari mercati bozzoli:

Giorno 17:

MANTOVA: kg. 78.818, media giornaliera L. 6.770, progressiva L. 6.864.

CESENA: kg. 900, media giornaliera lire 7.761, progressiva L. 7,066.

FORLI': kg. 4100, media giornaliera lire 6,741, progressiva lire 6,431.

MELDOLA: kg. 3777, media giornaliera lire 5,574, progressiva lire 6,862.

Giorno 18:

CASTEGGIO: kg. 13.220, media giornaliera lire 6,693, progressiva lire 6,606.

STRADELLA: kg. 2920, media giornaliera lire 6,953, progressiva lire 6,933.

VOGHERA: kg. 9102, media giornaliera lire 6,869, progressiva lire 6,907.

COLOGNA VENETA: kg. 30, media giornaliera lire 7,00.

LONIGO: kg. 1762, media giornaliera lire 7,07, progressiva lire 7,67.

LUGO: kg. 655, media giornaliera lire 7,416, progressiva lire 7,090.

IESI: kg. 677, media giornaliera lire 7,30, progressiva lire 7,187.

OSIMO: kg. 300, media giornaliera lire 6,501.

ATRIPALDA: kg. 700, media giorn. lire 7,140.

TERNI: kg. 15, media giornaliera lire [illegible] (Stefani).

Cremona, 18, notte.

Il mercato pubblico dei bozzoli è aperto da due giorni ma come avviene ogni anno in questa prima giornata l'affluenza è stata pressochè nulla, infatti finora sono stati venduti che una cinquantina di kg. di bozzoli e il prezzo si è aggirato dalle 5 alle 6 lire al kg.

Tortona, 18, notte.

Il mercato dei bozzoli chiamato dal «Consus Domini» ha visto riversare in città un fortissimo quantitativo di merce forse il superiore della corrente stagione. Circa tre centinaia di pesi sono stati fatti dal Bottificio Sironi ad una trentina dai grossisti Piazza e Castaldi. I prezzi [illegible] mutati dalle L. 5 alle 6,75 pagati dalla ditta Sironi alle 7 — dedotte L. 0,80 per chilo per la sfiatura — [illegible] la media [illegible] raggiunto a tutt'oggi 1 5000 Kg.

Mercato foglia gelsi

ALESSANDRIA, 18. — Le quotazioni odierne della foglia di gelso, venduta in quantità notevole, variano da L. 133 a 150 al Mg.

BRA, 18. — I quantitativi ingenti di foglia di gelso che vengono portati sul nostro mercato sono sufficientemente richiesti a prezzi da L. 2,50 a 4,50 al Mg. per merce franco di prima qualità; per le qualità inferiori i prezzi variano da L. 1,50 a 3 al Mg. Contemporaneamente si svolge il mercato di tutti i prodotti ascellari relativi all'allevamento dei bachi, cannicci, reti, secchi, ecc.

CUNEO, 17. — Sul mercato della foglia di gelso hanno avuto luogo nella giornata dal 17 corr. leggere aumento rispetto alla settimana precedente. Le quotazioni si sono aggirate da un minimo di 13 lire ad un massimo di 17 lire al quintale. Le foglie di gelso presenta quotidianamente sul mercato fiorente e trovare buona ed abbondante e soddisfa appieno alle esigenze dei nostri agricoltori che hanno quella che vedono abbastanza fiorire.

STRADELLA, 18. — Foglia di gelso qualità di L. 4 a Q.le.

VALENZA, 18. — Foglia di gelso qualità eletta al Mg. da L. 3 a 4; ordinaria da 1,50 a 2. Quantità da esportarsi disponibile, abbondante.

SETE. — Società Torinese, 18. — Operazioni di stagionatura. Greggia colli 5, Kg. 733,15. — Operazioni di assaggio. Greggia 8; Lavorata 1. — Operazioni di purga. Lana 5. — Operazioni diverse: APPA, 13. — Stagionatura e pesatura. Greggia 2, Kg. 266,27; assaggio 2; Greggia 2, Kg. 250,86; assaggio al. Trama 1, Kg. 63,34; assaggio 1; Diverse 4. Totale 9, Kg. 581,54; assaggio 11.

MILANO, 18. — Bozzoli: luglio 90,75; agosto 91,65; settembre 91,55; ottobre 91,65; novembre 91,25; dicembre 91,30. — Sete greggie: corrente 180 denaro; luglio 158; agosto 159; settembre 173; ottobre 174; novembre 178,50; dicembre 177.

Rivali

Dopo gli ultimi diluvi, ai primi brividi meridiani, l'autorevole automobile del Presidente è apparsa più volte per il viottolo che conduce allo chalet, una squadra di manovali ha livellato e battuto i sei campi, prima di colorirli d'un bel rosso cupo, sul quale far spiccare i rettangoli esili e candidi del gioco; e quando la timida lattuga ha incominciato a verzicare negli orticelli che amorosamente circondano il club, una telefonata è corsa, seguita da altre che si son ramificate di casa in casa, a ridestare gioconde e giovanili impazienze. «Domenica si gioca, domenica si gioca»; ed è stato allora un compiaciuto pellegrinaggio di bottega in bottega, per un cappello senza visiera, per una visiera senza cappello, per una nuova racchetta, l'acquisto più delicato e difficile. «La raquette est l'artisan de votre victoire», dice un celebrato trattato francese, per poi soggiungere, in chiave di basso, «Le virtuose soigne son Stradivarius, le champion sa raquette»; e per esser-si scordata del talco, Suzanne Lenglen fa una struggente racconto di quella sua disavventura, quando, malgrado tutto, vinse il suo primo campionato del mondo. Insomma, a non trascurar nulla, a voler compulsar le fonti, e ad ascoltare soprattutto i competentissimi che, con i loro consigli, non mancan mai, ci si accorge quanto sia complesso, al tennis, un debutto, e anche, semplicemente, una «ripresa»; senza contare, infine, che c'è sempre il timore che «l'artisan de votre victoire», la domenica prossima, abbia a starsene derelitto su di un tavolinetto, a guardarsi la pioggia che lava le vetrate.

Il candido timidezza delle debuttanti, che scendon sul campo taciturne e impensierite, accarezzando le loro racchette nuovissime che, quasi, spiace loro di sciupare giocando, e che dopo ogni colpo si guardano intimorite! Di una sola cosa, sono ansiose: di quindici o venti parole; e solo a pronunciar out, net, game, ready, set, play, par già loro di conoscere ogni segreto del non facile e bellissimo gioco. Ma quando si trovano, sotto il sole a picco, in quell'ampio rettangolo rossiccio che ora si è fatto smisurato, con tra le mani quello che prima pareva un verniciato gingillo, e che ora si è fatto pesante come una clava; di fronte a quelle palle che per un nonnulla diventan proiettili, e sgusciano indiavolate per conto loro rimbalzando poi per passerelle improvvise: eccole, interdette e deluse, immote in mezzo al campo, diventar la viva immagine dello sconforto stupore; e dopo un paio d'ore di vane rincorse attorno a quei bianchi miraggi, avviarsi vinte e stremate verso gli spogliatoi, con una sottile ruga di tra le ciglia rasate, quasi presentendo le inevitabili domande «come va, come va», che nella calma pomeridiana della camera da pranzo sembran poi d'una raffinata ironia e fan rispondere un asciutto e piccato «benissimo». Ma dopo i primissimi tentativi, si scopre per fortuna il rimedio. Il figlio del custode, cresciuto fra campioni e racchette, e che senza parere s'è fatto un giocatorino agguerrito, dà delle «lezioni» a dieci lire all'ora; e quelle povere figliole se lo guardan con tanto d'occhi ammirati, ne seguono sospese le rudimentali parole, memori del liceo sarebbero tentate di chiamarlo signor professore. Quello, di servizio indiretto, di volata in rovescio, si fa e la sua giornata, come sua madre; e le altre son tutte beate quando il professore, tanto per riprendere un po' di fiato, dice loro che incomincia ad andar meglio.

Le campionesse, invece, lo chiaman Gianni, semplicemente, e se ne valgono per «ripassare» qualche colpo, nell'imminenza delle gare sociali (ripassare i colpi, ripassar la materia: giugno e luglio son mesi di esami). Giungon sul campo con quel lungo passo asciutto e slanciato, che dànno soltanto il tennis e la scherma, e sui capelli stretto un fazzoletto alle tempie: ed ecco, lo sguardo severo, i garretti balzanti, a lanciar certe aventole radenti la rete e dal lungo rimbalzo domato e ubbidiente. Poi la doccia gelata, mezza sigaretta, una limonata, una tazza di tè: «Travaillez rudement vos coups, sans repos, sans défaillances»: per quel giorno, «elles ont travaillé». Si siedono sotto la veranda, e sguardano con degnazione i colpi maldestri delle debuttanti, seguono senza parere il «lavoro» di quelle che potranno essere delle concorrenti terribili; e quando s'iniziano finalmente le gare, e alla porta della «Direzione» è affisso il partito in partita l'elenco dei 6-1, 6-0, 3-6, e speranze e ripicchi e rancori si vanno placando (pròvati a far l'arbitro in un match di signore), quando il gruppetto delle contendenti s'è assottigliato lungo la via delle eliminatorie, e a alla soglia delle finali, allora speranze ripicchi e congiure risorgono e si ravvivano a battagliar per due nomi.

Questa vorrebbe che fosse Ketty a vincere, perchè la Rizzi le è antipatica, antipatica da morire; quest'altra vorrebbe, invece, che fosse la Rizzi a spuntarla, perchè è una «bella» giocatrice, «completa», di quarant'anni — e anche lei ne confessa, da due o tre, trentanove. Ketty è una monella, una cavallona, una maschiaccia: insopportabile ci dicesa, e stupida, poi, stupida da non si dire. La verità è che Ketty è ancor quasi una giovinetta, dalla flessuosa persona così ammirabile. I chiari occhi hanno uno sguardo calmo, pago di sè e della vita; il seno ancora adolescente respira armonioso e soave di sotto la tunica breve, le lunghe braccia brunite dal sole s'abbandonano lungo i fianchi con la libertà dell'arbusto che respira, bel fiore di giovinezza che sboccia; e il suo gioco, infine, è tra la scherma e la danza, rapido e duttile, lieve e balzante, con lo stile dell'amazzone che vola l'ostacolo, della danzatrice che sorride del passo difficile.

La Rizzi, invece, da dieci anni, è la «campione» sociale; e, imprudentemente lei stessa lo dice, s'è messa a giocare assai tardi. Non è perciò molto difficile un calcolo; e la prova del nove è in quella maschera dura e aggrottata, che denuncia delle rughe caparbie attorno alle labbra. Sempre lo stesso abitino giallICCIO, sempre lo stesso turbante giallICCIO, slavati al sole di luglio, sempre le stesse pastiglie dissetanti, sempre lo stesso gioco tutto calcoli e insidie: insomma, i giovani vorrebbero che Ketty vincesse almeno 6-0, 6-0, 6-0; mentre gli altri, e soprattutto le non più giovani, vorrebbero che a spuntarla fosse la Rizzi, almeno 6-0, 6-0, 6-0. Questa è tanto sicura della vittoria, suo appannaggio ormai decennale, che, senza parere, con parecchi sorrisi al Presidente, al Vice-presidente e al Segretario, è riuscita, per la «singolare signora», a far acquistare il premio da lei desiderato: una grande scatola di radica per sigarette che, nel suo nuovo salotto, starà a meraviglia. (E' ormai finito, il suo nuovo salotto; soltanto un tavolino è stato lasciato disadorno in attesa del premio).

Nell'adolescente fantasia di Ketty quella «vecchiaccia» è divenuta una megera dalle zanne gialle sporgenti, armata della duplice leva di due braccia interminabili, armate di due racchette smisurate, due scope infallibili, pronte a spazzar dovunque i colpi più disperati: sarà, insomma, una sorta di giudizio di Dio, in un ambiente, come dicono i resocontisti sportivi, «arroventato e spasmodico», anche se fiorito di caute e delicate eleganze.

La giovinezza è cara agli dei; e Ketty riesce a sopravanzar la rivale, sia pur di poco, ma con un gioco irruente e aperto, variato di slanci improvvisi e d'ardimenti agonistici; e l'altra, a denti stretti, gli occhi arrossati per la fatica, deve cedere, e poco a poco, aiutata da un «Cala cala» che si mormora fra sè un giovinetto, che per la vittoria di Ketty darebbe la sua cinquecentonove, un tradimento della sua carissima amica, la licenza liceale. 4-5... 5 pari... 6-5... 40-30... Set match! Dal gruppo dei giovani parte un applauso entusiastico: dagli altri, un freddo scoppiettio che subito si placa. Ketty s'è fermata in mezzo al campo, ancora pronta e protesa per un ultimo rilancio: rimane per un attimo come incredula: poi ha un fresco sorriso che si slarga in un'aperta risata di trionfo, trattenuta poi mordendosi le labbra. La Rizzi s'è subito avviata, un po' curva, verso gli spogliatoi, incurante dei «Bellissimo gioco» «A quest'altr'anno la rivincita» che d'attorno si levano a rincuorarla. L'anno venturo: un altro di più. Si sente vecchia, per la prima volta: per quel suo piccolo scettro che è passato in altre rosee mani. Nel camerino della doccia, sta dinanzi allo specchio senza vedersi, stanca, sperduta, avvilita. Un tentar alla serratura, uno «Scusi!» giocondo, e poco dopo, nello stanzino accanto, uno scroscio violento dal quale sboccia sorgiva la fresca voce della rivale, a rincorrersi lieve in Suzy Suzy Suzy. Sente d'odiarla. Ha come un groppo alla gola. Se ne stizzisce ancor più. E fissa a lungo, come inebetita, un cartellino inchiodato in un angolo, Si prega di chiudere i rubinetti, bella pensata di quel pedante di un segretario.

Al mattino, uno, due, parecchie telefonate; esitanti, cordiali, volonterose, impensierite; e dopo non pochi serrati conversari, e altrettanti diplomatici scambi d'impressioni, di preliminari, di vedute; dopo che più d'una ha detto, guardando seria e convinta il microfono, «Bisogna imporsi e risolverla» e «Altrimenti si verrebbe a creare una situazione insostenibile»; dopo che anche il papà di Ketty, fumandosi una sigaretta offertagli da quella magnifica scatola di radica, ha nettamente approvato quel «passo»: ecco la giovinetta salire le scale della Rizzi con tra le braccia un gran fascio di candide rose; e chiedere un ipocrita «C'è la signora?», per poi attendere qualche istante nel salotto, proprio di fronte al tavolinetto che prima di mezzogiorno s'è guarnito in tutta fretta d'un pinguino di Copenaghen, che il marito della excampione ha creduto bene di farle giungere; e apparire infine la signora con un caro sorriso e con un «Oh che bella sorpresa» da strappar le lacrime a chi non ignori le intime sofferenze di certe non facili situazioni. Che dire, che fare? Due donne che non abbiano entrambe vent'anni, e che si lascino per mezz'ora, e che dopo un'ora si ritrovino, se sono amiche per davvero, di solito, che fanno? Quello che farebbero se lo fossero un po' meno, e se dovessero separarsi per un lungo viaggio, e se dovessero ritrovarsi dopo anni e anni di sperduta lontananza: s'abbracciano e si baciano, di slancio, prima sull'una, e poi sull'altra guancia.

MARIO GROMO.

Verso le regioni inesplorate del Tibet Occidentale

Dalla Valle fiorita alle pendici nevose dell'Himalaja

Sonamarg, 7 maggio.

E così siamo finalmente partiti! Ma, già, è, e sarà, un continuo partire. Siamo partiti da Firenze, da Brindisi, da Bombay, da Rawal Pindi; era anche da Srinagar, ma non saprei dire quando mai per noi si tratterà d'un arrivo. E' cominciata la vita randagia, da un posto a un altro, senza mai tornare sui nostri passi, portando con noi tutte le cose nostre, le nostre case ambulanti, i nostri viveri, tutto, come gente primitiva eternamente vagante.

Rawalpindi per arrivare a Srinagar. Non è però stato possibile esserlo altrettanto alla vigilia ultima dell'inizio del nostro vagabondaggio tibetano. Tutto era pronto fin da Firenze: e tutto ha viaggiato fino al Cashmir con la stessa nostra velocità; ed anche questo io credo che rappresenti un record in fatto di spedizioni himalaiane: ma a Srinagar ho dovuto definitivamente formare i carichi che avevano forma soltanto provvisoria e quindi acquistare e ordinare jakdan e chilte, le cassette e le ceste di fabbricazione cashmira, che rappresentano la indispensabile riserva per chi viaggi in queste regioni. Ho dovuto anche — ciò che era essenziale — completare i quadri della mia carovana e organizzare i trasporti, attualmente non facili, attraverso lo Zogi-la, il valico dell'Himalaja, che ci deve portare in pieno Tibet Occidentale.

Un collaboratore prezioso

Un uomo avevo conosciuto durante la mia lontana peregrinazione himalaiana, il quale era stato per me il più valido ausilio nelle mie ricerche. Egli era, allora, governatore della regione; un signore d'origine, di solida intelligenza, di buona cultura formatasi soltanto da se stesso, ed avido di imparare d'ogni cosa un po'. Compresi subito che la sua conoscenza della regione mi sarebbe stata di un ausilio incomparabile per le mie inchieste e ricerche sulle popolazioni, varie di religione e di lingue, di origine, di razza e di condizioni. E lui comprese forse che nella sua opera di dirigente, anche l'economia della regione avrebbe trovato qualche giovamento dalle esperienze e dalle conoscenze di questo europeo venuto — a differenza dei molti altri — con una illimitata ed insaziata curiosità di tutto vedere e tutto studiare. E così, con Hashmatullah Khan, diventammo buoni amici: una amicizia, però, che da parte sua si manifestava con una deferenza illimitata ed una pronta devozione nel disporre e ordinare, in ogni modo, quanto potesse facilitare il mio lavoro, forse perchè insolita doveva apparirgli quella condizione che gli veniva data da un europeo.

Da Bombay scrissi, naturalmente, ad Hashmatullah del mio arrivo e dei miei progetti tibetani. Un telegramma mi raggiungeva dove e quando avrebbe potuto incontrarmi. La risposta: subito a Srinagar. Ed il giorno seguente al nostro arrivo, anche Hashmatullah giungeva e si poneva ai miei ordini. Per dipingere l'uomo: alla mia domanda come avrei potuto ricompensare l'aiuto che certamente sarebbe stato grandissimo per la sua presenza nella mia carovana, mi rispose che viaggiare con me sarebbe stata, soltanto di per sè, la maggiore ricompensa che egli potesse desiderare. Da quel momento Hashmatullah Khan entrava a far parte del mio stato maggiore e con una energia instancabile si poneva ad eseguire gli ordini che man mano gli venivano passati.

Era però un elemento di eccezione, che si era aggiunto alla mia futura carovana. Questa necessitava anche di basso personale. Per la conoscenza che io stesso ho del paese e per il modo col quale dovrà in gran parte svolgersi il nostro viaggio, la mia decisione era assai semplice: personale assai poco. Non volevo nè scicari, o capo carovana, giacchè gli scicari sono generalmente facili alla prepotenza e mal visti, se non altro per questo, dalla popolazione tibetana, — giacchè mi sarebbe stato sufficiente nella condotta del personale indigeni. Del resto ora avrei avuto anche l'aiuto, validissimo, di Hashmatullah Khan. Anche per il personale di servizio volevo evitare, possibilmente, elementi cashmiri; non sempre adatti per lunghi viaggi disagevoli e non amati dai Ladachi, in mezzo ai quali si svolgerà la nostra vita.

Tre servitori caratteristici

Ma, mentre noi lavoravamo alla ultima preparazione dei carichi, un piccolo gruppo di Ladachi veniva fedelmente ogni mattina a vederci lavorare, non petulanti, non ingombranti e chiacchieroni come i Cashmiri, ma silenziosi e quasi supplichevoli quando mi guardavano fisso unendo le mani in atto di preghiera, senza far parola. Per la vecchia simpatia che ho per questa gente, un giorno li ho avvicinati: erano tre uomini di Nubra — proprio la valle che sarà base delle nostre operazioni — ed un argòn, cioè un mezzo-sangue, caratterizzato dal piccolo fez rosso, che portava invece del solito tipico e villoso berretto ladaco dei suoi tre compagni. Ho scoperto che l'argòn, Gulam Rasùl, è un cuoco, consama, ed ha buoni cit, cioè dichiarazioni di viaggiatori ch'egli ha servito. L'ho senz'altro ingaggiato. Degli altri, uno — quello che sembrava più supplicare con gli occhi e con le mani, Tesci Serin, — l'ho impegnato come coolie al mio seguito personale, per portare il tiffin ed apparati fotografici. Come serve, bearer, ho dovuto prendere un cashmiro; ma questi, il giorno dopo, mi ha restituito la caparra, dichiarandomi che vi è troppa neve sullo Zogi-la. Dovevo dunque ricominciar da capo.

Ma mentre, un giorno, mi affacciavo al piccolo porticato del mio bungalow dall'albergo, ho visto, tra altri indigeni, uno dal viso grifagno, dagli occhi acuti, che mi guardava intensamente, senza offrirmi — caso strano per un Cashmiro — i suoi servigi. L'una cosa e l'altra mi hanno interessato, ed anche io ho guardato di più: per Bacco, ma quello era un viso che non mi era nuovo! Un lampo improvviso: Cadir! Era Cadir Mir, il capo cuoco della Spedizione De Filippi. L'ho chiamato: «Accià, sahib», e mi ha presentato un piccolo biglietto nel quale si era fatto scrivere, in inglese, che avrebbe ben voluto servire il suo vecchio signore. L'ho impegnato, e Gulam Rasul è passato alle funzioni di bearer: riprenderà quelle di consama, se il nostro piccolo manipolo dovrà per caso sdoppiarsi.

Tesci Serin è felicissimo, è divenuto più vivace, non ha più l'aria sempre umilmente supplichevole. Il giorno dopo che l'avevo impegnato, mi è ricomparso davanti con la testa completamente rasata invece dei lunghi capelli alla moda tibetana. «Tum nè ladaki» (Tu non sei più un ladaco), gli ho detto. Ed allora si è tolto un buffo passamontagna che ha sostituito al suo berretto paesano, e mi ha mostrato che dal mezzo della testa rasa come una palla da bigliardo pendeva un lungo codino. E se la rideva un mondo, quasi per aver saputo in fallo il suo nuovo signore.

Organizzazione laboriosa

Organizzare i trasporti è stato molto più difficile. Il valico himalaiano, lo Zogi-la, è ufficialmente chiuso: ciò che vuol dire che i prezzi sono dieci volte più alti dei normali, ma vuol dire anche che gli indigeni possono, pur a questi, rifiutarsi o, altrimenti, imporre prezzi anche maggiori. Lo stesso British Commissioner for Ladak, — una specie di agente politico dell'Impero indiano, il quale durante l'estate si stabilisce in Leh, soprattutto per sorvegliare e controllare il commercio di provenienza jarcanda: evidentemente per sorvegliare e controllare che non siano introdotte armi — mi aveva avvertito che le condizioni dello Zogi-la sono quest'anno eccezionalmente cattive e che organizzare il trasporto di una carovana relativamente pesante come la mia sarebbe stato difficile: egli avrebbe però cercato di aiutarmi in ogni modo. Per quanto molto grato alla sua offerta, non ho avuto necessità di approfittarne; e non nascondo che in fin dei conti ne sono stato anche contento, perchè — volere o no — anche se attraversando l'India noi non abbiamo avuto la minima sensazione dei movimenti dei quali i giornali europei parlano con lusso di particolari, pure è indubbio che l'attuale non è precisamente un momento nel quale il mondo ufficiale inglese goda soverchie simpatie presso gli indigeni. Non ricorrere al suo aiuto può già essere un elemento di più per la riuscita.

Ed io sono riuscito, affidando tutti i trasporti alla responsabilità personale di un agente cashmiro raccomandatomi da Hashmatullah Khan: il grosso è partito tre giorni prima di noi; una seconda carovana, più leggera, ci ha preceduto di una giornata; il solo bagaglio personale, compreso i letti, la tavola e la cucina, sono partiti con noi. L'impegno è che tutta la colla, la carovana, si trovi riunita a Dras, al di là del valico, cioè in piena salvezza dalla neve, dalle valanghe e dai passi pericolosi.

Tutto ciò, naturalmente, è più presto detto che fatto. Avere a trattare con orientali vuol sempre dire esercitare un po' la propria pazienza di europei avvezzi a dare un notevole valore al tempo. Ma io non posso lamentarmi: un giorno di trattativa è stato sufficiente per organizzare tutti i trasporti da Srinagar a Carghil, cioè lungo l'unico tratto di via che, nell'attuale stagione, presenti realmente serie difficoltà.

Paesaggio incantevole

Così sono passati i nostri nove giorni cashmiri: trafficando da mattina a sera. Ciò che non ha impedito di trovare anche il tempo perchè i miei compagni si formassero una idea di quello che Srinagar è, la così detta Venezia dell'Oriente, e di quello che è il paesaggio intorno alla città. Un paesaggio che pare quasi di leggenda, nel rigoglio degli alberi, nella variopinta varietà dei fiori, nella vegetazione folta dei frutti. A volte, percorrendo i lunghi viali alberati dei pioppi giganteschi o navigando i canali tortuosi ombrati dai grandi platani annosi che levano la densa chioma al cielo ad anche la abbassano fino a lambire dolcemente l'acqua, o attraversando la campagna dove ai prati così così che sembran dei giardini si alternano le ampie distese di iris che levano i loro fiori candidi o violacei, mentre d'ogni intorno una cerchia di alti monti nevosi chiude, come in una perfetta chiostra, questo bacino d'incanto: noi dobbiamo quasi fare uno sforzo di immaginazione per convincerci che siamo sotto ai tropici, ad una sola giornata di distanza da quel Penjab che abbiamo attraversato in ferrovia, piatto, uniforme, riarso, affocato, quasi soffocante.

Un giorno li ho condotti, i miei compagni, a navigare sopra le scivara sottili, le acque calme del Dal, il lago di Srinagar: troppo presto, nella stagione, per vedere il Dal nella sua magnificenza, quando pare tramutarsi in un grande prato nel quale le ninfee distendono le loro grandi foglie e sollevano i loro fiori rosati che sembran fatti di cera. Ma è comunque bello e suggestivo nella sua distesa tersa, che riflette la densa vegetazione delle rive ed il profilo dei vicini monti. E interessante sempre nella sua vita: la quale è vita di uomini, che vi pescano, vi raccolgono erbe, vi coltivano quei caratteristici giardini galleggianti, trasportandoseli, secondo le loro convenienze, da una parte all'altra del lago.

E un altro giorno, con due scicara, abbiamo disceso tutto il Gelum fino alla diga che, subito fuori della città, permette al fiume di mantenere costante il suo livello. Srinagar ci è passata dinanzi, — coi suoi palazzi, i suoi tempii indù dalle alte sottili cupole rilucenti, le sue antiche moschee a forma di pagoda, le sue case pittoresche tutte trinate e bellamente rotte da balconi sporgenti e da loggiati aperti, le sue catapecchie miserabili minaccianti sempre una imminente rovina, coi suoi tetti che sembrano e sono in realtà prati fioriti sui quali i passanti salgono a falciare l'erba e raccogliere fiori, coi ponti numerosi che sono gli essenziali riferimenti topografici della intera città, con la folla che si accalca per le frequenti gradinate sino al fiume a lavare e a lavarsi e a pestare il riso nei grandi mortai primitivi e a sciorinare vesti d'ogni colore, con l'altra folla di scicara, di barconi, di house-boats d'ogni forma, di ogni dimensione, di ogni grado di miseria, di ricchezza o di eleganza, che scivola per questa grande via maestra che è costituita dal fiume, accompagnata dal battere ritmico dei corti remi palmati e dalle voci acute e rauche dei rematori: così tutta Srinagar ci è passata dinanzi come una fantasia d'Oriente, mirabile di tinte e di colori e di suoni.

Mirabile fantasia di colori e di suoni

E un terzo giorno li ho condotti ancora, i miei compagni, ai giardini incantati che i Mongoli, signori del paese, hanno disseminato sulle rive del Dal. E' già parso bello il Chashmashahi Bag, con i suoi giuochi d'acqua ed i suoi prati riquadrati di fiori: grazioso in verità, ma un gingillo, quasi, quando poco più lontano sono le meraviglie del Nishat Bag e del Shalimar Bag. Tutte le fontane mandavano i loro getti cristallini ed una folla d'indigeni si muoveva per i grandi prati sotto la chioma folta dei platani, tra le aiuole fiorite, sui ponticelli gettati sui canali sprizzanti acque per mille getti, nei chioschi che sono gioielli di pietra e di legno trinato, voluti e costruiti per quell'innato senso del bello che è proprio di tutte queste genti dell'Oriente. Ricorre il ricordo dei nostri antichi giardini italiani, dal perfetto disegno e dalla perfetta nettezza dei prati e delle siepi: ma qui c'è maggior vaghezza di fiori e c'è maggiore rigoglio d'alberi, e in più di tutte le colori aggiunti dalla pittoresca folla locale e la vista del Pir Pangial con la sua lunga groppa addolcita di forme, ma tutta quanta ammantata di neve.

Ma finalmente, ieri mattina: Partenza! Perchè il distacco dalla civiltà fosse graduale, siamo partiti in auto che ci ha condotti fino allo sbocco della Valle Sind, facendoci percorrere in meno di due ore la distanza che, in altri tempi, occorreva coprire in una tappa e mezzo con la carovana. E dove la macchina non ha potuto più procedere, lì ci attendevano i cavalli da sella, con i quali certamente si è iniziata la nostra vita vagabonda. E si è iniziata con quella stessa rapidità di ritmo con la quale già si era svolto il viaggio fra l'Italia e Srinagar; giacchè abbiamo oltrepassato quella che normalmente sarebbe la seconda tappa, Cangan, e siamo giunti quasi tutti d'un fiato fino alla successiva, Gund: così tre tappe in una sola giornata.

La marcia nella Valle del Sind

Bella, questa valle Sind; su per la quale, — come in ogni valle d'alta montagna, anche in ogni valle delle Alpi, — sembra che in pianura si insinui lungo il fondo ancora ampio e non ancora erto. E qui s'insinua la pianura cashmira con le sue terrazzette regolari per la coltura del riso, con le grandi piante di noci che adombrano i piccoli gruppi di case dei coltivatori, caratteristiche nel loro tetto di paglia a due pioventi e nei muri fatti di rozzi mattoni prosciugati al sole, con i piccoli granai, che riproducendo le stesse forme delle case, sembrano quasi balocchi da bambini. Ma sui fianchi, già dalle creste che hanno già asprezze di rocce dove non hanno spalle ancora incappucciate di neve, scendono fino al fondo i densi boschi di pini e di cedri himalaiani.

Ma come la nostra marcia è stata rapida, e così rapido anche il tramutarsi di tutto quanto il paesaggio! A Gund, ieri, pianezza ancora di colture, disseminate delle solite case cashmire. Ma oggi, salendo ancora, il fondo si è venuto restringendo sempre più. Gli alberi mostravano foglie sempre più piccine, perchè sempre più in ritardo nel loro ciclo di vegetazione; poi le colture son sparite, i boschi di conifere hanno invaso dai fianchi anche il fondo della valle, e questa ha assunto un suo carattere di angustia un po' selvaggia, se pur sempre grandiosa. E la grandiosità veniva anche dalla neve; non neve caduta direttamente dal cielo ad ammantare il terreno con la sua coltre uniforme; ma neve precipitata giù dalle pareti incombenti, per i valloni erti e scoscesi, e accumulata al fondo in grandi semiconi informi, giganteschi, a volte anche paurosi al potente rombo ed al potente soffio che certamente accompagnarono la loro caduta travolgente.

Spesso queste valanghe ruinose si trasmettevano da un fianco all'altro attraverso il fondo della valle, e il fiume, il Sind, spariva sotto di esse per ricomparire poco più oltre per una gran valle minacciosa di rovina. Così il nostro cammino, da poc'oltre Gund, ha cominciato a svolgersi sopra queste nevi di valanga, irregolare nella sua superficie spesso a blocchi informi, quasi sempre con pendio ripidissimo e terminante con un alto salto precipitoso sopra il fiume, spesso rotta da profondi crepacci, tra un bordo e l'altro dei quali talora un sottile ponte nevoso era l'unico passaggio per uomini e cavalli. Ma bisogna conoscere questi piccoli scarni agili cavalli himalaiani, per sapere come non vi sia difficoltà di terreno e di passaggi per il loro piede sicuro, che si posa saldamente là dove i grandi occhi hanno misurato il passo necessario.

Sempre più stretta, sempre più selvaggia, sempre più innevata è divenuta la valle: ma dopo un'ultima salita, di un erto pendio che sembrava sbarrarla, appena affiorati alla sua sommità, ogni angustia come per incanto è cessata, ed invece si è aperto questo ampio bacino di Sonamarg, dolce nelle sue forme, anche se limitato da creste montuose che hanno asprezze di lamiliche e piccoli ghiacciai rilucenti sotto il sole calante. Tutto neve, d'intorno a noi: si direbbe quasi di essere in una di quelle valli alpine che, presso la loro testata, si fanno d'un tratto più ampie e più dolci quasi per accrescere il contrasto dei monti rudi che le sovrastano, tutte ammantate, — l'inverno, — di una coltre uniforme ma infinita di neve.

GIOTTO DAINELLI.

LA SETTIMANA MANTOVANA

Il Principato bianco di San Benedetto

Mantova, 18 notte.

Due principati, uno laico e l'altro religioso. Sono là, in mezzo alla campagna, nascosti, quasi sepolti tra i folti e le selve che il Po crea con la sua inesauribile fecondità d'antica mitologica lungo il suo corso maestoso. E' molto se di essi appaia, tra il lussureggiare delle verzure, una torre bruna, un quasso campanile romanico. Sono come gemme abbandonate, ignorate, nella pianura. Furono due Corti con tutte le magnificenze, gli splendori, le ricchezze che i quadri dei pittori del Cinquecento, del Seicento e del Settecento illustrarono con gamme vellutate, entro cornici dorate, negli affreschi vasti e nelle tele maestose.

Sabbioneta e San Benedetto in Polirone! La prima, già capitale del principato di Vespasiano Gonzaga; il secondo, un centro di civiltà benedettina, illustre nei secoli: magnum coenobium et admirabile valde, come lo definì stupefatto, dopo una solenne visita, il Pontefice Paolo III.

Metropoli in miniatura e modelli di Stato

Soltanto lo splendore della rinascenza e la potenza civile dell'ordine benedettino hanno potuto, di questi piccoli centri, fare delle capitali e delle metropoli in miniatura: modelli di bellezza imperitura, modelli di Stato.

E' bene a Sabbioneta che gli studiosi vanno ricercando esempi di ordinamenti civili e corporativi, mentre gli storici dell'arte vi ritrovano i lineamenti caratteristici del Rinascimento; è a San Benedetto in Polirone che dai salteri e dai messali, dalle arginature e dalle dighe, dalle bonificazioni e dai risanamenti della terra, operati attraverso uno sforzo millenario dai benedettini, si possono trarre, a ogni momento, insegnamenti spirituali ed esempi pratici che precorrono i tempi e potrebbero stupire lo stesso secolo ventesimo. Non è sempre la vastità delle opere a renderle immortali, ma la profondità e l'equilibrio, come è nel geniale insegnamento della nostra stirpe.

Il programma della giornata turistica d'oggi, con le gite a Sabbioneta e a San Benedetto in Polirone, organizzate dal segretario federale con i commissari della «Settimana», avv. Arrigo Poltecco, ing. Carlo Finzi e dottor Attilio Crepas, non poteva essere più intelligentemente e più salubremente turistico. Ma più ancora della gemma cinquecentesca di Sabbioneta, che sintetizza nel suo prisma squisito tutti i fulgori del Rinascimento, ma rimane stilizzata dai lineamenti estetici di una sola epoca, è il principato bianco di San Benedetto in Polirone a offrire profonda materia e vasto campo all'ammirazione e alla riflessione. Sabbioneta, coi suoi fasti quasi stentesi, ai quali si avvicendano violenti chiaroscuri di drammi borgiani, appartiene a un solo periodo della storia e appassiona una classe sola, se pure raffinatissima, di cultori d'arte. San Benedetto è tutta una epoca: rappresenta, dall'anno mille in poi, la trasformazione metodica paziente e geniale di un'enorme zona paludosa in territorio fiorente; di una distesa acquitrinosa e sterile in una enorme cornucopia; di una terra selvaggia e desolata in un centro sfavillante di spiritualità, di bellezza e di umanità.

Superato l'enorme argine del Po, quasi all'altezza di Governolo, dove il ponte in chiatte sembra un nastro gettato attraverso il fiume, la posizione originale di questo territorio appare evidente. Il Po, in un'immensa ansa argentea, lo racchiude, gli dà quasi una fisionomia insulare. Entro questa cintura acquorea, nel disegno quasi militare di questa protezione fluviale, i primi cenobiti hanno scelto il luogo per erigere la piccola Città di Dio.

Ma più che una scelta, è una conquista. Non sono dei frati grassi e oziosi, in cerca di pingui distese; ma pionieri taciturni che sotto il saio nascondono ancora l'antica durezza romana. C'è tutto da fare: vi sono da affrontare gli stagni, le pestifere vaporazioni degli acquitrini, la malaria, le atmosfere gravi e le tristezze dei cieli di palude. Sarà un'opera immane, un eroismo di secoli. Ma questa è l'offerta che i benedettini fanno a Dio, perchè essi credono — con pensiero profondamente fattivo e profondamente leale — che Dio non si guadagna soltanto con le preci, ma con le preci sposate alle opere.

La «Paduna»

Bisogna rifarsi all'anno mille. Questa zona non è che un enorme specchio lacustre, dal quale emergono isole vaghe, folte di selve in cui occhieggiano i vespri sanguigni. E' la «Paduna» mantovana, squallido paesaggio di palafitte in cui si aggirano, sulle loro rudimentali imbarcazioni, pescatori rosi dalla malaria e piroghieri dall'arida macie. Forse sono l'estrema progenie etrusca o gli ultimi frammenti etnici della romanità. E' una popolazione scarsa, scabra e tenace, sempre in lotta coi gorghi e i diluvi, raggirata dai vortici, insidiata dai morbi, incalzata dalla fame. Ma essa resiste. Queste grame tribù sanno forse che lontano, nella ferrigna rocca di Canossa, una signoria invisibile vanta diritti feudali su questa distesa d'acque vaganti. I conti di Canossa sanno che laggiù, sul Po, c'è un loro inutile possesso dal quale non trarranno mai nè un tributo per i loro forzieri nè un uomo per le loro milizie. Soltanto in un'isoletta selvosa esiste una cappella votiva con un'immagine affumicata di San Simeone. Qui, nelle sere livide, nei tramonti sanguigni, gli indigeni vengono a inginocchiarsi invocando da Dio clemenza per la loro vita minacciata.

Ma un mattino, davanti alla cappella, sorgono d'improvviso delle apparizioni bianche. Sono dei monaci. Essi hanno ottenuto da Matilde di Canossa, la gentildonna guerriera, la terra di donazione.

Da questo momento s'inizia la storia meravigliosa del cenobio di San Benedetto in Polirone, illustre albergo di Papi e di Re. Qui, negli edifici che di anno in anno si accrescono e stendono i loro colonnati, la famiglia dei monaci si moltiplica. Principi e duchi, letterati e studiosi, indossano il saio immacolato. Qui sboccia il genio bizzarro di Teofilo Folengo. Si creano i caratteri gentilizi e i lineamenti architettonici di questo principato bianco.

Le acque, indigate dalle opere di bonifica, si ritirano e si disciplinano. Si innalzano prima l'uno e poi l'altro campanile romanico. Sorge prima l'una e poi l'altra basilica, architettata da Giulio Romano; si innalzano i palagi, ridono le ville, lussureggiano gli orti e fioriscono i giardini in cui ronzano gli alveari armoniosi. La terra polironiana dà i magnifici frutti, le pesche più rubiconde, le più burrose pere, gli asparagi enormi della punta episcopale.

La voracità umana minaccia spesso questi tesori. Le guerre, le invasioni, le onde di armati imperiali o reali, principesche o ducali, s'infrangono contro i monumentali argini che fanno da fortificazione e da confine. Ma nè il sangue spagnuolo nè quello francese, nè il sangue lanzichenecco nè quello elvetico, riescono a inquinare la purezza e l'integrità di questo piccolo ceppo etnico, squisitamente originale, che arboreggia e stende i suoi rami così ampiamente. Dinanzi alla maestà del Principe Abate, o davanti alla sua sottile abilità politica, le armi si abbassano, i condottieri stornano i loro cavalli scalpitanti, i guerrieri volgono il piede. La voce dei bronzi del cenobio di San Benedetto in Polirone — i meravigliosi bronzi che empiono di concenti le campane — varca le acque, spande la sua eco nel mondo.

Così per questa unità spirituale, per questa coerenza politica, per lo splendore delle arti e delle lettere, che hanno dato al patrimonio della civiltà i più preziosi messali, i più rari salteri, si spiega l'originalità di questo dominio, in cui ogni secolo ha lasciato la sua netta impronta.

Così anche, per la genialità delle opere idrauliche e rurali con le quali i monaci di San Benedetto in Polirone hanno domato l'irruenza del fiume massimo, si spiega la feracità di questa terra ricca di grani, di foraggi, di uve e di trifogli e che dà alle mense italiane e straniere i più succulenti formaggi.

Gaia gente

In sostanza anche le opere dell'odierna bonifica non seguono forse il piano deliziosamente classico nel quale, come su un clavicembalo sonoro, ignoti monaci armonizzarono le acque di questo territorio irriguo?

E così, infine, si spiega il carattere dell'odierna popolazione polironiana, così evidente e così misteriosa, e nel quale agli scoppi entusiastici e passionali si avvicendano la taciturnità laboriosa e la meditazione quasi filosofica. Forse è perchè nel sangue di questa gente si fusero infiniti elementi dall'etrusco al romano. Infinite esperienze ne perfezionarono la tempera e il tipo. Forse è perchè, da un secolo, essa ha dato all'una e all'altra America correnti migratorie, che rimandarono in patria i loro figli, adulti, con le loro figliuolanze meticcie e che alla loro volta ripartirono per fecondare ancora del loro sudore le pampas argentine e le coste californiane, portando il primato e il culto della nostra potenza rurale e del nostro versatile genio indigeno sulle rive dell'Atlantico e del Pacifico.

Ma è certo che in questo territorio, dai nomi stranamente solari e antichi — Mirasole, Gorgo, Brede, Bardelle, Bonifazia — vive una gente nuova, impulsiva e ardente, dura al lavoro e facile all'estro, amante della musica e dedita all'amore.

Eccola nei campi! Sono gli stessi uomini dagli ampi cappelli e dai volti terrefatti, agili parimenti nell'usare la vanga, il fucile e la pagaia. Sono le stesse donne brune e opime, innamorate del bel canto, feconde come carpie.

In questo paesaggio solare, in cui gli embrici rossi dei tetti spiccano come macchie sanguigne nel gran verde, essi sembrano i tipi di un'Italia nuova, attaccata ai suoi campi, ma coi sogni a ogni momento volanti oltre le acque, oltre i mari e oltre gli oceani.

Quando la notte viene, quando la grande e rossa luna d'estate sorge e vibra tra il fogliame come un gran timpano sonoro, questa gente esce quasi al richiamo di un nuovo Pan misterioso.

Allora, se una chitarra tintinna tra il fogliame, se una voce s'alza a cantare nel misterioso silenzio del piano, questa gente s'incanta e diventa taciturna.

Due campanili

Si adunano in cerchio, come per il rito di una primitiva tribù, fumando le loro pipe di terracotta, e ascoltano, nella pace immortale, la musica della quale sono avidi e in cui riassumono tutta la poesia della vita. Questa gente che ha dato sempre alle rivolte le più rosse fiaccole, e all'Italia nuova le più nerborute legioni, questa gente che non ama parlare e adora gli oratori, si acquieta al vibrare di una corda d'argento, al gorgheggio di un usignolo, allo stormire di una fronda. E quando mesce il suo vino rosso ed effervescente, non lo offre in sacrificio a Bacco, ma alle Muse. E se, d'un tratto, giungono lente e gravi dal monastero le ore, digradando in cerchi di bronzo nell'immensità della notte, essi vi additano i due enormi campanili polironiani che laggiù, contro la luna, staccano le aguzze punte romaniche e le grandi occhiaie vuote.

Sono i monumenti della loro razza, le immagini della loro storia millenaria, quelli che essi hanno elevato più di ogni altro sulla campagna, ricavandone i sanguigni laterizi dall'argilla del gran fiume e le possenti travature dalle roveri delle loro campagne.

Questi campanili non piegano, non si fendono, reggono il possente concerto dei bronzi che guidano da un millennio le loro fatiche, confortano i loro riposi; annunziano le nascite, benedicono gli sponsali, fanno più dolce e più eterna la quiete dei loro morti.

CURIO MORTARI.

Le direttive del Ministro Acerbo per la campagna granaria 1930-'31

Roma, 18, notte.

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha inviato a tutti i presidenti delle Commissioni provinciali granarie, e per conoscenza ai direttori delle cattedre ambulanti di agricoltura, delle importanti direttive per la campagna granaria 1930-31. Dice, fra l'altro, il Ministro:

I progressi agricoli ottenuti

« La campagna granaria 1929-30 è stata, come le precedenti, soddisfacente nei riguardi del perfezionamento tecnici e dell'impiego dei mezzi di produzione. E infatti la preparazione dei terreni alle semine autunnali si è svolta con grande accuratezza, sia in dipendenza dei nuovi apporti di macchine ed apparecchi, che della più appropriata esecuzione dei lavori. Lo stesso è dato asserire in genere anche nei riguardi della campagna primaverile, per quanto questa sia stata caratterizzata dalla caduta di piogge eccezionalmente persistenti ed impetuose.

« Il consumo dei concimi fosfatici ha raggiunto la cifra del 1926, che fu la massima registrata nel Regno, e quello dei concimi azotati è stato più che raddoppiato in confronto del consumo che si verificava anteriormente alla proclamazione della battaglia del grano. Le sementi elette, specie quelle precoci, hanno avuto promettente diffusione. Il prato artificiale ricorre su più vaste superfici, ed in molti casi costituisce un'innovazione che si riverbera profondamente sull'intero aspetto tecnico ed economico delle aziende.

« Anche le opere di sistemazione fondiaria hanno avuto progrediente esecuzione, come è, fra l'altro, dimostrato dal numero e dall'importo dei progetti esaminati ed approvati, in applicazione della legge 16 giugno 1927. La tecnica agricola, dunque, batte celermente la via del progresso, che si manifesta in forma stabile e molteplice. Gli incrementi produttivi finora conseguiti ne sono la conferma: ai progressi della nostra agricoltura, è indubbio, hanno contribuito svariate forme di attività nel campo dell'assistenza e della sperimentazione scientifica e pratica, e gli incoraggiamenti di vario ordine concessi specialmente in dipendenza della crociata agricola che mette capo al Duce.

« L'opera finora spesa per la battaglia del grano è ben nota alle Commissioni provinciali granarie, che ne hanno curato lo svolgimento alla periferia, inquadrandola nelle direttive locali: i risultati già acquisiti sono la prova che la via finora tenuta è buona e che non deve essere abbandonata. E' necessario, per altro, perfezionare le attività, intensificandole in relazione ai miglioramenti della tecnica agraria, che la grande massa degli agricoltori ha saputo conquistare e consolidare senza più insistere in iniziative che potevano avere importanza agli inizi del movimento, ma che ora sono da ritenere superate nella pratica, perchè non più in armonia con gli sviluppi della battaglia del grano e con le posizioni localmente raggiunte.

Il patrimonio zootecnico

« La campagna granaria 1930-31 trova un nuovo coefficiente di progresso nel concorso nazionale triennale per l'incremento del patrimonio zootecnico, che si inizia appunto col 1930-31 e che riunisce, si può dire, e potenzia il complesso delle direttive fin qui seguite per la battaglia del grano, alle quali si innestano quelle che investono in modo speciale il problema dell'allevamento del bestiame. E infatti il concorso, nei riguardi della tecnica colturale ha, come è noto, a base più appropriati avvicendamenti delle colture e più larga introduzione del prato artificiale nella rotazione agraria; migliori lavorazioni del terreno; razionali concimazioni; uso di sementi elette o selezionate; diligenti cure colturali, ecc. Ciò col fine di migliorare il rendimento delle colture, e soprattutto di quelle cerealicole e foraggere, per giungere anche a perfezionare il rapporto tra la efficienza quantitativa del bestiame e l'estensione complessiva dell'azienda agraria.

« E' evidente allora che le Commissioni granarie debbano tener conto, nella formulazione del proprio programma di attività per la campagna 1930-31, delle finalità del concorso zootecnico, coordinando ad esse le nuove iniziative con riguardo locale — in relazione fra l'altro allo sforzo che si richiede — come del resto è prescritto dall'art. 4 del decreto 2 febbraio u. s. di S. E. il Capo del Governo, col quale il concorso venne bandito. Ma va da sè che le Commissioni dovranno, secondo il proprio discernimento, considerare maggiormente i piccoli agricoltori, verso i quali sono in particolar modo dirette talune forme di incoraggiamento, come ad esempio quella del cambio delle sementi di grano e della distribuzione a prezzo ridotto di più colti quantitativi di semi di foraggere, ai fini della introduzione ex-novo dei prati artificiali nelle aziende agrarie. In maniera consimile dovranno regolarsi le sezioni agrarie dei Consigli Provinciali dell'Economia per quanto concerne le attività zootecniche.

« Il programma di attività delle Commissioni granarie, che dovrà essere trasmesso al Ministero entro il 30 giugno perchè possa essere esaminato e approvato tempestivamente, nell'interesse del successo delle iniziative che andranno ad attuarsi, sarà da formulare, come al solito, in adunanze collegiali di ciascuna Commissione, possibilmente con l'intervento del componente del Comitato permanente del grano delegato per la regione, cui dovrà essere pertanto comunicata la data della riunione ».

Lo «Sconosciuto» cita i Bruneri dinanzi alla Corte d'Appello di Firenze

La prima udienza al 19 luglio

Firenze, 18 notte.

La causa dello smemorato di Collegno è stata fissata per il giorno 19 luglio davanti la Corte di Appello. La richiesta relativa è partita da parte dello « sconosciuto » ed è stata presentata all'ufficiale giudiziario capo della Corte dall'avvocato Alberto Luchini per conto dei difensori dello « sconosciuto » avvocati Roberto Farinacci e prof. Carnelutti della R. Università di Padova. Come si ricorderà lo « sconosciuto » di Collegno, allorchè fu di passaggio nella nostra città, dichiarò formalmente di avere incaricato i proprii rappresentanti di inoltrare la richiesta di giudizio poichè egli non voleva in tale procedimento essere secondo a nessuno.

Sappiamo che l'atto di citazione per l'udienza civile del giorno 19 luglio è già stata notificata alle parti e cioè a Felice Bruneri e Rosa Bruneri, congiunti del tipografo Mario Bruneri.

Ecco il testo della citazione fatta ai Bruneri:

« Richiedente la persona fisica che fu ricoverata nel manicomio di Collegno sotto il numero di matricola 44170, dimesso dal manicomio medesimo con ordinanza del Presidente del Tribunale di Torino in data 10 gennaio 1928, la quale afferma di essere e chiamarsi Giulio Canella fu Giuseppe, elettivamente domiciliata in Firenze presso il Procuratore dottor Alberto Luchini e difesa dagli avvocati Francesco Carnelutti e Roberto Farinacci;

Vista la citazione 27 dicembre 1928 con la quale il richiedente convenne avanti la Corte d'Appello di Torino i signori Negro Rosina maritata Bruneri e Felice Bruneri per sentir respingere, in riforma della sentenza 22 ottobre-5 novembre 1928 del Tribunale di Torino, le domande contro di esso richiedente proposte dai detti signori con citazione 1928 invece a far dichiarare non essere egli altra persona che Mario Bruneri fu Carlo;

Vista la sentenza pronunciata dalla Corte di Appello di Torino, 19 luglio, pubblicata il 7 agosto 1929 con la quale la Corte d'Appello di Torino, rigettando l'appello proposto dal richiedente, confermò in pieno la sentenza del Tribunale;

Vista la sentenza pronunciata 1?1 marzo 1930 dalla Corte di Cassazione di Roma con la quale la detta sentenza della Corte d'Appello di Torino fu cassata, rinviandosi la causa per nuovo esame della Corte di Appello di Firenze, che statuirà anche sulle spese del presente giudizio;

Io sottoscritto: Ufficiale giudiziario addetto alla Corte di Firenze cito i signori Negro Rosina maritata Bruneri, residente in Venaria Reale e Bruneri Felice, residente in Cafasse, a comparire avanti la Corte d'Appello di Firenze alla udienza che sarà tenuta nel giorno 19 luglio 1930, VIII, ore 10, ove, in loro contraddittorio o legittima contumacia, il procuratore della parte richiedente chiederà che la Corte Eccellentissima voglia pronunciare giudizio sulle domande proposte avanti la Corte d'Appello di Torino con la citazione 27 dicembre 1928 e sulle spese di giudizio di Cassazione ».

L'appassionante dramma della camorra

Verso la revisione del processo Cuocolo? - Le disperate voci di protesta dai reclusori d'Italia contro l'accusatore - Protagonisti della fosca vicenda che tornano alla ribalta - La cavalleria di Erricone nel racconto dell'oste di Mimì a mare

Roma, 18 notte.

Mentre la domanda di grazia inoltrata dai condannati del processo Cuocolo, per sollecito interessamento del Guardasigilli on. Rocco, è stata sottoposta all'istruttoria prescritta dai regolamenti, taluno si è domandato se non sarebbe stato più opportuno chiedere senz'altro, in base ai nuovi elementi acquisiti, la revisione del processo. Si sa che questo è stato il [illegible] desiderio espresso dai condannati nelle loro lettere ai difensori e specialmente all'avv. Rocco Salomone.

Un precedente di domanda di revisione

Ora è evidente che la domanda di grazia non esclude affatto il diritto di chiedere anche, in un secondo tempo, la revisione, quantunque i tentativi precedenti possano consigliare i difensori ad andar cauti su questa via. E' noto infatti che, con ricorso del settembre '22, i difensori dei condannati di Viterbo, vista preclusa la via per un'azione penale contro i falsi testimoni nei riguardi dei quali era sopraggiunta una declaratoria di amnistia, formularono istanze per la revisione del processo, chiedendo che la Corte, prima di provvedere sull'istanza di revisione, disponesse le indagini opportune per completare il materiale probatorio già acquisito nel processo di falsa testimonianza e in altri precedenti.

Dalla requisitoria del Procuratore del Re e dalla sentenza di rinvio a giudizio, redatta dal giudice istruttore del Tribunale di Viterbo, risultava in modo non dubbio la colpevolezza dei testimoni querelati per falso. Per alcuno vi era infatti la confessione giudiziale, per altri, e precisamente per l'incisore Argento, quella del famoso trucco dell'anello, la confessione extra-giudiziale, e per gli altri la prova documentale o la quasi confessione e il cumulo schiacciante di prove.

A sostegno della domanda di revisione erano stati esposti altri elementi di convincimento, in contrasto evidente con la sentenza di condanna. E' sorta posteriormente a questa, fra l'altro, l'assoluzione dell'imputato Rapi dall'accusa di ricettazione, il che veniva in gran parte a far cadere la causale dell'assassinio Cuocolo, così come era stata consacrata nel verdetto di Viterbo.

E' interessante rilevare al riguardo che nella sentenza della Corte di Appello di Napoli in data 26 gennaio 1913, che assolveva appunto il Rapi dall'accusa di ricettazione, l'Abbatemaggio è definito come « il perfetto simulatore che seppe ingannare i giudici in tanti processi, immorale e bugiardo fin da giovanetto, al punto che, per evitare la responsabilità di un furto da lui commesso, permette che siano processati non solo la sua amante ma fin anche i suoi genitori ».

Senonchè, nonostante questi elementi e nonostante che con requisitoria del giugno 1923 il Procuratore Generale della Corte di Cassazione concludesse per l'ammissione della revisione, con sentenza del 14 dicembre 1923 la Corte, pronunziando in Camera di consiglio, dichiarava senz'altro inammissibile la istanza.

Il « fatto nuovo »

« Questo precedente, come dicevamo, deve avere consigliato i difensori a fare appello direttamente alla grazia sovrana, onde non prolungare lo stato di detenzione di coloro che essi ritengono vittime di così grave errore giudiziario, non rinunziando con questo ad inoltrare istanza di revisione, specie nella ipotesi che il ricorso di grazia fosse respinto. Si deve riconoscere che la situazione per una eventuale domanda di revisione, dal '23 ad oggi è notevolmente modificata, essendo intervenuto il fatto nuovo che meglio di qualsiasi altro potrebbe corroborare la domanda stessa.

Il secondo capoverso dell'art. 538 del Codice di Procedura Penale prevede infatti, per la revisione, il caso: « se dopo la condanna sopraggiungono o si scoprono fatti nuovi, elementi di prova i quali, soli o uniti a quelli già esaminati nel procedimento, rendono evidente che il fatto non sussiste, oppure che il condannato non l'ha commesso o non v'ha concorso », questo capoverso potrebbe evidentemente essere applicato al caso in esame, dato che l'articolo che contempla l'ipotesi di una falsa testimonianza, in quanto sul processo per una falsa testimonianza, [illegible] è intervenuta la declaratoria di amnistia, non si può più tornare. [illegible] promuovere per lo stesso reato contro Abbatemaggio, essendo l'azione penale nei suoi riguardi prescritta.

Nell'attesa della domanda di grazia, lo stato d'animo degli imputati è documentato da alcune lettere dirette al loro difensore avv. Rocco Salomone.

Il Di Gennaro scriveva il 31 dicembre scorso dal reclusorio di Lecce la seguente lettera che oggi, dopo le rivelazioni dell'Abbatemaggio, non si può leggere senza commozione:

Lettere d'oltre tomba...

« Pregiatissimo avvocato, 23 anni di pellegrinaggi per tutte le galere d'Italia, 23 anni di sofferenze e di dolori non hanno ancora spento in me la speranza che forse un giorno mi sarà resa giustizia. Mi sono aggrappato a questa speranza con tutta la mia disperazione. Ho fatto il possibile per poter provare uno sprazzo di luce [illegible] giustizia potesse intravedere il nostro martirio. In questi anni ho inviato due lunghissime e particolareggiate istanze di grazia. A una ho avuto risposta dalla Regia Procura di Viterbo, che naturalmente essa non aveva nulla a che vedere con ciò che io avevo esposto. Della seconda attendo ancora l'esito. Oggi la sua lettera mi ha dato la gioia di non sapermi dimenticato, e sento il piacere di trovarmi ancora in forza e in buona salute, per potermi domani stabilire degnamente ».

« Purtroppo vi sono magistrati che sanno la nostra innocenza meglio di noi stessi. Non voglio imprecare nè maledire i nostri persecutori, di tanta sventura, perchè sono troppo contento in questo momento, poichè sento tutta la bellezza di sapere che Ella mi sa innocente, che Ella ha lavorato indefessamente per tanti anni al fine di illuminare la giustizia e di rendere alla vita e agli affetti della famiglia tanti poveri tribolati. Ho il presentimento che Ella abbia trovato la giusta via per arrivare a far conoscere tutte le infamie che si sono commesse a danno di poveri e innocenti sventurati! ».

Caratteristiche e interessanti sono pure le lettere di Giuseppe Rapi, che si trova nella casa penale di Spoleto dove lavora come ebanista. Egli ha circa 75 anni e mantiene il suo buono umore, che del resto non perdette nemmeno durante il lungo dibattito di Viterbo. In una prima lettera, sempre diretta all'avv. Salomone e che porta la data del 10 marzo ultimo scorso, si legge fra l'altro:

« Siate benedetto per la gioia che mi avete data dopo 22 anni di prigionia. Io sono sicuro di rivedervi, per dirvi tante belle cose che vi faranno piacere. Vi prego di darmi qualche buona notizia. Pensate al vulcano scoppiato con quelle due vostre verità, e avrete pietà del mio cervello. Figuratevi che leggendoli mi accorgo di non sapere più scrivere. Povero maestro elementare! Chissà che non venga il giorno in cui potrò comporre un poco meglio! Insomma: del turlupinatore un mondo Gennaro Abbatemaggio che cosa ne dite? che cosa ne farete?

« Io mossi due anni or sono querela contro questo falsario, indicando un testimonio al quale il ribaldo, per mostrare tutta la sua audacia, confessò in presenza di tutta una camerata di detenuti, come lo aveva confessato a lui, che tutta la sua deposizione era stata un geniale parto della sua fantasia, e si vantava di essere stato così abile, che dal primo all'ultimo gli avevano creduto. Però aggiungeva testualmente: « Mi dispiace solamente per quel povero Rapi, che veramente non ha niente a vedere in tutta quella storia di Mille e una notte ».

Un vecchio tenace

In un'altra lettera il Rapi scriveva:

« Qui accluso una mia domanda di grazia. L'inoltrai tempo fa. Mi si rispose da Viterbo su un pezzo di carta: « Non vi sono motivi sufficienti ». Allora ho creduto bene di aggiungere altri motivi. Certo la mia domanda non fu letta. Quel bravo impiegato, cui fu trasmessa la pratica, data una occhiata alle prime righe e visto « processo Cuocolo » pensò bene a quel tale lavacro e rispose nel modo esauriente anzidetto. Sarà questa la povera logica di un povero maestro di scuola di Napoli: non si sa. Fatela la carità di farmi sapere qualche cosa. Non è crudele di far morire in carcere un infelice che non sa neanche che cosa significhi il delitto Cuocolo? Però sono sicuro che ci rivedremo ».

Un'altra lettera è recentissima, scritta quando il recluso sapeva della presentazione della domanda di grazia:

« Che cosa ne sarà dell'Abbatemaggio? Io mossi querela di calunnia contro costui. Affermai con prove esaurienti le sue falsità: bastava del resto dare uno sguardo ai fascicoli 22 e 23 per vedere a chiare note che non aveva detto una sola verità, come io provai a S. E. Miraglia della Corte di Appello. Non una data esatta. Il più infelice cretino non avrebbe scritto tante castronerie quante se ne leggevano in quella carta processuale. Poveri moccioli di seconda classe elementare! Ebbene, finii la querela dicendo a lettere cubitali: « Abbatemaggio ha confessato il suo reato » e citai dei testimoni, ai quali, per quella spavalderia che gli è propria, aveva raccontato la sua invenzione e tutto il resto. La querela fu accolta dal magistrato. Uno dei testimoni, Giuseppe Villa Marra, ora detenuto, fu interrogato. Ma sono trascorsi più di due anni e tutti dormono il sonno del giusto. Nessuno si commuove per un disgraziato condannato a 30 anni di reclusione, cioè a morte (perchè avevo 50 anni di età) senza conoscere una virgola del processo Cuocolo. Insomma, 8000 notti di insonnia e di agitazioni. E che ce ne importa? dicono a Napoli! ».

« La ritrattazione non è completa »

Uno dei principali imputati del processo Cuocolo, Giuseppe Salvi, si trova internato nel manicomio criminale di Montelupo Fiorentino, fin dal 1925, affetto da una forma di paranoia. Una corrispondenza da Empoli al « Giornale d'Italia » riferisce che ieri, quando, oltrepassate le quadrate e tetre mura del manicomio, la notizia del colpo di scena che può preludere alla liberazione di tutti i superstiti condannati di Viterbo, è giunta fino al Salvi, questi ha esclamato: « Finalmente si è deciso a dire la verità; la ritrattazione di Abbatemaggio non è però ancora completa ».

Nuovamente interrogato, ha soggiunto: « Siamo innocenti. Se il Demarinis potesse parlare! Lui sì, sapeva! Ostinato non volle mai dire nulla ».

Il Demarinis, come si ricorda, fu protagonista di primo piano del delitto Cuocolo e morì nel 1917 nel manicomio di Reggio Emilia, dopo una lunga permanenza all'Ambrogiana. Il corrispondente del « Giornale d'Italia » ricorda che poco prima di spirare volle riaffermare la propria innocenza e disse: « Muoio innocente. Altri come me scontano una ingiusta pena, ma sono sicuro che, o prima o poi, la verità finirà per trionfare ».

« Erricone » e i gioielli della Fougez

Napoli, 18 notte.

Anche « Mimì a Mare », l'oste di Torre del Greco presso il quale ebbero a banchettare Alfano, Rapi e compagni nella serata tragica in cui venne ucciso Cesare Cuocolo, ha avuto l'onore di una intervista. Egli ha detto che l'Alfano e i suoi amici andavano spesso a pranzo nella sua trattoria e si comportavano da galantuomini.

Dell'Alfano ricorda un episodio poco noto. Un giorno un vetturino ebbe a consegnargli la valigia che una signora aveva dimenticato nella carrozza. Era la Fougez. « Erricone » si fece dire dove la signora aveva preso alloggio e dopo che gli ebbe regalato due lire, si recò di persona a consegnare alla proprietaria la valigia, che conteneva brillanti e oggetti di abbigliamento per un valore di circa 60 mila lire: somma non indifferente per quei tempi. Eppure « Erricone » nulla volle dalla signora, che voleva regalargli quattro mila lire.

Il famoso banchetto

— La sera del delitto l'Alfano — disse l'intervistato — era venuto per una delle solite scampagnate in compagnia del fratello Ciro, ora defunto, del Rapi [illegible], e di un giovanotto, certo Iacovitto, il quale aveva quella mattina stessa comprato un biroccino con due magnifici cavalli, e al banchetto aveva condotto anche il vetturino, che conosceva solo da quella mattina. Fu per me, questa, la prova migliore che nessun complotto si era tramato nel mio locale, altrimenti la comitiva non avrebbe condotto seco un elemento estraneo, che avrebbe potuto facilmente parlare e svelare tutto. Essi ritornarono a Napoli col biroccino del Iacovitto. Anzi, prima di proseguire per Napoli, si recarono al caffè Palumbo, a Capo Torre, dove sortirono un gelato. Siccome i fanali erano sprovvisti di lumi, diedero incarico al cameriere certo Carminiello, di procurare l'occorrente e dopo avere acceso i fanali si allontanarono alla volta di Napoli.

« La notizia dell'omicidio si seppe il giorno dopo. Ricordo che fui anche interrogato da un agente se il mio locale fosse stato frequentato da gente equivoca, e risposi di no, perchè non conoscevo nemmeno la mostruosa accusa, che poi fu fatta sul conto di « Erricone » e i suoi compagni.

I sospetti su costoro caddero otto giorni dopo, quando « Erricone » in compagnia della fidanzata, signorina Esposito, e degli altri, si portò nuovamente nella mia trattoria. V'era stata l'eruzione del Vesuvio, ed erano venuti a Torre per osservare la lava. Ma quando si portarono al caffè Palumbo il cameriere Carminiello corse a avvisare il commissario di Pubblica Sicurezza, cav. Ventimiglia, che la stessa comitiva era stata notata al caffè il giorno del fatto e si era ripresentata. Si procedette allora al fermo di tutti, e ci fu un confronto fra il cameriere del caffè Palumbo e i fermati. Ma dopo questo confronto costoro furono rilasciati e proseguirono per Napoli. « Mi consta anche che il commissario fu richiamato per non avere trattenuto in arresto l'« Erricone », che a Napoli aveva fama di camorrista.

L'oste terminò le sue dichiarazioni, dicendo che il Cuocolo non si era mai recato nella sua trattoria.

15 domande di grazia

E' stato avvicinato anche il signor Edoardo Sortino, proprietario di un elegante salone in via Chiatamone, fratello del condannato Corrado, attualmente detenuto a Regina Coeli. L'Edoardo Sortino dice che in ogni tempo, a principiare dall'epoca del verdetto di condanna, suo fratello ha detto di essere innocente, e di essere stato vittima del defunto maresciallo Farris. Il condannato con giustificati motivi e con importanti documenti ha avanzato 15 domande di grazia, di cui l'ultima, tre anni fa. Il parroco di Santa Lucia, monsignor Alessio, ora vescovo, e S. E. il cardinale Ascalesi hanno per il Sortino fatto domanda di grazia. E pure al Papa il condannato di Viterbo, proclamandosi innocente, avanzò domanda di grazia.

Nell'epoca in cui fu commesso il delitto Cuocolo, Corrado Sortino lavorava da barbiere con i signori Maugini e De Crescenzo, in via Santa Lucia. Il giorno 5 giugno con gli amici si recò alla festa dei vini, a Nola. Il giorno 6 ritornò al lavoro dei principali, in via Santa Lucia, restando nel negozio sino quasi alle 21. Il De Crescenzo e il Maugini furono testimoni al processo di Viterbo. Essi prima del dibattimento furono avvicinati e chiamati dai carabinieri, perchè negassero che il giorno 6 il Sortino era stato nella bottega fino alle 21. Tale dichiarazione essi rifiutarono di fare, ma malgrado la loro testimonianza il Sortino fu condannato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per appropriazione indebita di oggetti d'oro in danno del proprio padrone è stato condannato ad 11 mesi e 20 giorni di reclusione e 300 lire di multa il lavorante orefice Angelo Busso.

DA BIELLA

Un violento nubifragio si è abbattuto la notte scorsa sulla città e in tutta l'alta regione. Numerose cantine sono state allagate e le scariche atmosferiche hanno causato danni alle linee elettriche e telefoniche.

DA BRA

Di mortale investimento automobilistico è rimasto vittima un bambino di anni 4, certo Carlo Viberti di Pietro che riportava gravi ferite alla testa e trasportato all'ospedale di S. Spirito spirava poco dopo alla presenza dei genitori straziati.

DA CASALE

Il prezzo del latte destinato al consumo diretto, è stato stabilito in L. 56 l'ettolitro, quello per il consumo industriale in L. 51,50 l'ettolitro.

Un incendio scoppiato nel panificio comunale di Treville ha distrutto il fabbricato causando un danno di oltre 30 mila lire.

DA CREMONA

Eludendo la sorveglianza della mamma la piccola Luigia Manarelli, di anni due, di Vincenzo, usciva di casa e si portava presso un canale, che scorre nelle vicinanze, cadendovi dentro ed annegando.

DA PAVIA

E' caduta in un canale annegandovi la piccina Luigina Ruis di anni 3, che, eludendo la vigilanza dei genitori, era uscita di casa.

DA SUSA

Per tentato espatrio clandestino sono stati arrestati certi Guido Simonazzi da San Benedetto Po, Michele Giovale da Villafranca, Annibale Amprino da Coazze, Andrea Botta da Crescentino Vercellese e Angelina Perini da Trento, quest'ultima imputata anche di tentata corruzione di un milite confinario.

DA VALENZA

Mons. Nicolao Milone, vescovo di Alessandria, ha impartito la prima comunione e la cresima a 251 bambini.

I PROCESSI

Il ricorso del pastore di Fondi rigettato dalla Cassazione

Roma, 18 notte.

A meno di tre mesi di distanza dal verdetto dei giurati romani, per cui al tragico pastore di Fondi, Vincenzo Antonio De Silvestro, veniva inflitta la pena dell'ergastolo e al di lui fratello Leopoldo la condanna a 24 anni di reclusione, la Suprema Corte di Cassazione è stata chiamata oggi a dire la sua parola definitiva sulla non comune vicenda giudiziaria.

Presiedeva la Corte il consigliere Marconi. Alla difesa erano gli avvocati Aldo Vecchina e Cassinelli, mentre la Parte Civile resistente era assistita dagli avvocati Liuzzi e Addessi. Dopo una lucida ed esauriente relazione fatta dallo stesso presidente Marconi, ha preso la parola l'avv. Vecchina. I motivi di ricorso sono noti, per essere stati dettagliatamente esposti a suo tempo. L'avv. Vecchina si è soffermato principalmente sulla protesa violazione di legge che sarebbe stata consumata con l'ordinanza della Corte di Assise di Roma, che non ammise due certificati medici i quali attestavano le mancate facoltà psichiche del pastore, ed estromise due testimoni che avrebbero dovuto deporre su fatti relativi a talune manifestazioni morbose dell'imputato.

L'avv. Vecchina nel denunziare tale ordinanza, a suo dire ingiusta e illegale, ha detto fra l'altro: « Io amo di uno sviscerato amore l'autorità e l'energia, ma qui si tratta di un caso di iconoclastica delle più elementari norme di legge. Noi avevamo proposto mezzi di prova assolutamente normali, che sogliono costituire la via preparatoria di qualsiasi richiesta di perizia psichiatrica, e che sono stati e saranno sempre ammessi in tutti i giudizi, fino a quando la legge ora in vigore non sarà modificata. In tal modo ci è stata preclusa la via a quell'accertamento peritale che a nostro giudizio avrebbe potuto mettere in luce ben diversa la figura del tragico pastore di Fondi, e modificare materialmente la sua sorte ».

Per la Parte Civile resistente ha parlato l'avv. Addessi il quale ha rilevato che l'ordinanza presidenziale che riteneva inutile, ai fini della causa, l'accertamento peritale, non fu protestata a termini di legge dalla difesa, onde è per lo meno tardiva l'odierna impugnativa. Quanto alla esclusione dei testi, essa rientra nei poteri del Presidente che sono insindacabili e quindi non ha alcuna ragione di essere la censura che all'ordinanza si muove.

Per la difesa ha aggiunto altre considerazioni l'avv. Cassinelli, il quale, in ordine alla prescrizione dell'azione penale, ha sostenuto non esservi dubbio che essa sia maturata nei riguardi di Vincenzo Antonio De Silvestro, dato che egli fu condannato in contumacia nel 1906. Nè si può considerare atto interruttivo della prescrizione l'ordine di cattura emesso dal Procuratore del Re, giusta la costante giurisprudenza della stessa Corte di Cassazione. Ha replicato brevemente per la Parte Civile l'avv. Liuzzi.

Ha preso da ultimo la parola il Procuratore Generale comm. Tancredi. Egli ha escluso che si sia maturata la prescrizione perchè, quand'anche non vi fossero altri atti interruttivi, basta la sentenza della Cassazione del 2 marzo 1908 che dichiara inammissibile il ricorso presentato dal correo del tragico pastore, tale Belloni. Che questa sentenza sia atto interruttivo anche per il De Silvestro, non vi è dubbio, o poichè questi fu catturato nel dicembre 28 è evidente che i venti anni non erano trascorsi. Quanto all'ordinanza impugnata, il Procuratore Generale ha riconosciuto che la forma di essa si presta a censure, ma la sostanza no, in quanto il Presidente, escludendo i testimoni proposti dalla difesa, non ha esorbitato dai suoi poteri discrezionali.

Per queste considerazioni, egli ha concluso chiedendo il rigetto del ricorso. La Corte ha deciso conformemente alla richiesta del Procuratore Generale, rigettando il ricorso.

La tragedia coniugale di Savigliano

La mite condanna della uxoricida

Cuneo, 18, notte.

Si è svolto oggi alla nostra Corte di Assise, presieduta dal cav. uff. Giacinto Lastrucci, il processo a carico di Piasco Pierina vedova Rittatore, di Savigliano, imputata di avere ucciso il marito Giulio Rittatore.

La sera del 16 febbraio scorso l'imputata ha pedinato il marito e una sua sorella. Essa aveva incominciato a nutrire dubbi sulla fedeltà del marito, e voleva accertarsi se fosse vera la diceria che il Rittatore se l'intendeva colla cognata. La donna seguì di soppiatto i due, e sull scale della casa della sorella Francesca, togliendosi gli zoccoli per non fare rumore. Così sorprendeva il marito che stava abbracciando la cognata. A quella vista, brandendo gli zoccoli, la donna si dava a colpire il marito, che prendeva la fuga, poscia schiaffeggiava la sorella conducendola dinanzi al padre. Lasciata quindi l'abitazione paterna, la Piasco si metteva alla ricerca del marito, e rintracciatolo in un'osteria lo attaccava violentemente. Il marito andava sulle furie e si avventava contro la donna colpendola con un calcio. La Piasco allora, accecata dall'ira, vibrava con un coltello che teneva in tasca un colpo al collo del coniuge; poscia si allontanava.

Il Rittatore veniva soccorso e la Piasco era tratta in arresto. Il marito veniva ricoverato all'ospedale ove era giudicato guaribile in una ventina di giorni, così che la Piasco otteneva la libertà provvisoria, e contro di lei si apriva procedimento giudiziario per lesioni. Il Rittatore però decedeva il 18 marzo 1930. Il cadavere venne sottoposto ad autopsia e da essa risultò che la morte doveva farsi risalire ad un enorme ematoma formatosi in seguito ad emorragia secondaria sui vasi e sui nervi del fascio vascolo-nervoso del collo.

La Piasco venne pertanto nuovamente fermata; la Sezione d'Accusa presso la Corte di Appello di Torino la rinviava al giudizio delle Assise per rispondere di omicidio preterintenzionale aggravato dalla relazione di parentela e di porto abusivo di coltello acuminato.

La Piasco è comparsa stamane dinanzi ai nostri giurati, difesa dall'avv. Gaetano Toselli. Nel suo interrogatorio l'imputata ha fatto un preciso e dettagliato racconto del come si era svolta la scena. Quando è salita sulla pedana la sorella dell'imputata, il Presidente ha ordinato che il dibattimento venisse proseguito a porte chiuse e l'aula non è stata riaperta che per le arringhe. Ha parlato prima il P. M. avv. Caron, che si è rimesso alla coscienza dei giurati per il verdetto in questa triste vicenda coniugale. Quindi è seguita l'arringa di difesa dall'avv. Toselli che ha chiesto ai giurati che volessero concedere alla Piasco tutte le attenuanti.

I giurati hanno concesso all'imputata il beneficio della seminfermità di mente, la provocazione per flagrante adulterio, le circostanze attenuanti e la diminuente delle concause sopravvenute a rendere letale l'effetto della ferita. In seguito a tale responso il P. M. avv. Caron ha chiesto la condanna della Piasco a mesi otto e giorni quindici di detenzione e il Presidente ha pronunciato sentenza di condanna a mesi dieci di detenzione col beneficio della condizionale e non iscrizione. La Piasco ha così potuto essere scarcerata.

Dal convento alla locanda

Le tappe di una carriera ladresca

(Tribunale Penale di Torino)

Nelle aule giudiziarie ha fatto ieri la sua rentrée Tullio Alpozzo fu Gioacchino, il giovane cuoco che due anni or sono interessò largamente le cronache per le gesta compiute in danno dei monaci di Chieri. Ricordiamo brevemente. L'Alpozzo, che ha 27 anni e un aspetto docile e mite, si presentò un giorno alla porta del convento di Chieri, chiedendo di esservi accolto.

— Mi sento toccato dalla grazia divina — dichiarò con compunzione al monaco che lo ricevette. E dopo aver raccontato molte cose pietose intorno alla sua vita, spiegò che si era manifestata in lui la vocazione per la vita del chiostro. Parve tanta la sua sincerità, che i monaci non dubitarono nemmeno per un attimo delle sue intenzioni e gli accordarono larga ospitalità. Ma l'Alpozzo non rimase a lungo in convento. Pochi giorni di permanenza, durante i quali recitò la commedia in modo forse incomparabile, gli valsero ad ottenere piena la fiducia dei monaci preposti al convento. A questo egli mirava. E un giorno che il padre guardiano dovette allontanarsi e con questi altri monaci e che a lui rimase, per così dire, la custodia della casa, il giovane ne approfittò per compiere il colpo ed eclissarsi. Da un mobile sito nella stanza del padre guardiano, egli tolse una somma — quella che costituiva il patrimonio liquido del convento — e quatto quatto si allontanò.

L'Alpozzo non tardò tuttavia ad essere arrestato. Coi denari trafugati ai monaci era venuto a Torino e si era dato per alcuni giorni — forse per ripagarsi della vita castigata e mortificata fatta in convento — alle orgie ed alle gozzoviglie. Per una settimana egli aveva vagabondato, con giovani e con donnine allegre, da un locale all'altro, in cerca di emozioni e di godimenti sempre più intensi. E in tal modo aveva sciupato interamente il danaro rubato. Condannato, egli capì la pena.

Il 6 febbraio scorso infine veniva dimesso dal carcere. Ma ormai non c'erano altre vie da scegliere: la carriera di ladro era iniziata: bisognava proseguire, perseverare. E Tullio Alpozzo non indugiò. Dopo avere chiesto ospitalità in questa e quella locanda, il 22 febbraio si rivolse, per avere ospitalità, ad un'affittacamere di via Morozzo 24.

L'ospitalità gli fu accordata e gli venne assegnata una camera che egli doveva dividere con due altri giovanotti. Un'altra camera, attigua alla sua, era pure occupata da due giovani. L'Alpozzo non fallò per rendersi conto della topografia dei locali e della situazione, considerata sotto il profilo delle finalità ladresche. Quella notte — la prima che passava nella pensione di via Morozzo — egli rincasò prestissimo. I compagni non erano ancora rientrati. Occorreva dunque agire con sollecitudine. Nella camera assegnatagli, rinvenne alcuni capi di vestiario (un paletot, un paio di pantaloni, ecc.) appartenenti ad uno dei coinquilini, tale Battista Corona. Ne fece un involto che depose fuori, sulla scala. Passato quindi nella camera attigua, vi trovò una bicicletta, appartenente a tale Mattia Bainotti. Era provvidenziale il rinvenimento di quella bicicletta: avrebbe giovato ad agevolare la fuga.

E fu così che l'Alpozzo ripetè, con più semplicità ma colla stessa fortuna, la gesta già effettuata a Chieri. Peraltro, egli non riuscì a godere a lungo della libertà. Avventuratosi il 12 aprile in quel di Chieri, si imbattè nei carabinieri che lo riconobbero e lo arrestarono.

Ieri Tullio Alpozzo — imputato di due distinti furti qualificati — è comparso dinanzi ai giudici. Con tono mellifluo, ha cercato di scagionarsi dell'uno e dell'altro, dichiarando che la notte del 22 febbraio ritornava a Bra, reduce da Villastellone.

Il Tribunale (Pres. cav. Gatti; P. M. cav. Quinto), escludendo una delle aggravanti, lo ha condannato a due anni e cinque giorni di reclusione, con l'aumento di un sesto alla segregazione cellulare perchè recidivo.

Il dissesto della fabbrica di menta

Avevamo accennato a suo tempo al fallimento della ditta Varino Giovanni, avente sede in Pancalieri, che esercitava la produzione della menta. E' stata pubblicata ora la relazione del curatore provvisorio dott. Michele Acquafredda, il quale ha riscontrato come la situazione finanziaria della ditta fosse da tempo catastrofica. Le prime origini della crisi risalgono a diversi anni fa, ma la causa del dissesto deve ricercarsi essenzialmente nel diminuito consumo del prodotto. Gli affari che fino al 1921 avevano prosperato, cominciarono da quell'epoca ad avere un certo ristagno. Nello stesso anno il titolare Domenico Varino aveva fondato una società anonima insieme ad altri soci. Fino al 1925 gli affari di questa nuova ditta furono mediocri, ma intorno al 1926 le perdite diventarono gravi. A quella data l'azienda aveva un impianto a Pancalieri, uno a Lombriasco, un terzo a Polonghera, ed altri minori a Vinadio, a Susa, a Vigone, a Nole Canavese e a Pornaglia.

Verso la fine del 1926 sopraggiunse una fase insperata di miglioramento per la diminuita concorrenza americana, ma in appresso le condizioni tornarono ad aggravarsi. Insieme alla riduzione delle vendite intervenne il disordine contabile; il Varino cercò di rimediare con frettolose e arruffate operazioni che aggravarono ancor più il deficit. I coltivatori della menta, che erano creditori del Varino per somme rilevanti, continuavano però a mantenere la loro fiducia nell'industriale, ma ben presto il disastro si delineò inevitabile. Il passivo si aggira sui quattro milioni contro un attivo realizzabile di circa un milione. Il curatore ha dichiarato di non poter fare previsioni, ma egli non esclude che la situazione non possa avere qualche miglioramento, in seguito, e che l'attivo realizzabile possa salire anche ad un milione e mezzo.

Tutti gli sport in tutto il mondo

LE MANIFESTAZIONI DELLA «STAMPA»

La grande giornata aviatoria di oggi

con la presenza dei più celebri «assi»

Aerocentro «Gino Lisa» — Ore 15,30

Giornata di attività intensa ieri sul bel campo dell'Aerocentro «Gino Lisa», giornata di preparazione per la grande manifestazione odierna. Assi, meccanici, organizzatori, in una mescolanza simpatica, tutti in movimento, affaccendati attorno agli apparecchi, e per le mille cose alle quali si deve provvedere per una così complessa organizzazione.

La Commissione del «Gino Lisa» era al completo. Il comm. Gastaldetti ed il tenente colonnello Tagliaracchi che presiedevano a tutto il movimento, non avevano un minuto di sosta. Non minore era l'attività nel cielo purissimo che si era sbarazzato della greve nuvolaglia che incombeva sul campo al mattino. Esso era solcato continuamente da apparecchi: quelli da turismo in allenamento sul percorso del Circuito dei Castelli Sabaudi per il Gran Premio della «Stampa», e le magnifiche pattuglie militari da caccia nella prova generale delle formazioni.

Amici che si ritrovano

Ogni tanto un apparecchio atterrava. Il pilota aveva finito «l'assaggio» e desiderava fare un'ultima revisione al motore. Il primo a scendere era il capitano Gamna che giunto da Milano col piccolo «Caproni» da turismo aveva subito compiuto alcuni giri del circuito prima di farsi vedere sul campo. Quando atterrava numerosi amici gli si facevano subito intorno cordiali, espansivi, affettuosi, dati propria a questi uomini valorosi, spensierati che hanno per le più animi semplici, proclivi ad un entusiasmo giovanile, fresco, spontaneo.

Dopo Gamna, atterravano Brach Papa e Donati col Fiat A.S. 1. Era l'ospite che muoveva incontro agli amici ed avversari salutandoli da lontano non appena gli agili apparecchi avevano finito di rullare, caracollando, sul campo. Venivano così a trovarsi riuniti i tre concorrenti più temibili per il «Circuito dei Castelli Sabaudi». Dotati di apparecchi pressochè ugualmente veloci, i tre piloti possono infatti aspirare alla vittoria con chances che si equivalgono. Accovacciati all'ombra di un'ala dell'apparecchio di Gamna, i tre piloti rievocavano antichi episodi, intercalando i ricordi con qualche giudizio sulla prova, con qualche «frecciata» scherzosa. Gamna assicurava di non aver provato il circuito e di non volerlo neppure provare.

— Sono nato a Rivoli, ho abitato tanto tempo a Torino, ho fatto tante volte merenda alla Maddalena ed a Superga...

— Sei stato a balia a Stupinigi... interrompe scherzosamente Donati...

— Dunque — conclude Gamna — vedete che più allenato di così al percorso dei «Castelli Sabaudi» non potrei esserlo.

Poi è Donati che si rivolge a Brach.

— Ho visto il tuo apparecchio. Fila che è un amore.

— Non va male — risponde il buon Brach — ma anche il tuo mi pare, non scherzi. Cosa credi, ti ho osservato anch'io.

— Chi prenderà la Coppa della «Stampa»?

La domanda è rivolta da un nuovo personaggio.

— Uno di noi, risponde Donati, a meno che non sia Monti, che arriverà tra un'ora.

I concorrenti al G. Premio della «Stampa»

Monti è un'altro temibile concorrente. Il reduce dalla Schneider, il simpatico «Rodolfo Valentino» dell'aviazione vanta come i tre piloti nominati chances di primissimo ordine. Nel Circuito dei «Castelli Sabaudi» infatti la velocità dell'apparecchio ha valore, ma non essenziale. Tra gli apparecchi da turismo lo scarto di velocità non è rilevante, e può essere facilmente annullato nei virages. Il modo col quale saranno compiute le virate ai piloni è infatti quello che più conta in questa gara.

La bontà degli apparecchi si rileverà nella maniera con la quale permetterà ai concorrenti di prendere le virate. Inutile aggiungere che l'abilità del pilota ha una parte preponderante nella vittoria.

All'attesa gara restano iscritti i seguenti concorrenti:

1. Falonari ing. Giuseppe (Moth) - Hibl.
2. Bonassoli Carlo (Ro II - Fara
3. Donati comm. Renato (Fiat A.S.1.) A. A. U. V.
4. Brach-Papa cav. Francesco (Fiat A.S.1.) A. A. M. R.
5. Gamna cav. Mario (Ca. 100) A. A. O. S.
6. Monti Giuseppe (Fiat A.S.1.) A. A. P. Z.
7. Lombardi cav. Francis (Fiat A.S.1.) A. A. N. I.
8. Robbiano dott. Leonida (Fiat A.S.1.) A. A. W. A.

Donati avrà sul suo apparecchio il... proprietario dello stesso, il noto corridore automobilista Gaspare Bona e il capitano Monti ospiterà uno degli organizzatori: l'attivissimo capitano aviatore Franco Idalgi. Fare un pronostico non è così facile. Come abbiamo detto Donati, Brach-Papa, Gamna, Monti, Lombardi protagonista del magnifico volo da Roma a Mogadiscio, tutti possono aspirare alla vittoria. I più quotati però crediamo siano Donati e Brach-Papa. Tra i due magnifici assi dell'aviazione torinese dovrebbe risolversi il duello finale per la ambita vittoria.

Il volo a vela e il lancio con paracadute

L'attività del comandante Brach-Papa non si arresterà alla disputa del «Circuito dei Castelli Sabaudi». Egli infatti vuol riservare al pubblico che accorrerà oggi al «Gino Lisa» una novità e cioè l'esperimento di alcuni voli eseguiti con apparecchio senza motore con partenza ed atterraggio sul campo. Brach-Papa, ieri mentre le squadriglie militari volteggiavano nel cielo ha compiuto alcune riuscitissime prove, veramente interessanti.

Dopo che le squadriglie dei meravigliosi cacciatori torinesi comandate dal colonnello Aimone Cat avevano atterrato veniva eseguita la prova di un'altro interessante numero: quello del lancio con paracadute. Il lancio perfetto è avvenuto da circa 800 metri d'altezza. Il grande ombrellone bianco che dondolava impercettibilmente alla leggera brezza si è posato dolcemente a terra depositando il manneguin che funzionava una volta tanto da uomo.

Già abbiamo parlato delle esercitazioni delle meravigliose pattuglie di «caccia». Il pubblico torinese che accorrerà numeroso ad applaudire i più noti «assi» della nostra aviazione avrà agio di ammirare le prodezze dei magnifici insuperabili «cacciatori» italiani.

Il programma

Ripetiamo il programma della grande giornata d'oggi.

Ore 15,30. — Caccia ai palloncini (apparecchi caccia C. R. 20).

Ore 16. — «Circuito Castelli Sabaudi» per la disputa del Gran Premio «La Stampa».

Ore 17. — Evoluzioni squadriglie da caccia e finto bombardamento.

Tali evoluzioni comprendono i seguenti movimenti: a) partenza e 1.o passaggio sulle tribune a cunei di squadriglia; b) 2.o passaggio aquilone; c) 3.o passaggio volo delle cicogne; d) 4.o passaggio linea di fronte; e) 5.o passaggio freccia. (Evoluzioni della squadriglia M. A.).

Ore 17,30. — Esibizioni di virtuosismo aereo (De Bernardi, Ferrario, Donati, ecc.).

Ore 18. — Esperimenti di volo a vela (eseguiti dal magg. Brach Papa).

Ore 18,15. — Lanci con paracadute.

Ore 18,45. — Gioco dell'ago e acrobazia collettiva effettuata dalla squadriglia Contardini (83).

Disposizioni per il pubblico

All'Aerocentro «Gino Lisa» si accede dai tre diversi ingressi indicati dalle frecce e con biglietti per: tribuna d'onore L. 30 - parterre tribuna L. 20 - posti distinti L. 10 - posti popolari (prato) L. 5 - posti popolari (Dopolavoro L. 3.

Alla tribuna d'onore e parterre tribuna si accede dall'ingresso principale di via Natal Palli. Da questo ingresso potranno anche accedere gli invitati ed i soci del Reale Aero Club d'Italia e dell'Aero Club «Gino Lisa» presentando la tessera del 1930.

Ai posti distinti si accede dalla strada comunale del Castello di Mirafiori a sinistra dell'ingresso principale.

Ai posti popolari si accede da via Francesco Baracca, con ingresso prima dello stabilimento Spigo.

Nessuno potrà entrare al campo volo o negli hangars se non munito dell'apposito distintivo.

E' istituito un servizio di posteggio per auto all'ingresso principale (L. 5). Avranno ingresso nell'interno soltanto le automobili e vetture delle autorità munite di apposito disco azzurro.

Saranno validi i biglietti di invito distribuiti precedentemente.

I signori ufficiali della Regia Aeronautica e della M.V.S.N. avranno libero ingresso al parterre tribuna; i sottufficiali della Regia Aeronautica l'ingresso gratuito ai posti distinti, e gli avieri ai posti popolari.

Comunicazioni e mezzi di trasporto: Servizio autobus dell'A.T.M. con partenza dalla Stazione Centrale di Porta Nuova dalle ore 14 in avanti (biglietto andata e ritorno L. 3) - Servizio autobus privato con partenza da piazza Paleocapa dalle ore 13,30 in avanti (biglietto di andata e ritorno L. 5) - Tram n. 7 con fermata al Lingotto a dieci minuti dall'Aerocentro.

Per accordi intervenuti i taxi che trasporteranno il pubblico all'Aerocentro, oltre al prezzo del tassametro, avranno una soprattassa di lire 5.

Le comunicazioni concernenti i vari episodi della manifestazione verranno comunicati al pubblico con impianto radiofonico.

La Corse d'oggi a Mirafiori

L'ottava riunione di Mirafiori comprende uno steeple-chase e due corse siepi, prove che sono sempre state predilette dal pubblico torinese e che richiameranno a Mirafiori un pubblico foltissimo.

Nel *Premio Martini* (steeple-chase misto; L. 10,000, m. 3000), in cui tutti i cavalli rimasti iscritti saranno a vendere, correranno Loreto, Tour du Cap, Cociane, Sacarno. Se non sentiranno la grave fatica di domenica scorsa, Tour du Cap e Loreto dovrebbero terminare primi nell'ordine.

Numerosi partenti avrà la corsa siepi a vendere *Premio Orba* (L. 6000, m. 3000). Si danno partenti Triple Accord, Bluet, Vercingetorige, Gianessa, Castellano, Soult, Zureka, Calano. Vediamo bene in corsa Triple Accord, Bluet e Gianessa.

Ualia, Carneade, Rosie, Parthena, Messogis, Broco, Mister Bridge saranno al palo nella corsa siepi *Premio Pinerolo* riservata agli ufficiali. Preferiamo Messogis e Parthena.

Nelle altre quattro corse della giornata, che si preannunciano interessanti e ben dotate di partenti, preferiamo: *Premio Tigliane*: Tishe, Coronella; *Premio Versa*: Anderson, Fiumalbo, Medusa; *Premio Cassa di Risparmio*: Protagonista, Saurel; *Premio Cambiano*: Scorza, Ubaldino, Italia Bella.

Premio Tigliano (a vendere). — L. 5000, m. 800: Coronella (6000) 60, Tela (6000) 46, Tishe (90000) 54, Alma (10000) 60.

Premio Versa (hand. asc.). — L. 6000, m. 1000: Anderson 61 ½, Medusa 50, Fiumalbo 58 ½, Cirra 56, Susa 53, Diva 48, Folgore 46, Royeres 46, Moustan 45, Ginevra degli Almieri 48.

Premio Martini (steeple-chase - misto). — L. 10.000, m. 3000: Loreto (9000) 68, Cociane (9000) 69, Tour du Cap (20000) 71, Sacarno (8000) 62.

Premio Cassa di Risparmio. L. 10,000, m. 2000: Plotina 49, Spada di Federico 58, Nelson 61, Leif 57, Saurel 57, Protagonista 51, Alcesta 49, Piccolo Marat 51.

Premio Cambiano (a vendere). — L. 6000, m. 1500: Dante (7000) 50, Hip (8000) 54, Orchidea (6000) 50, Nelson (6000) 57, Scorza (7000) 57 ½, Vistelia (5000) 54 ½, Fantasio (7000) 50, Marchesa Travana (5000) 51 ½, Pienza (5000) 54 ½, Visoura (5000) 51 ½, Italia Bella (6000) 56 ½, Ubaldino (7000) 54 ½, Farnese (8000) 59 ½, Dirce (7000) 51 ½, Orvieto (8000) 54, Ginevra Alta (5000) 58.

Premio Orba (siepi - a vendere - hand. disc.). — L. 6000, m. 3000: Triple Accord (90000) 74, Bluet (90000) 71 ½, Vercingetorige (90000) 67 ½, Gianessa (90000) 64 ½, Castellano (90000) 64, Gragnano (90000) 60, Zenitra II (90000) 61, Soult (90000) 60, Zureka (90000) 60, Calano (90000) 6.

Premio Pinerolo (siepi - ufficiali in uniforme - tutti serie). — L. 5000, m. 3000: Augusta 70, Ualia (6000) 70, Carneade (6000) 68, Rosie (5000) 69 ½, Ridicola 72, Parthena (5000) 68, Messogis (5000) 69 ½, Broco (8000) 67, Lando 71 ½, Mister Bridge (1000) 68, Ganimede (8000) 70.

Il Premio Reale a Villa Glori

Al Premio Reale (L. 100,000 m. 2100) che si disputa oggi a Roma all'ippodromo di Villa Glori, sono rimasti iscritti 34 cavalli.

Si danno partenti Radiante, Biancamano, Airone, Peter Ball, Germana Jockey, Radiosa, Herla, Portus Naonis, Marion Belle, Ninfea, Ornello, Jole Garner, Sucas, Curzio. Crediamo che la lotta finale debba restringersi tra Portus Naonis, Ornello, Germana Jockey e Radiosa.

Duecentomila persone in preda al terrore

durante la grande corsa di Ascot

Uno spaventoso uragano si abbatte sul campo — Le tribune crollano sotto la furia della tempesta — Migliaia di meravigliose toelette andate in rovina - Un book-maker ucciso dal fulmine e un altro ferito

Londra, 18, notte.

Il campo di Ascot, trasformato in un immenso lago, era cosparso oggi di centinaia e centinaia di scarpe e di cappelli che gli spettatori di questo elegantissimo evento sportivo avevano abbandonato sul campo in una pazza corsa ai ripari, sotto il più violento uragano che si sia abbattuto da un trentennio in qua sulla regione londinese. La corsa per la Coppa reale si era svolta sotto una forte pioggia, ma nessuno prevedeva un tale scatenamento della furia celeste. Il pubblico non volle abbandonare i posti conquistati dopo ore ed ore di attesa, in un'atmosfera quasi torrida, e consentì a lasciarsi bagnare dalla pioggia per salutare come si conveniva il vincitore della Coppa. La giornata si era aperta in uno sfolgorio di luci e di colori. Le più sensazionali toelette erano state indossate dagli innumerevoli rappresentanti dell'alta mondanità inglese ed uno sfarzo di colori e di gioielli caratterizzava il recinto scoperto occupato dagli invitati dei Sovrani. Erano presenti oltre duecentomila persone.

Desolazione

Qualche ora dopo il campo di Ascot era trasformato in un lago; le tribune in parte erano crollate sotto la furia dell'uragano, le meravigliose aiuole fiorite ed i boschetti di rododendri multicolori, che davano al campo l'aspetto di un immenso giardino fiorito, erano spezzati tutti dalla furia della pioggia. Fra tuoni e folgori cadevano le palizzate, si abbattevano i ripari di tela, e scomparivano le aiuole, come se d'improvviso una diga di qualche gigantesco serbatoio montano si fosse spezzata.

Re Giorgio, la Regina Maria e i membri della Famiglia Reale assistettero sotto una tettoia a questo mai visto spettacolo di distruzione.

Sul campo e nelle tribune scoperte avvennero scene inenarrabili. Gli spettatori si precipitarono sotto i ripari e sotto i pochissimi alberi lungo il recinto del campo, ma il terreno era trasformato in un mare di melma. Sotto la pioggia ed i fulmini si videro migliaia di signore correre scalze, in preda al panico, uomini trasportare nelle loro braccia donne piangenti e qua e là gruppi di gentiluomini immobili sotto l'uragano come se fossero paralizzati dallo spavento e decisi a mantenere ad ogni costo alla la tradizione mondana di Ascot, rifiutandosi di abbandonarsi a una grottesca e vana corsa verso ripari inesistenti.

A un tratto si udì una formidabile esplosione. La folgore era caduta su un gruppo di bookmakers e si spargeva subito dopo la voce, purtroppo confermata, che uno di essi era stato ucciso ed un altro gravemente ferito. Le autorità decisero allora di sospendere le corse e di rinviare le gare a domani. Dopo circa due ore di uragano infernale il cielo si rasserenava alquanto ed i Sovrani poterono abbandonare la tribuna reale, per fare ritorno in automobile al castello di Windsor.

Le strade facenti capo al campo di Ascot erano però trasformate in torrenti che trascinavano verso foci ignote cappelli e tube a migliaia, fra rami d'alberi, piante sradicate e ombrellini multicolori.

Il panico delle signore

La giornata ippica terminava fra pianti e grida di deliziose donzelle che in mattinata avevano fatto sfoggio di inverosimili toelette del più puro stile del 1860 ed alle quali la furia degli elementi aveva imposto forme di un grottesco indescrivibile. Si direbbe che il cielo si è ribellato contro la tirannide della moda, che mai si era tanto fatta sentire come quest'anno. Non una donna, fra le 100 mila nobili e plebee, ricche e povere, aveva osato recarsi quest'anno ad Ascot con le sottane corte. Una misteriosa legge, universalmente rispettata, aveva imposto il ritorno alle vesti lunghe fino alle scarpe, alle innumerevoli pieghe della vecchia crinolina delle nostre nonne e allo strascico più o meno abilmente celato. Si sono tornati in vita gli ombrelli di un tempo, i cappelli mastodontici e le lunghe piume spioventi, come regnavano a dieci anni di americanismo. Di gambe quest'anno ad Ascot non se ne sono viste, soltanto la punta delle scarpe era visibile; e le donne avevano certi drappeggi che sarebbero sembrati esagerati perfino al puritanismo della Regina Vittoria. E' stato il ritorno completo all'era vittoriana e innumerevoli erano oggi le signore che sembravano saltate fuori dai giornali di moda di settant'anni or sono.

Il cielo si è mostrato spietato verso questa moda. Migliaia di signore corsero a cercare rifugio nel tunnel che passa al di sotto del recinto della tribuna reale. In pochi minuti, le acque vi irrompevano con la violenza di un fiume in piena e raggiungevano in un batter d'occhio un'altezza di quasi un metro. Richiamati dalle urla disperate delle signore, accorsero squadre di agenti che, dopo lunghi sforzi, riuscivano ad aprire il varco alle acque, e trasportare a braccia, in luogo più sicuro, le nobili dame e donzelle.

A Londra l'uragano ha sospeso le comunicazioni ferroviarie sotterranee, ha demolito palizzate, ha interrotto per buona parte della giornata quasi tutto il sistema di comunicazioni della Metropoli e ha ridotto ai minimi termini i servizi telegrafici e telefonici.

Italia-Spagna

Gli «azzurri» a Monghidoro

L'allenamento odierno al Littoriale

Bologna, 18 notte.

Gli «azzurri» sono giunti a Monghidoro ieri sera e sono stati accolti al suono di musiche e con grandi manifestazioni di affetto. In seguito la comitiva che è guidata dal Commissario Unico, Vittorio Pozzo, si è recata a Cà di Giorgio, dove è situato il quartiere generale e dove quest'oggi gli «azzurri» si sono dedicati al tennis, approfittando di un campo ivi improvvisato. Stamane i giocatori e Vittorio Pozzo hanno compiuto una salutare passeggiata sulle colline circostanti mentre nel pomeriggio hanno riposato. Nel pomeriggio è giunto a Monghidoro anche il massaggiatore Dorlolotti il quale era in compagnia di una commissione di sportivi bolognesi, recatisi lassù per portare ai nazionali e al ragioniere Pozzo il saluto della cittadinanza bolognese e quello particolare del comm. Ghibelli, Segretario Federale e del Presidente della Bologna Sportiva, comm. Bonaveri.

La comitiva azzurra è quasi al completo. Non manca infatti che Colombari il quale però si trova già a Bologna. All'ultimo momento apprendiamo senza, però potere controllare la notizia che domani nel pomeriggio gli azzurri scenderanno a Bologna e che alla sera sosterranno probabilmente al Littoriale un breve allenamento contro una squadra mista Bologna-Casale.

Si ha notizia da Rimini che la squadra spagnuola è giunta colà ed è stata ricevuta da grandi manifestazioni di simpatia della cittadinanza.

La rivincita fra Sharkey e Schmeling conclusa

Parigi, 18 notte.

La rivincita Sharkey-Schmeling è stata firmata. Il match rivincita si svolgerà il 25 settembre al Yankee Stadium di New York. Le condizioni fatte ai boxeur sono le seguenti: Sharkey avrà il 12 e mezzo per cento, mentre Schmeling avrà il 37 e mezzo per cento. D'altra parte Schmeling ha chiesto a Sharkey, nel caso in cui questi riesca vincitore, una «bella» da disputarsi nel settembre del 1931. Sharkey e gli organizzatori hanno accettato di buon grado questa condizione.

Le migliori racchette del mondo al torneo di Wimbledon

De Morpurgo fra gli invitati

Londra, 18, notte.

Si inaugurerà lunedì nello Stadio di Wimbledon il grande torneo per il campionato mondiale di tennis. Oggi il comitato organizzatore ha proceduto alla compilazione della lista dei partecipanti ed alla scelta degli otto privilegiati concorrenti al titolo di campione mondiale. L'attesa del pubblico sportivo era vivissima per questa scelta, che conferisce ogni anno, qualunque siano poi le sorti del torneo, una aureola di gloria agli otto tennisti che hanno la fortuna di essere inclusi nella lista. Essa infatti costituisce il riconoscimento internazionale del valore dei campioni scelti e definisce la posizione conquistata nella difficile arte del tennis dalle diverse nazioni. Cosicchè anche questa scelta degli otto campioni diviene una operazione estremamente delicata, che rischia ogni anno di suscitare malintesi, irritazioni e talvolta anche di infliggere irreparabili mortificazioni ai sentimenti patriottici del pubblico sportivo mondiale.

L'annunzio dei nomi degli otto privilegiati campioni è avvenuto quest'anno, come negli anni scorsi, con tutta la solennità che l'importanza dell'evento richiedeva. Dinanzi ai 150 concorrenti al torneo tennistico, rappresentanti 24 nazioni, il presidente del comitato ha dato lettura della lista degli «assi» del tennis che sono stati clamorosamente applauditi. Sono riconosciuti campioni del tennis mondiale quest'anno: il francese Cochet, detentore del campionato, l'americano Tilden, il francese Borotra, gli americani Doeg e Lott, l'inglese Austin, l'italiano De Morpurgo e l'australiano Moon. La nomina di Tilden, Cochet, De Morpurgo e Borotra non faceva alcun dubbio, ma nei circoli sportivi inglesi si nutrivano molte inquietudini sulla posizione che il Comitato avrebbe quest'anno assunto nei riguardi dei campioni inglesi ed è con vivo compiacimento che il grande pubblico sportivo accoglie stasera la notizia della scelta di Austin in luogo di Gregory, che gli era stato preferito nella gara per la Coppa Davis.

La lista femminile comprende nell'ordine ufficiale l'americana Wills, l'inglese Watson, l'americana Jacobs, la spagnola De Alvarez, la francese Mathieu, la tedesca Aussem, l'inglese Mudford e l'americana Ryan.

Il collaboratore sportivo del *Daily Telegraph* protesta però assai contro la graduatoria degli assi del tennis, così come è stabilita dalla lista del Comitato del Torneo di Wimbledon; egli trova che si è data una posizione privilegiata ed immeritata ai due americani Doeg e Lott e non si è apprezzato come si doveva l'eccezionale valore di De Morpurgo, che, secondo lo scrittore, avrebbe dovuto figurare nei primi posti della lista.

Bocce

Il Torneo notturno degli «assi»

Le partite del girone di ritorno B, del torneo degli «assi» sono state ieri sera caratterizzate da risultati proporzionati al valore delle «terne» in gioco. La vittoria più rapida è stata ottenuta dal G. S. Unica (Baravaglio, Chiappino e Musso) contro l'U. S. La Piemontese (Sargiotto, Pastore e Rubatto) con 16 punti a due. Tale risultato è giustificato dal fatto che i vincitori sono riusciti a scombussolare gli avversari ed a dominarli di forza. Pure bello è stato il netto trionfo della «terna» del G. S. Fiat (Bertone, Rossi e Minetti) contro quella dell'«Edera» formata da Barberis, Cavallero e Crivello per 16 a 8. Rossi e Bertone hanno svolto un perfetto gioco d'intesa coadiuvati efficacemente dalla riserva Minetti.

Più combattuta è stata la partita che ha opposto il G. S. Spa (Novarese, Gamba e Azario) al G. S. Meroni e Careni (Ledan, Bertorello e Cagnolo). La «Spa» ha immediatamente ottenuto un buon vantaggio, ma a sua volta la M. Careni è riuscita ad incalzare gli agguerriti avversari. Negli ultimi giochi i «bianco-rossi» hanno nettamente dominato. Un ritorno interessante al bel giuoco l'hanno ieri sera fornito i Ferrovieri (Canta, Valpreda e Testera) contro il «Fortino» (Longo, Mussotto e Bello). Specialmente Canta con le sue bocciate ha ancora una volta attirata l'attenzione del pubblico. Valpreda lo ha efficacemente coadiuvato nello stesso giuoco e Testera ha eseguito delle accostature pregevoli.

Vittoria inglese al Tourist Trophy

Douglas, 18 notte.

La gara motociclistica per il «Lightweight Tourist Trophy», riservata alle macchine di cilindrata di 250 cmc., è stata vinta dal corridore inglese Al Guthrie. Egli ha compiuto i sette giri del circuito stradale (425 chilometri) in ore 4,4'20", alla velocità media di 64,071 miglia all'ora; secondo classificato è stato Johnson, 3. Barrow.

Il solo corridore straniero rimasto in lizza dopo il ritiro della equipe italiana, è stato lo svizzero Franconi, il quale su una motocicletta di sua fabbricazione, riusciva oggi a mantenersi in testa ai corridori per quasi tutto il percorso. Obbligato a fermarsi egli perdeva terreno e dal secondo posto che occupava passava al sesto. Risaliva però in macchina e riusciva a sorpassare i suoi concorrenti, quando un errore di manovra compiuto alla curva nota sotto il nome di *Glen Helen* rovesciava la macchina e precipitava Franconi in un cespuglio a fianco della strada. Il guidatore riportava una ferita alla spalla che l'obbligava a ritirarsi dalla gara.

Si è pure ritirato Ennevor, un guidatore di Giamaica il quale, seriamente ferito in una prima caduta, risalì in macchina e continuò a correre perdendo sangue da una larga ferita alle labbra. La polizia fu subito avvertita e incaricata di sorvegliare l'ostinato guidatore e indurlo a ritirarsi. Egli si rifiutò di abbandonare la gara ma dovette però consentire a sottoporsi a una visita medica. Medicato d'urgenza riprese la corsa ma una mezz'ora dopo urtava contro il parapetto di un ponte. Ferito ancora una volta volle resistere alla mala sorte e riprendeva la sua corsa vertiginosa. Stavolta però la macchina, più gravemente ferita di lui rifiutò di muoversi e Ennevor dovette rassegnarsi alla sconfitta.

Il Campionato di tamburello

Oggi alle ore 16, allo Sferisterio di via Nizza avrà luogo la partita di Campionato sospesa domenica u. s. causa il maltempo tra la squadra dell'Eda e quella della Fiat, capitanate rispettivamente da Conrotto e da Grandi.

Alla stessa ora sul campo Spa (Stadium) si troveranno di fronte la squadra dell'Eda II con Cocito e Bertoldi, e quella del Gruppo Sportivo Spa con Villa e Maluero.

Precederanno i detti incontri partite amichevoli tra le squadre concorrenti al campionato di 1.a categoria.

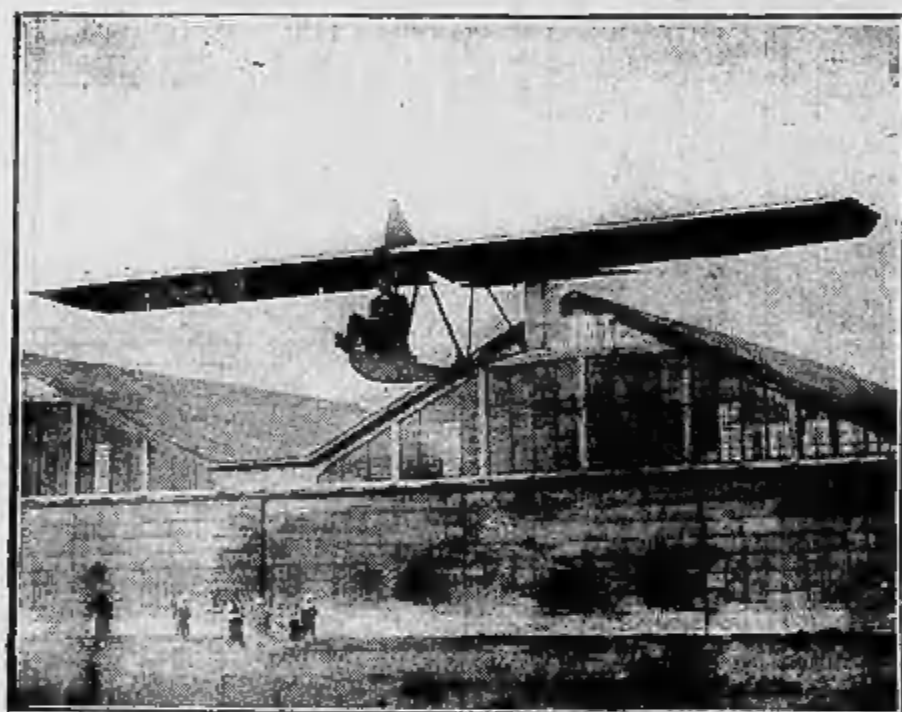
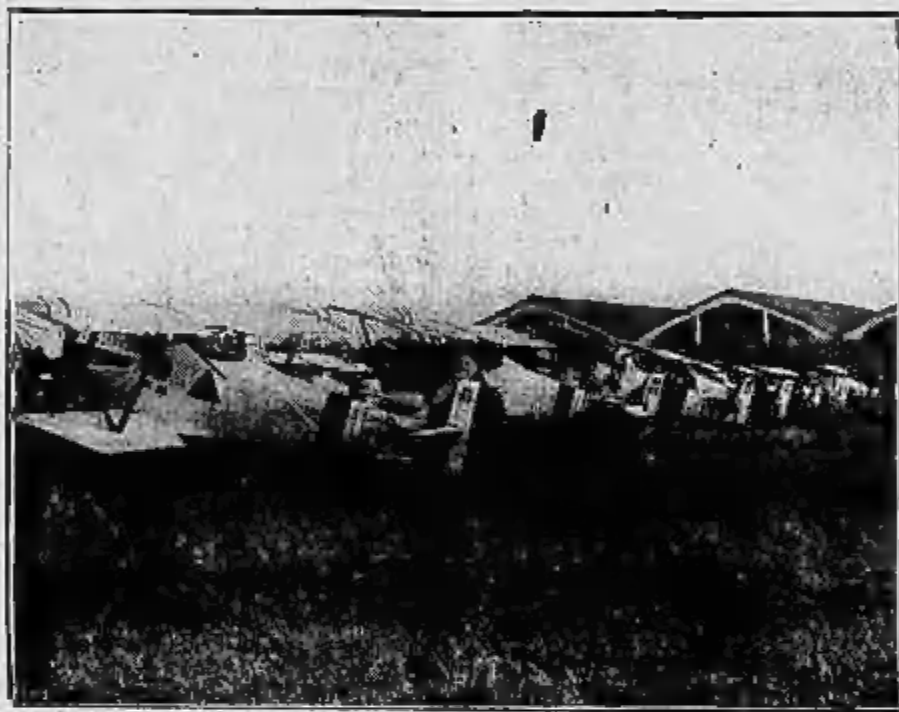
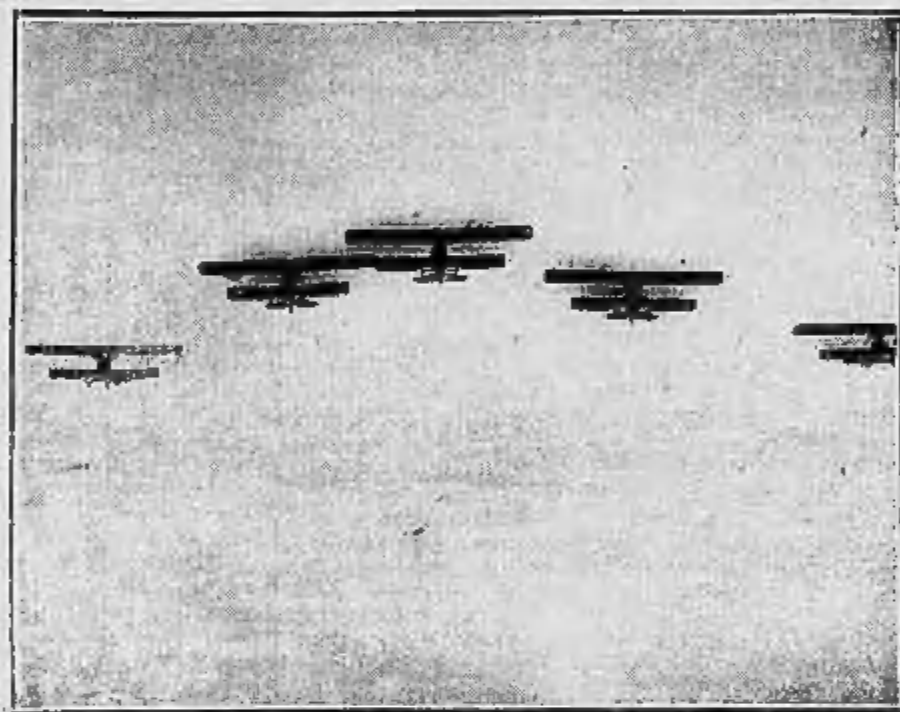
Il Gran Carosello aereo di oggi al campo Gino Lisa promosso da "LA STAMPA,,

Alcuni concorrenti al Circuito dei Castelli Sabaudi per il Gran Premio della "Stampa,,

Com. FRANCESCO BRAK-PAPA (Fiat A. S. 1)

Comm. RENATO DONATI (Fiat A. S. 1)

GIUSEPPE FOLLONARI (Moth.)

Cav. MARIO GAMNA (Ca. 100)

Un riuscito esperimento di volo a vela.

Una delle meravigliose squadriglie dei «caccia» C.R. 20 del Campo di Mirafiori.

Pattuglie di C.R. 20 in volo.

LA MODA

Costume da bagno di foggia monacale.

La festa dei Bersaglieri

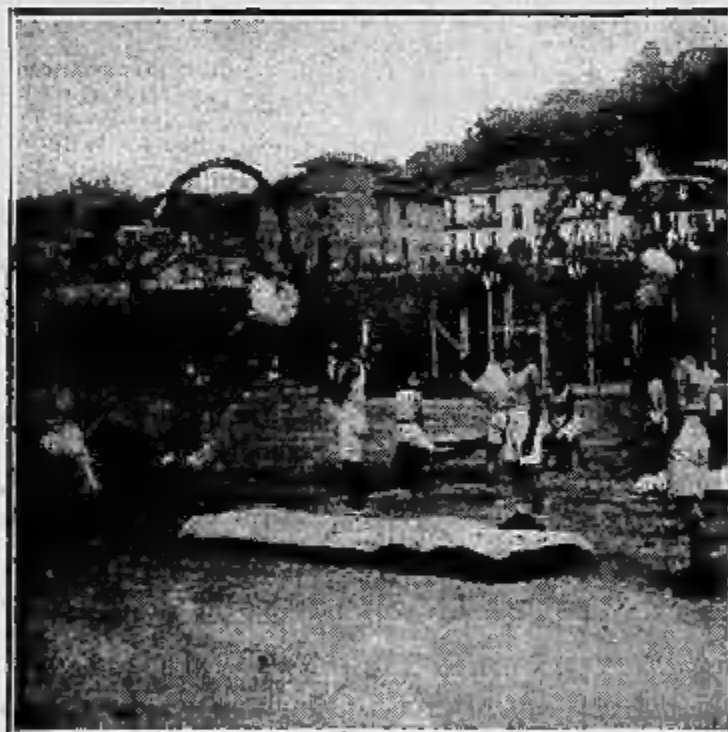
I Principi di Piemonte alla solenne celebrazione dell'annuale dell'Arma

Bersaglieri ginnasti ed acrobati.

Inghilterra e India

Ecco sir John Simon, il presidente della Missione inglese, che ha compiuto una minuziosa inchiesta sulle condizioni dell'India.

Gli Stati Uniti contro l'Europa

Il Presidente degli Stati Uniti, Hoover, che ha ieri firmato la nuova legge protezionista.

LA MODA

Un costume originale: aeroplani ricamati su di una camicetta.

CRONACA CITTADINA

La Principessa Maria
alla Scuola Comunale per anormali psichici

Un interessante saggio dimostrativo

La Scuola Speciale per Anormali Psichici, che da due anni va svolgendo nella nostra città la sua benefica attività, ha conchiuso il suo periodo di lezioni con un saggio al quale hanno preso parte gli alunni, allo scopo di dimostrare i benefici effetti del sistema educativo, che ad essi viene applicato, e al quale hanno assistito la Principessa Maria e la Principessa Jolanda.

Come è noto, al benefico istituto ha voluto dare tutto l'appoggio e tutto l'incoraggiamento la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo, Presidentessa, alla quale si intitola anche la Colonia montana-estiva della scuola. Le auguste visitatrici sono giunte alle 17,30 precise, accompagnate dal principi di Sulmona, accolte ed ossequiate dalla direttrice della Scuola prof. De Luca, dal comm. Ottolenghi, presidente del Patronato Scolastico, dal comm. Rocca, vice-presidente del Patronato, dalle autorità e dalle patronesse presenti ed hanno preso quindi posto nella grande sala terrena della Scuola. Il comm. Ottolenghi ha rivolto quindi un saluto alle Principesse, che avevano voluto, con la loro presenza, mostrare ancora una volta il loro alto e fattivo interessamento per un'opera così benefica e pietosa. Ha avuto quindi inizio il saggio degli allievi.

Presenziarono molte autorità e personalità e tutte le Dame Patronesse. Abbiamo notato il vice-Podestà comm. Rodano, il prof. Pivano, Rettore della R. Università, il conte di S. Marzano, in rappresentanza di S. E. Maggioni, il marchese Pensa di S. Damiano, in rappresentanza del Segretario Federale, il comm. Anselmi Preside della Provincia, il gr. uff. Benda, Provveditore agli Studi, il comm. Mazza, il prof. Bertacchi, il prof. Pachner, ispettore di canto, il comm. Martinengo, della Magistratura del Lavoro, il conte Piccioni, il cav. Babino, Commissario di S. Salvario per il Questore e moltissimi altri.

Le patronesse, come abbiamo detto, erano tutte presenti; tra di esse notammo la contessa e la contessina Salvadori di Wiesenhof, la contessa Morozzo della Rocca, ispettrice di Oizione, la contessa Pia Bartò, la signora Borgogna Morozzo, la signora Sarra, la [illegible] Rossi Lenmann, la signora Molino, ispettrici, donna Olivetti, la signora Ottino. Il saggio è stato seguito con molta attenzione dal pubblico, che ha apprezzato così i risultati dell'opera feconda ed ardua che il personale didattico dell'Istituto va svolgendo tra gli allievi. Si tratta infatti di fanciulli che per le loro condizioni psichiche finora non erano accettati nelle altre scuole ed erano così costretti a rimanere nell'ozio, cioè in uno stato che finiva per deprimere e peggiorare le loro già tristi condizioni.

Il metodo didattico, secondo il quale vengono educati si intitola, come è noto, al professor Montesano, e venne applicato nei primi tempi alla Colonia per minorati psichici orfani di guerra, che aveva sede a Roma, nel Forte Ostiense, e che ha poi accolto tutti i fanciulli anormali in genere; tale Colonia è intitolata al Maresciallo Gaetano Giardino che ha voluto patrocinarla ed appoggiarla, fin dal suo sorgere. I metodi didattici del prof. Montesano vennero e vengono applicati dalla prof.ssa Mª Luca Benvenuti, già docente alla Colonia Giardino ed ora direttrice del nostro Istituto comunale di via Giulio.

Il saggio degli allievi ha consistito in dialoghi, recitazioni, esercizi specifici di ginnastica medica, e si è concluso con un coro patriottico cantato da tutti gli allievi. Finito il saggio scolastico, le Auguste Visitatrici, accompagnate dalla Direttrice e seguite dalle Patronesse, sono passate nei locali delle scuole e si sono molto interessate di tutte le particolari disposizioni delle aule, del refettorio, ecc.

Terminata la loro visita, la Principessa di Piemonte e la contessa Jolanda Calvi di Bergolo si sono accomiatate dalle autorità presenti ed hanno lasciato la scuola salutate da vivi applausi della folla che si era frattanto ammassata davanti all'Istituto.

La Maggiolata al Giardino Reale
L'intervento dei Principi

Oggi adunque, come è stato annunciato, si svolgerà nel Giardino Reale la grandiosa festa benefica dedicata ad una delle più nobili istituzioni cittadine: la crociata contro la tubercolosi, e di cui ha la presidenza S. A. R. la Duchessa di Pistoia. La festa avrà inizio alle ore 14 e durerà fino alle ore 19, svolgendosi, come è noto, nell'incantevole parco di Palazzo Reale, che con squisita generosità il Principe e la Principessa di Piemonte hanno voluto concedere, perchè la «Maggiolata» possa felicemente realizzare il benefico risultato che si propone. Ricordiamo che verranno posti nel Giardino numerosi banchi-vendita, attorno ai quali si adopreranno dame e damigelle del patriziato piemontese, trasformate per l'occasione, in gentili «venditrici».

Le attrattive, assai già abbiamo annunciato, non mancheranno e tutte saranno originali e divertenti, tali da attirare numerosa folla, tra i freschi viali e le meravigliose aiuole del parco Reale. Alla festa interverranno il Principe e la Principessa di Piemonte, gli altri Principi residenti a Torino e le Autorità civili e militari.

In serata ad un ristretto numero di invitati verrà offerto un ricevimento e ballo.

Rammentiamo che il prezzo del biglietto valevole per assistere alla «Maggiolata» è fissato in lire tre e l'ingresso al Giardino Reale sarà dalla parte di via XX Settembre.

La festa dei Bersaglieri
alla presenza dei Principi di Piemonte

Anche a Torino, come a Roma e nelle altre città, i bersaglieri si sono stretti ieri intorno alla gloriosa bandiera del 4.o Reggimento per celebrare la gloria antica e nuova dell'Arma sempre giovane e balda. La cerimonia dedicata al 94.o anniversario della fondazione del Corpo ha avuto un particolare significato per l'Augusta presenza del Principe e della Principessa di Piemonte.

La bella spaziosa caserma di via Asti era dunque, ieri, festante tra lo sventolio dei vessilli tricolori e viva di fervore giocondo. In mattinata il comandante colonnello Cravero ha rivolto il brillante reggimento nel vasto cortile ed ha parlato brevemente esaltando le glorie del reggimento. Ha fatto seguito la consegna di speciali premi e ricompense in denaro ai soldati più meritevoli. Nel pomeriggio si è poi avuta la cerimonia ufficiale.

Sotto l'atrio era schierata la guardia d'onore nella suggestiva divisa antica, mentre sul cortile erano stati collocate le tribune che sono andate affollandosi di invitati, tra cui numerose signore in elegantissime toilette estive.

Gli onori di casa erano fatti con signorilità dal colonnello Cravero coadiuvato da alcuni ufficiali del reggimento. Tra le autorità abbiamo notato: il generale Montefinale, comandante la Divisione, il generale Alberti, comandante la Brigata «Basilicata», il vice-podestà dottor Rodano, il cav. Rossi, consigliere di Prefettura per S. E. il Prefetto, il seniore Vedani per la Milizia, il vice-questore comm. Celasso col capo-gabinetto del Questore, cav. Rella, il cav. Cornelli per l'Associazione Combattenti e le rappresentanze di Associazioni patriottiche cittadine.

Alle ore 16 sono giunti da Palazzo Reale il Principe e la Principessa di Piemonte, accompagnati dai primi aiutanti di campo S. E. il generale Clerici, dalla dama di gentildonna di Corte Principe e Principessa di Sulmona, dagli ufficiali di ordinanza, capitani Carnevali e Pirondi. Accolti con gli onori reali e ossequiati dalle Autorità, il Principi hanno preso posto nel palco reale. Ad uno squillo di tromba si è iniziata la cerimonia con la presentazione del brillante reggimento in grande uniforme. Accompagnate dalle elettrizzanti note della fanfara i bersaglieri hanno eseguito con facile scioltezza il programma, ricco di sorprese, fra cui una esilarante fantasia lieo argentino e una conclusione corsa di biga. In tutte vi fu novità ed esuberanza, applauditissime a esecuzioni vivide dalle Loro Altezze Reali, che sono poi alternati gli esercizi ginnici, individuali e collettivi, condotti in una disciplina contrettiza.

La giornata si è chiusa con un numero di attrazione: un velocissimo ed emozionante carosello motociclistico, dove i concorrenti hanno gareggiato in abilità e bravura, riscuotendo calorosi applausi.

Infine, il 4.o Bersaglieri ha salutato i Principi e le Autorità, presentando nel suo stendardo insegne sportive. I Principi, terminato il simpatico saggio sportivo, si sono copiosamente al bassone negli ambienti sociali del Circolo Ufficiali, trattenendosi amabilmente con il colonnello Cravero e le altre rappresentanze civili e militari. E' stato loro offerto un sontuoso rinfresco, dopo di che, fatti segno all'omaggio dei presenti e salutati con gli onori reali, i Principi hanno lasciato la caserma.

La chiusura dell'anno scolastico
celebrata in San Filippo

Iermattina alle ore 10, nella storica chiesa di San Filippo che porta il segno dell'arte del Juvara, ha avuto luogo una simpatica caratteristica funzione, cioè la chiusura dell'anno scolastico. Alla cerimonia hanno voluto conferire particolare carattere di solennità, intervenendo con la loro Augusta presenza, i Principi di Piemonte. La chiesa era parata a festa e sull'altare appariva una iscrizione di omaggio e di esaltazione. Le scolaresche, che occupavano tutto lo spazio fra le navate, erano accompagnate ed inquadrate dai maestri e dalle maestre, ed erano pure presenti Balilla e Piccole Italiane. Fra le personalità vi era il Direttore Centrale delle Scuole Elementari, comm. prof. Ottino, ed autorità civili e militari.

I Principi sono arrivati alle 10 precise, accompagnati da S. E. il generale Clerici, dal due ufficiali d'ordinanza e dai Principi di Sulmona. Al loro arrivo sono stati ricevuti ed ossequiati dal Direttore prof. Don Boria, cappellano della prefettura di San Giuseppe, e da padre Scherone, parroco di San Filippo.

Quando i Principi sono entrati in Chiesa l'organo ha suonato un inno sacro. Le Loro Altezze sono state poi accompagnate nel Presbiterio dove era stato preparato un ricco inginocchiatoio di velluto rosso. Si è iniziata quindi la funzione religiosa: una messa solenne cantata, diretta dal prof. Pachner. Durante la Messa degli Angeli, i bambini hanno quindi elevato preghiere per la prosperità e la felicità degli Augusti Principi, i quali, alla fine della Messa, hanno voluto esternare al loro compiacimento alle Autorità Didattiche ed Ecclesiastiche ed agli esecutori della solenne e suggestiva funzione.

All'uscita le Loro Altezze sono state ossequiate dalle personalità presenti e quindi davanti alla chiesa da un gran numero di cittadini e di bambini, i quali hanno improvvisato una gioconda ed affettuosa dimostrazione.

Il Duca d'Aosta a una festa del lavoro

Ad iniziativa della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, presieduta dal gr. uff. ing. Emilio De Benedetti, si svolgerà domenica alle ore 10, nel salone del Consiglio provinciale dell'economia, con l'intervento di S. A. R. il Duca d'Aosta e delle autorità cittadine, l'annuale cerimonia della consegna delle medaglie e dei diplomi al Merito del Lavoro.

La solenne cerimonia rappresenta una simpatica tradizione della nostra città, la quale ha sempre saputo riconoscere e premiare i suoi figli meritevoli, anche i più umili. In questa nuova posizione che il lavoro ha assunto nella società fascista, la premiazione dei fedelissimi lavoratori avviene in una atmosfera quanto mai ideale. Sarà oratore della cerimonia l'on. Gino Olivetti.

Il senatore Pescarolo
colpito dalla febbre maltese

Sensibile miglioramento dopo gravi attacchi del male

Il senatore prof. Bolloni Pescarolo, l'illustre clinico che onora Torino e l'Italia, e il cui nome è altamente apprezzato all'estero, da oltre un mese è infermo. Egli ha contratto le così dette febbri di Malta e lo curano i professori Micheli, Bruno e Comba. All'inizio la malattia si è manifestata in forma leggera, tale da non dare soverchie preoccupazioni, ma in seguito la temperatura si è fatta più alta, e negli ultimi dieci giorni si sono avute crisi allarmanti. Fortunatamente la robusta fibra dell'infermo ha potuto resistere alla violenza del male, ed ora siamo lieti di poter annunciare che si è verificato un sensibile miglioramento.

La consorte del senatore, donna Valeria Pescarolo Rendali, non si è più dipartita dal capezzale del marito, che ella assiste con ogni amorevole cura, condividendo così efficacemente l'opera dei medici.

La notizia della malattia del senatore Pescarolo non si è diffusa fra il pubblico, ma ha circolato negli ambienti medici ed in quelli più vicini alle case dei Principi, dove, come è noto, l'illustre clinico gode la massima considerazione. Il Duca d'Aosta, che si sa Pescarolo ha sempre dimostrato la sua augusta amicizia e riconoscenza, non appena ha saputo della infermità dell'illustre clinico si è recato a visitarlo nella sua abitazione, in piazza Vittorio Veneto 12. In seguito, tutti i giorni, anzi più volte al giorno, Egli ha voluto essere informato del decorso della malattia.

Nel salone, tutto tappezzato di telegrammi e di fotografie dei Sovrani e dei Principi di Casa Savoia, con dediche affettuosissime all'illustre clinico, stanno stati ricevuti ieri sera da donna Valeria Pescarolo, la quale ci ha confermato le migliorate condizioni del senatore. Alla distinta signora abbiamo espresso i nostri voti per una pronta e rapida guarigione dello scienziato, che ha dedicato tutta la sua vita a sollevare le umane sofferenze, e al quale si deve fra l'altro l'istituzione dei «Centro per lo studio e la cura dei tumori» presso l'Ospedale di San Giovanni.

Dolle migliorate condizioni del sen. Pescarolo si compiaceranno vivamente tutti, ma in ispecial modo i poveri. E' noto che l'illustre clinico si recava bene spesso nelle soffitte a portare il valido aiuto della sua scienza ad infermi privi di mezzi, e che ai soccorsi medici egli non mancava mai di aggiungere quelli materiali. Oggi per la prima volta, dopo le crisi, l'ammalato ha potuto prendere qualche nutrimento, ciò che avvalora ancor maggiormente le notizie date dalla signora, e cioè la fiducia che la malattia sia avviandosi finalmente alla sua risoluzione.

I CAVALIERI DELL'ESPEDIENTE

Un terzetto di abili truffatori
Due soci della combriccola arrestati in via Viotti

Il commerciante Eligio Ceria fu Candido, d'anni 35, da Valdengo (Biella) e residente a Torino in via Bellini 2, ha denunciato al Commissariato di P. S. di Vanchiglia una truffa un po' complicata compiuta nei giorni scorsi a suo danno da una combriccola di persone che vivono di espedienti.

Racconta il Ceria, nella sua denuncia, che al 1° del corrente mese si presentò nel suo negozio, sito in corso S. Maurizio 25, un tale, qualificatosi per fattorino della ditta Binello, per comprare venti litri di benzina; ma, trovando mezzi denaro, gli offerse in pagamento un assegno di 700 lire emesso da certo Alberto Fenoglio a favore di Edoardo Binello. Il commerciante, avendo avuto in precedenza qualche rapporto con la ditta Binello, non ebbe difficoltà a cambiare l'assegno. [illegible]

Assegni... di benzina

Dopo pochi giorni lo stesso individuo si ripresentò ancora nel negozio del Ceria. Egli aveva di nuovo bisogno di benzina ed era provvisto di un altro assegno di 1800 lire che, come quello dell'altra volta, era intestato al Binello. Il Ceria fece subito osservare allo sconosciuto cliente che non avrebbe più ripetuto la cortesia di cambiare il nuovo assegno [illegible].

[illegible]

Appostamenti riusciti

Dopo abili ricerche ed insistenti appostamenti il Binello ed il Sola sono stati tratti in arresto mentre passeggiavano sotto i portici di via Viotti. Il Fenoglio, che si mantiene ancora latitante, risulta pregiudicato. Egli fu già condannato, fra l'altro, per avere esercitato la tratta delle bianche. Anche il Binello non è uno stinco di santo. Contro di lui erano già stati sporti parecchi reclami per la sua poco chiara attività commerciale. Si pensa che egli sia stato il perno della truffa. [illegible] Il Sola, ad ogni modo, affermava che il Binello gli aveva dato [illegible] forte gli assegni, senza che gli fosse stato detto che erano falsi [illegible].

Il Binello, il Fenoglio ed il Sola sono stati deferiti all'autorità giudiziaria sotto l'imputazione di truffa.

I funerali di uno squadrista legionario

E' morto a ventiquattro anni, minato da tempo, da un male che non perdona, un giovane ardimentoso: Carlo Verani, torinese. Adolescente appena aveva sentito tutta quanta la passione fiumana ed era partito, primo fra i primissimi legionari, a difendere la città olocausta, pago di servire in sacrificio ed in bontà, la bandiera avvolgolata dal comandante Gabriele D'Annunzio. Fervente e animoso squadrista poi, partecipava alle azioni della vigilia nel nome del Duce e della Rivoluzione fascista. Ammalatosi, quindi, ha trascinato dolorosamente la sua giovane esistenza che si è piegata, infine, in un letto d'ospedale. La sua salma è stata accompagnata ieri pomeriggio, dai legionari con gagliardetto, tra cui il maggiore Vaudano e Giacomo Treves, e da uno stuolo di squadristi.

La raccolta dei documenti sulla guerra

Il vice-podestà ha ieri insediato, a nome del Podestà, assente da Torino, una speciale commissione per aumentare o migliorare la raccolta di cimelii e documenti relativi alla grande guerra, già iniziata dal Museo del Risorgimento. La Commissione, che sarà presieduta da S. E. il generale, sen. conte Petitti di Roreto, è composta di rappresentanti delle varie istituzioni di combattenti. La raccolta viene iniziata fin d'ora, affinchè il Museo, che al termine dei lavori di sistemazione della Mole Antonelliana, riprenderà stanza nella sua sede effettiva al tempio del Risorgimento, con locali migliorati, possa ordinare e completare degnamente la sezione speciale dell'ultima guerra nazionale.

Esami di concorso per Allievi Ufficiali
nella R. Guardia di Finanza

E' indetto un concorso per l'ammissione di 12 allievi alla Scuola Allievi Ufficiali R. Guardia di Finanza in Roma. Possono prendervi parte i giovani forniti dei seguenti titoli di studio: a) diploma di maturità classica o scientifica; b) diploma di abilitazione conseguito in qualsiasi sezione di Istituto Tecnico; c) diploma di maturità artistica; d) diploma di abilitazione magistrale; e) altri titoli equipollenti. Durante il corso gli allievi godranno della paga di sottobrigadiere. Per altri chiarimenti gli interessati possono rivolgersi ai Comandi del Corpo della R. Guardia di Finanza.

Le «domande» per la fornitura del gas
e le preoccupazioni degli utenti

Un comunicato chiarificatore della Società

Da molti lettori ci erano pervenute nei giorni scorsi richieste di spiegazioni sul fatto che speciali incaricati di una impresa di recapiti si presentavano nelle famiglie per ottenere, a nome della Società del Gas, dai singoli utenti la firma di una nuova domanda di abbonamento per fornitura del gas. Poichè gli utenti, impressionati, avevano manifestato la preoccupazione che la firma su quel modulo significasse l'adesione a nuovi obblighi contrattuali, tanto che molti di essi si erano giustamente rifiutati di firmare, la Società del Gas ha creduto opportuno inviarci, perchè lo rendiamo di pubblica ragione, il seguente comunicato:

«*Poichè diversi utenti della locale Società «Sitga» si sono rivolti sia agli Uffici del Comune sia alla Redazione dei giornali cittadini per avere chiarimenti in merito alla nuova «domanda di abbonamento per fornitura gas» che della Società ha fatto diramare a mezzo di speciali incaricati ai singoli utenti, si fa noto che tale domanda, la quale non ha altro scopo se non quello di unificare le modalità relative alla fornitura del gas presso tutti gli utenti, deve considerarsi come una pura formalità, pur doverosa, senza che alcun nuovo onere od obbligazione contrattuale venga comunque a gravare sull'utente per il fatto della firma della stessa domanda*».

Le condizioni
del Maresciallo Giardino

Ieri mattina, i professori Donati e Micheli hanno redatto il seguente bollettino:

«Le condizioni generali di S. E. il Maresciallo Giardino sono invariate. Persiste l'apiressia, polso 72. Continua abbondante secrezione dalla ferita e l'addome si è fatto più trattabile e meno dolente. La notte è stata un po' insonne».

Ieri mattina sono stati al S. Giovanni a chiedere notizie sull'andamento della malattia del Maresciallo Giardino, il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon; l'on. Domenico Bagnasco; il seniore della Milizia Volontaria Luigi Incisa di San Stefano Belbo; i generali Mazza, Figari, Riva e Giffa di Perrero; il dottor Angiesio; il cav. D. Luria, presidente della Università Israelitica.

Nel pomeriggio si sono recati a San Giovanni il generale Clerici, il professor Silvio Pivano, rettore della Università, il gen. Conso, il col. Feroglietta. Verso le ore 19 fece la sua solita visita al Maresciallo Giardino, S. A. R. il Duca d'Aosta, il quale si intrattenne all'ospedale fino alle 19,30.

Un «camion» che si incendia
in via Cernaia

Un accidente di strada, accaduto ieri sera verso le ore 21 all'angolo delle vie Cernaia e Stampatori ha fatto accorrere molta folla, tra quanti si trovavano in quei paraggi, a quell'ora assai affollati. Un grosso autocarro che si trovava fermo all'angolo anzidetto, improvvisamente veniva avvolto da una gran fiammata che si levava sinistra nell'oscurità. Poichè dal camion provenivano anche grida di dolore, i primi accorsi temevano si trattasse di cosa ben più grave di quanto poi risultò essere nella realtà.

Chi si lamentava era un giovanotto, tale Scarafiotti Michele, di anni 24, abitante in strada del Pascolo 32, conducente dell'autocarro. Costui infatti accusava scottature di primo grado al braccio sinistro, giudicate in seguito dal dott. Bettazzi dell'Ospedale S. Giovanni, guaribili in 10 giorni. Egli aveva riportate le ferite per effetto di una improvvisa fiammata, sviluppatasi mentre egli si trovava disteso sotto il camion intento a riparare un guasto del motore. I pompieri accorsi al comando dell'ing. Angiesio, spegnevano in pochi minuti le fiamme che avevano prodotto un danno di qualche migliaio di lire.

Le fragole dell'agricoltore
e una storiella che non serve

L'orticoltore Ernesto Vaccarino, residente a Gassino, ieri sono volte raccogliere le fragole nel suo giardino e riuscì a mettere assieme sei magnifici canestri. Ciò fatto, depose i fragranti cesti sotto una tettoia vicina alla casa, perchè la bassa temperatura della notte mantenesse in perfetto stato i saporosi frutti e se ne andò a dormire. La mattina seguente, alzatosi di buon'ora il Vaccarino si accingeva a venire in città per vendere la propria mercanzia, ma constatava che i canestri erano scomparsi. Il Vaccarino venne egualmente in città e si mise tosto alla ricerca della merce rubatagli. La fortuna lo aiutò, poichè a Porta Palazzo poteva riconoscere cinque dei suoi cestini, fra quelli allineati sui banchi di vendita. Chiesto il prezzo della merce, che gli fu detto in 16 lire al chilogrammo, il Vaccarino, visto passare un vigile municipale si rivolgeva a lui, accusando il venditore del furto patito. L'agente accompagnava i due in sezione e quindi alla Questura Centrale, dove il dott. Modesti della Polizia Giudiziaria provvedeva a interrogarli per chiarire la cosa.

Il venditore, che è un giovanotto, certo Guido Baudino fu Alessandro, abitante in corso Regio Parco 33, tentava di far credere di avere comperata la mercanzia da un ragazzo incontrato per la strada ed a questo proposito narrava una storiella che però non veniva creduta ed allora finiva per confessare il furto. Il Baudino è stato trattenuto in arresto e passato alle carceri.

Per i fumatori di sigari

L'Ufficio compartimentale per i servizi commerciali e fiscali dei monopoli di Stato comunica: «Nonostante i provvedimenti adottati dall'Amministrazione dei Monopoli per mettere a disposizione del pubblico sigari toscani di qualità scelta e scevra di difetti, può accadere che si trovino in vendita sigari con l'interno deperito. Poichè tale inconveniente, malgrado ogni cautela più accurata, non può essere accertato che spezzando il sigaro, la Direzione generale ha disposto che i consumatori ottengano dalle rivendite ove sono stati acquistati, il cambio dei sigari difettosi, anche se già spezzati, purchè non risultino all'evidenza manomessi per sottrarne il tabacco».

MILIZIA

M.V.S.N. Coorte Universitaria «Principe di Piemonte». — Tutti i militi e graduati che non hanno ancora passata la visita medica per la «scheda individuale di valutazione organica» debbono trovarsi immancabilmente al comando di Coorte, in una delle sere dei giorni 19, 20, 21, 23 e 24 corr., alle ore 21.

101.a Legione Avanguardisti «Filippo Corridoni». — Oggi, giovedì, il comandante la Legione, terrà il consueto rapporto ai comandanti delle Coorti e Centurie alle ore 18, nella sede di Legione. Per il reparto marinai, ciclisti e manipolo moschettieri adunata alle ore 9 nella sede di via Fontanesi, 26.

M.V.N.S. 4.a Compagnia motociclisti «G. Gonne». — Oggi, giovedì 19, adunata alle ore 21 precise in divisa, con e senza macchina, nel piazzale ex dazio via Nizza per servizio o. p. Aerocentro Gino Lisa.

G.G.F. «Mario Sonzini». — Sabato alle ore 21, nei giardini del 3.o gruppo in via Cuneo 5, avrà luogo una grande serata schermistica e di boxe con concerto. Dirigeranno gli assalti l'on. Vianino ed i maestri Alba e Benna.

L'Istituto di San Paolo
per il Ricovero di Mendicità

Il Regio Ricovero di Mendicità rende nota, a titolo di gratitudine, la nuova benemerenza acquistata dall'Istituto di San Paolo verso il Ricovero con l'erogazione di una cospicua somma quale contributo nelle spese per la costruzione del nuovo padiglione destinato agli incurabili.

Il Concorso filodrammatico
al Teatro del Dopolavoro

Il Dopolavoro Provinciale comunica: Il Concorso Filodrammatico Interregionale indetto dall'Opera Nazionale Dopolavoro si avvia verso le ultime recite. Con domenica 22 giugno esso si chiuderà.

Pertanto stasera, giovedì, nei locali del Teatro del Dopolavoro Provinciale si avrà la rappresentazione de «L'ultimo Lord» di Ugo Falena che verrà rappresentata dalla Compagnia Filodrammatica «La Stabile» di Savona.

Tutti i negozi chiuderanno al passaggio
della Processione del Corpus Domini

La Federazione fascista del Commercio comunica:

La presidenza federale fa caldo invito a tutte le ditte con negozio in via Quattro Marzo, Piazza Palazzo di Città, via Garibaldi, via Venti Settembre fino al Duomo, le quali abbiano facoltà ai sensi dei vigenti concordati di lavoro di stare aperte nelle ore antimeridiane di giovedì 19 giugno solennità del *Corpus Domini*, di tener chiusi gli esercizi durante il passaggio della Processione Eucaristica.

La vaccinazione antitubercolare

Sotto la presidenza del prof. Guido Malone si è riunita ieri sera alla Accademia di Medicina la Sezione Piemontese della Federazione Fascista per gli studi scientifici sulla tubercolosi. Dopo alcune comunicazioni svolte dai dottori Bodo, Rabino e Losano è stato discusso il tema della vaccinazione antitubercolare, per cui erano intervenuti alla seduta anche il medico provinciale dott. Sacchi, il segretario del Sindacato medici condotti dott. Calissano. Le chiare osservazioni fatte dal prof. Malon, dal prof. Borelli, dal prof. Quarelli e dal dott. Calissano hanno ancora una volta fornito piena assicurazione che il nostro corpo sanitario è compreso della responsabilità che gli compete nella vaccinazione antitubercolare e non procede alla sua applicazione se non con la massima ponderazione.

Una ditta torinese
denuncia un tentativo di truffa
contro il «Casino» di San Remo

Un signore si presentava qualche giorno addietro alla sede della ditta Marras, che esercisce un laboratorio di oggetti in bakelite ed ebanite, sito in via Nizza 368. Giunto alla presenza del titolare, lo sconosciuto richiedeva che gli venisse specificato il genere di lavorazione compiuto dalla ditta ed alla fine domandava al signor Marras se si sarebbe sentito in grado di eseguire delle «fiches» da gioco in bakelite rossa con stampigliature sul «recto» una sigla e sul «verso» una dicitura circolare.

Il Marras rispondeva asserendo di non avere alcuna difficoltà ad eseguire il lavoro, qualora gli fossero forniti il campione per la tinta ed il disegno delle stampigliature. Il cliente, giunto a questo punto della discussione si dimostrava assai soddisfatto delle risposte avute e se ne andava, promettendo di tornare con i campioni.

La esigenza di un cliente

Tornava infatti alcuni giorni appresso, recando un mezzo dischetto di bakelite rossa, con la stampigliatura quasi illeggibile. Siccome il Marras contestava al cliente, che dal campione così mal ridotto non si poteva ricavare il disegno completo, questi lo pregava di volersi preoccupare soltanto della tinta, che avrebbe dovuto essere precisa al campione.

A far ricavare il disegno della dicitura ed a far incidere il doppio punzone, avrebbe pensato egli stesso.

Il fabbricante, stimando che il cliente agisse così per spirito di economia, non opponeva difficoltà e tra i due si fissava l'ordinazione per mille cinquecento «fiches» ed il cliente versava pure la piccola cifra richiesta quale acconto dal fabbricante, il quale a sua volta doveva far delle spese per procurarsi la polvere di bakelite della tinta voluta dall'ordinazione. Passavano ancora alcuni giorni e, finalmente alla ditta Marras si presentava il cliente, recando i due stampi incisi, per punzone e contropunzone.

I due stampi venivano quindi montati sulla macchina atta alla lavorazione e si facevano le prime prove. Gli operai addetti, notando che il colore delle «fiches» da loro fatte era rosso chiaro, mentre il campione dato era più scuro, ne portavano qualcuna al loro principale perchè le esaminasse. Il signor Marras, appena in possesso del rosso dischetto constatava sì la differenza di tinta, ma notava anche qualcosa di assai più interessante. Sul «recto» del dischetto stava un fregio formato dall'intreccio delle lettere «C.M.S.R.», mentre sul «verso» un numero «20» era circondato dalla scritta «Casino Municipale di San Remo».

Il Marras, vedendo poco chiaro in tutta la faccenda, pensò per intanto di soprassedere alla lavorazione, ritirando «fiches» e punzoni nel cassetti del proprio tavolo da lavoro.

Qualche giorno dopo tornava ancora una volta il cliente che aveva passata l'ordinazione, per chiedere se i mille cinquecento gettoni fossero stati fatti. Il Marras giustificava la mancata consegna accusando la differenza di tinta riscontrata nei primi campioni eseguiti.

— Occorrerebbe, per averli subito — continuava il Marras rivolto al cliente — che ella mi autorizzasse a fare i gettoni così come possiamo fabbricarli noi.

Il «colore locale»

Il cliente conferiva invece in modo assoluto la necessità che i gettoni fossero tutti del colore fissato ed anzi ne dava uno — stavolta intero ed in buono stato — per campione.

La consegna della merce veniva così procrastinata di qualche giorno ed il fabbricante allora scriveva direttamente alla Direzione del Casino di S. Remo, chiedendo conferma scritta alla ordinazione avuta. Come facilmente si può intuire, la lettera del Marras giungeva come fulmine a ciel sereno nell'ufficio di San Remo, di dove si precipitava a Torino un incaricato della direzione, il signor Luigi Rosetti, per vedere come stessero le faccende accennate dalla lettera. Il «Casino» di San Remo infatti non aveva mai pensato di fare ordinare dei gettoni presso ditte torinesi e quindi risultava legittima la supposizione che si trattasse di un qualche mistificatore, il quale dopo essersi procurato così le «fiches» avrebbe potuto recarsi a San Remo e realizzare danaro sonante, cambiandole agli sportelli delle sale da giuoco.

Un breve colloquio fra il Rosetti ed il Marras era più che sufficiente a chiarire ogni cosa e quindi i due si recavano al Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Nizza dove narravano ogni cosa al commissario. Questi naturalmente provvedeva a sequestrare i punzoni incisi e faceva rintracciare il cliente della ditta Marras. Costui però, non appena in presenza del commissario, trovava modo di scansare la denuncia per truffa, che stava per capitargli addosso, con un ragionamento semplicissimo.

Egli asseriva infatti di essere appassionato giocatore, ma non potendo recarsi ogni qualvolta lo desiderasse a San Remo, aveva combinato con alcuni amici di creare nella ristretta loro cerchia una specie di casa da gioco in proporzioni ridotte. Le «fiches» non dovevano servire ad altro che a dare il «colore locale» alle famigliari riunioni.

Tali spiegazioni, del resto, potevano anche corrispondere alla verità. E poichè le intenzioni non sono contemplate dal Codice Penale, l'appassionato giocatore veniva rilasciato, non prima però di aver ricevuta una lunga paternale con relativo invito di usare qualche altro sistema meno pericoloso per creare a domicilio l'«ambiente» del Casino di San Remo.

Personalità in viaggio

Con il treno delle 20,45 è partito per Roma S. E. il Conte De Vecchi.

— Con lo stesso treno è partito per Roma il Prefetto, S. E. Maggioni.

Ufficio di Collocamento

Cercansi: 1 modellatore di prima categoria; 2 scalpellini da pietra (provetti) per fuori Torino; 1 saldatore autogeno; 3 ferratori; 2 lastratori; 4 ragazze apprendiste passamantaie; 2 verniciatori-pomiciatori e 2 stuccatori; 10 tessitrici abili telai Jacquard; 4 donne addette macchine rotative; 6 lavoranti sarte fasciate di prima categoria; una lavorante sarta (sartoria signora); una aiutante sarta; 2 ragazzi fattorini, uno anni 13, uno anni 20 capace andare in bicicletta e condurre carretto, residente in Torino; 2 lavoranti parrucchieri per signora; una manicure abile; muratori per lavora[illegible] pietrame; manovali sterratori per recarsi in alta montagna. Gli interessati iscritti al collocamento possono passare domani 20 corr. in via Sebastiano Valfrè, per essere avviati al lavoro.

1.o Gruppo rionale fascista «Mario Gioda». — Tutti i camerati provenienti dalla prima, seconda, terza e quarta leva fascista sono convocati questa sera giovedì, alle ore 21, alla sede del Gruppo, in via Carlo Alberto 8.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. Dario Niccodemi). — Ore 21: «Triangoli» di D. Falconi, O. Biancoli (musiche di E. Liberati).
ALFIERI (Comp. comica A. Gandusio). — Ore 21: «La vacanza al paradiso terrestre» di Arnold e Bach.
BALBO (Comp. veneta A. Giachetti). — Ore 21: «El moroso de la nona» di G. Gallina, e «Maridemo la socera» di A. Colonna.
VITTORIO EMANUELE (Comp. M. Giorda). — Ore 21: «La potenza delle tenebre» di L. Tolstoi.
PARCO MICHELOTTI (Comp. operette Granieri). — Ore 21: «La casta Susanna» di Gilbert.
TEATRO PROVINCIALE DEL DOPOLAVORO (Fil. «La Stabile» di Savona). — Ore 21: L'ultimo Lord» di Ugo Falena.
LA ESPOSIZIONE DELLA SOCIETA' PROMOTRICE B. A. e LA MOSTRA REGIONALE DEL SINDACATO (Parco del Valentino). — Aperte tutti i giorni dalle ore 9.
MAFFEI — 21,15 Varietà. Ore 24: Dancing.
SAVOIA-BAGNI — Ore 8-21 - Danze: 16 e 21.
GAY-DANZE - Lezioni. Trattenimento ore 21.

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze, 6): Ore 9-16, domenica 9-12; sempre gratuito.
CIVICO D'ARTE ANTICA (via G. Ferrari, 1): 9-12, 13-17; feriali L. 2, domenica gratuito.
CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 30): 9-12, 14-17; feriali L. 2; dom. gratuito.
MUSEO RISORGIMENTO ITALIANO (via Montebello, 20): 9-12, 14-16; festivi 9-12; 14-17; feriali L. 2; domenica gratuito.
MUSEO D'ANTICHITA' (via Acc. Scienze, 6): ore 9-16; festivi 9-12; sempre gratuito.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica ore 13-16; gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello). — Ore 9-12; 14-16; la domenica 9-12; gratuito.
PALAZZO REALE: Giov. e dom. 13-17. Permesso in Direzione dalle 10-12. Gratuito.

Spettacoli cinematografici

CHERSI — «Vendetta d'Oriente», sonoro, (Lupe Velez, Lon Chaney, Estelle Taylor).
AMBROSIO — «Viaggio di nozze», James Hall e Ruth Taylor (Paramount).
VITTORIA — «L'armata del fuoco». Protagonista Harry Piel. Numeri di varietà.
ROYAL — «Erik il grande», Conrad Veidt.
ITALA — «Sergio di Zanzibar», L. Chaney.
GORSA — «Seconda gioventù», Mary Glory.
SPLENDOR — «Canzone dei lupi», L. Velez.
ALPI — «Il corsaro», Amleto Novelli.
PRINCIPE — «Il crollo degli Absburgo».
SAVOIA — «Miss Charleston», M. Bellamy.

I divertimenti

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 — Kw. 7.

Il programma d'oggi

Ore 13: Concerto piccola orchestra. — Ore 13,30: Notizie commerciali — Ore 16,30: Giornale radio giornalino. Musica riprodotta.

Ore 19: Lezione di inglese. — Ore 19,15: Musica varia. — Ore 20: Dopolavoro. — Ore 20,20: Cronache. Conversazione artistica. — Ore 20,30: Trasmissione dell'opera «La cena delle beffe» di U. Giordano. Negli intervalli conferenze. Dalla fine dell'opera alle 24: Concertino.

Note spicciole

Pensionati Ministero Finanze (Officina Carte Valori, R. Manifattura Tabacchi). — Sabato ore 21, assemblea generale presso la sede dell'Associazione, via Principe Amedeo, Palazzo Carignano.

Scuola professionale Sindacato infermieri. — Tutti gl'infermieri di nuova nomina e gli allievi del 1° e 2° corso annuale sono tenuti ad intervenire alla cerimonia della chiusura del corso, durante la quale verranno distribuiti i diplomi, che avrà luogo la sera del giorno 21, sabato, alle ore 21, presso la scuola in via Parma 44.

Associazione Combattenti. — I soci che desiderano partecipare alla gita sul Lago Maggiore sono invitati ad iscriversi d'urgenza presso la segreteria, piazza Solferino, 1.

R. Albergo di Virtù. — Domenica ore 12,30, in corso Casale 56, pranzo annuale fra gli ex allievi e famiglie. Iscrizioni a tutto sabato sera in via S. Secondo 29 e presso Gaude, via S. Donato, 25.

C. A. I. Sezione Torino. — Sabato e domenica gita sociale alla Cima dei Corni, metri 2760 (Valchiusella). Partenza sabato piazza Castello angolo via Palazzo di Città, ore 18, in torpedone. Iscrizioni fino alle 20 di venerdì.

Il personale della Bottega della Comunità, Castello 19, ha rinvenuto un orologio d'oro, per signora; si prega la persona che l'ha smarrito di volerlo ritirare; in difetto, alla fine del mese verrà consegnato al Municipio.

ULTIME NOTIZIE

Il contraccolpo delle nuove tariffe americane

Possibilità di un fronte unico economico continentale - Vivaci proteste del Belgio e violenta indignazione in Spagna

Parigi, 18, notte.

Mentre le manifestazioni della stampa italiana contro le nuove tariffe americane vengono seguite qui con il più grande interesse e con quella simpatia che inevitabilmente accompagna l'identità di vedute, la cerchia delle proteste si allarga sempre più attraverso l'Europa.

Il Belgio, duramente colpito anch'esso dalla nuova tariffe, specie per quanto riguarda le sue esportazioni di cemento, di mattoni e di cristalleria, è profondamente irritato dall'aver visto riuscire vano anche l'ultimo tentativo fatto dal proprio Ambasciatore a Washington per indurre il presidente Hoover a più miti consigli. I circoli ufficiali ed economici di Bruxelles tengono riunioni su riunioni per concertare un piano di difesa.

Ad eccezione dell'industria siderurgica, la quale spera di cavarsela ad onta delle restrizioni della legge Smoots, queste riunioni sono già venute alla triste conclusione che non un solo ramo dell'industria nazionale sfugirà al contraccolpo della nuova tariffa. La chiusura di un mercato di importanza così vitale per il Paese in un momento in cui questo lamenta già una forte diminuzione del gettito delle imposte, sintomo indubbio di crisi della produzione, significa grosse difficoltà economiche e sociali a breve scadenza. I circoli belgi sono del parere che nelle attuali condizioni dell'economia mondiale, trovare nuovi sbocchi commerciali, in sostituzione di quello che viene a mancare, sarà impresa tutt'altro che facile e che, per lo meno, richiederà molto tempo e molto lavoro.

Una consultazione tra i Governi europei?

Il Consiglio dei Ministri si è occupato della situazione a varie riprese e ha discusso col Ministro degli Esteri Hymans dei mezzi praticabili per fronteggiarla. C'è chi vorrebbe procedere senz'altro alla denunzia del Trattato di Commercio belga-americano che assicurava al Belgio la clausola della Nazione più favorita e tassare in modo proibitivo i prodotti manifatturati di provenienza nord-americana. E' opinione generale, per esempio, che le automobili e i pezzi staccati per automobili fornirebbero un ottimo soggetto per rappresaglie protezionistiche in grande stile. Ma il Governo di Bruxelles pensa, e non a torto, che le rappresaglie non debbono essere praticate da questo o da quel Paese isolatamente dagli altri, ma che esse abbiano probabilità di riuscire efficaci soltanto nel caso che i Governi continentali interessati, proceduto ai necessari scambi di idee, concertino un'azione comune. Il Gabinetto non ha in ogni modo optato finora per nessun provvedimento speciale. Pare però che il Ministro Hymans abbia manifestato ai colleghi il proposito di consultare al più presto le Cancellerie europee sulle loro intenzioni nei confronti di un pericolo che è dovunque considerato come uno dei più gravi corsi dall'economia europea dopo la guerra.

Alla fin dei conti, Washington non dovrebbe perdere d'occhio, come già dicemmo, che la chiusura del mercato americano potrà fra non molto rendere materialmente impossibili ai Governi europei i trasferimenti di capitali previsti dagli accordi sui debiti interalleati, e di conseguenza l'intero funzionamento dell'accordo Young corre rischio di restarne, prima o poi, paralizzato a tutto danno del creditore transatlantico.

Probabile denuncia della Convenzione ispano-americana

Un'agitazione non meno viva di quella in corso a Bruxelles sta sviluppandosi anche a Madrid dove, come sapete, il malessere politico persistente e la continua ancorché lenta svalutazione della peseta creano da qualche mese un clima economico dei più vulnerabili.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi anche nella capitale spagnuola per discutere della situazione, non ha esitato a riconoscere che il bill Smoots crea alla Spagna uno stato di cose dei più gravi. Il presidente della Camera di Commercio di Madrid, Carlos Prast, ha dichiarato che di fronte all'atteggiamento del Governo di Washington, il Regno può ritenersi ampiamente autorizzato a denunziare la Convenzione commerciale ispano-americana.

I sintomi di reazione, insomma, non mancano, come vedete, anche fuori d'Italia.

L'impressione regnante a Parigi è tuttavia che un fattore non trascurabile della situazione vada cercato nella circostanza che il Governo di Berlino esita, almeno fino a questo momento, a seguire la corrente generale, quasi preferisca non urtare l'opinione americana con la minaccia di rappresaglie. Senonchè, l'atteggiamento di Berlino non è forse dettato unicamente dal desiderio di non inimicarsi l'America, bensì anche dalla paura che la prospettiva di una organizzazione europea per la resistenza alla legge Smoots possa implicare disegni politici contrari all'interesse della Germania. E' questa una considerazione la cui importanza non può sfuggire ad alcuno.

E' fuori dubbio che Briand, autore di un progetto di federazione europea, il quale non si può dire abbia ottenuto finora in Europa un successo strepitoso, spera di trovare nel movimento di insurrezione anti-americano propagatosi sul Continente il trampolino di cui ha bisogno urgente la sua propaganda federalista.

Le speranze dei « paneuropeisti »

Qualora ne dubitassimo, un articolo di Sauerwein sul *Matin* basterebbe a convincercene.

Iniziando da Berlino una serie di inchieste sulle impressioni dominanti nei vari Paesi d'Europa intorno al Memorandum Briand, il Sauerwein indica i quesiti che intende fare ai suoi futuri intervistati.

Uno di tali quesiti dice:

« Esiste nel vostro Paese una maggioranza per credere che il rimedio ai mali economici di cui soffre l'Europa debba essere cercato in un protezionismo che innalzerà dietro di esso barriere anche più alte delle attuali, o, al contrario, per credere che esso debba essere cercato in un abbassamento delle muraglie doganali atto ad aprire la totalità del territorio europeo alla libera concorrenza, così della industria come delle agricoltura? ».

Il Sauerwein insiste nel rilevare che « è un fenomeno patriottico il vedere l'Europa, i cui prodotti stanno per essere colpiti negli Stati Uniti da diritti doganali proibitivi, scegliere proprio tale momento per aggravare gli ostacoli del commercio interno e aggiungere così difficoltà nuove a quelle incontrate sui mercati esteri. Lo sviluppo chilometrico delle frontiere doganali è aumentato di [illegible] per cento, di [illegible] chilometri dopo la guerra. Dove trovare gli sbocchi necessari per una produzione intensiva se non si aiuta a cercarli nell'Europa medesima ».

La campagna iniziata dal *Matin*, giornale particolarmente ligio ai suggerimenti di Briand, lascia intendere benissimo come il Quai d'Orsay si proponga di sfruttare la situazione creata dal bill Smoots in pro' della proposta federalista, ossia, in altri termini, della cristallizzazione in Europa della Carta politica uscita dalla pace di Versailles, Carta che non tutti hanno evidentemente altrettante ragioni della Francia per trovare di loro gradimento.

Non bisogna tuttavia che la preoccupazion edei secondi fini che il Gabinetto di Parigi persegue all'ombra della sua campagna federalista paralizzi la buona volontà e l'energia dei Governi interessati a ricercare le possibili basi di una eventuale azione comune di resistenza all'offensiva doganale americana. Il sistema federale escogitato dalla Francia è troppo problematico e lontano perchè lo spettro dei suoi pericoli abbia a distagliere le vittime del protezionismo di Washington dal ricercare insieme i mezzi migliori per farvi fronte senza uscire da un ordine di idee pratico e immediato. Al contrario, l'esistenza di un problema economico così preciso, nitido e relativamente limitato quale quello delle sorti del commercio europeo con l'America del Nord può essere un salutare reattivo contro tutto quanto si nasconde di fumoso e di infido nel Memorandum francese e una ottima occasione per mettere alla prova la sincerità e la portata della proposta di Briand. Risolvere le contraddizioni immanenti della economia separatistica europea rappresenta tutt'ora un compito superiore alle forze, alle possibilità e alle intenzioni dei Governi europei; ma rimediare ad un danno comune unendo i propri sforzi contro l'avversario comune, non può che servire ad una prima utile presa di contatti e ad una forte provvidenziale ricognizione del terreno.

Sarebbe in ogni caso inammissibile e mostruoso che l'Europa dovesse restare inerte e curvare il capo davanti alla pretesa dell'Unione stellata di ridurre alla miseria le sue masse lavoratrici solo per mantenere all'operaio americano uno *standard* di vita superiore a quello di molti borghesi del vecchio mondo.

Un tentativo di sabotaggio

Bisogna, per altro, rilevare che un primo tentativo per distruggere l'unità di fronte in formazione fra gli interessati europei è stato fatto oggi dall'America, qui a Parigi, mediante la pubblicazione da parte della locale Ambasciata, di un comunicato inteso a convincere la Francia che la sua produzione non ha nulla da temere dal « bill » Smoots.

Dice tale comunicato americano:

« Un esame attento dei nuovi diritti di dogana in paragone a quelli che sono stati in vigore durante questi ultimi 8 anni, dimostra che l'aumento medio sul 38 per cento del valore totale delle vendite francesi in America durante il 1928 non sarà che del 3.35 per cento. E' un fatto conosciuto che gli acquisti americani di prodotti francesi consistono essenzialmente nei generi di lusso. E' chiaro che sarà minimo il numero dei compratori americani che cesseranno di acquistare prodotti esclusivi francesi in forza di un debole aumento dei prezzi. Del resto, in materia di modifiche di tariffa doganale, si deve ammettere che le tariffe di protezione sono in vigore all'ora attuale in quasi tutte le Nazioni del mondo e, dappertutto la tendenza è verso l'aumento dei diritti. Tuttavia, nel corso della revisione delle tariffe, il Congresso americano ha approfittato dell'occasione che gli si offriva per incorporarvi modificazioni e miglioramenti d'ordine amministrativo a proposito di certe misure i cui inconvenienti e il cui carattere irritante si erano rivelati nel passato. Così la misura precedentemente in vigore che ha autorizzato a mettere lo *embargo* su prodotti importati nel caso in cui gli esportatori rifiutassero di fornire giustificazioni relative al costo di produzione, è stata abolita; il regolamento relativo alla marca di origine dei prodotti importati è stato semplificato. D'altra parte la nuova legge prevede la possibilità di rimborsare i diritti di dogana percepiti su merci riesportate per causa di non conformità con i campioni. E' fuori dubbio che un esame attento delle misure amministrative contenute nella nuova legge rivelerà altri miglioramenti che hanno per scopo di abbreviare le formalità relative allo sdoganamento delle merci importate negli Stati Uniti. Prendendo in considerazione il fatto, dimostrato dalle statistiche del Dipartimento del Commercio, che gli acquisti fatti in Francia dagli Stati Uniti, senza parlare delle spese dei turisti americani, sono aumentati in proporzione considerevole dal 1922, data dell'ultima revisione doganale americana, malgrado che questa revisione stessa aumentasse i diritti anteriormente in vigore, si può quindi considerare che la revisione che è stata votata non avrà, come abbiamo detto sopra, che un effetto minimo sull'industria francese ».

Il comunicato dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Parigi segna l'inizio di quella tale manovra di divisione degli avversari che prevedevamo sin dall'altro giorno.

C. P.

La protesta della Spagna

Madrid, 18, notte.

(D. P.) Vivissima è l'indignazione in tutti i ceti commerciali spagnuoli per l'avvenuta firma della nuova tariffa americana. Il Governo è stato invitato alla immediata denunzia del vigente « modus vivendi » il quale pregiudica seriamente la Spagna. Nella petizione si lamenta che l'America ha vulnerato i patti proibendo l'entrata dei vini spagnoli negli Stati Uniti, in conseguenza della legge secca, proibendo poi l'entrata delle frutta spagnole col pretesto che esse erano contaminate dalla mosca mediterranea ed ostacolando l'entrata delle conserve.

La crisi finanziaria del Reich

Le dimissioni del Ministro Moldenhauer

Berlino, 18 notte.

La tempesta levatasi contro l'imposta straordinaria ha travolto il Ministro delle Finanze.

L'imposizione delle dimissioni è partita soprattutto dalle file del suo Partito. Già fin da ieri, dopo la deliberazione della frazione parlamentare contro il progetto Moldenhauer, la direzione del Partito aveva preso contatto col Ministro per renderlo edotto delle profonde proteste che alla direzione stessa pervenivano dalle varie sezioni del Partito e dai suoi diversi settori, soprattutto dai settori economici e da quelli impiegatizi. Oggi poi il dottor Scholz stesso, capo del Partito, si recava personalmente dal Moldenhauer per descrivergli più da vicino la situazione e rinnovargli le proteste dei grandi circoli industriali del Partito che compievano il quadro della generale sollevazione. Dopo questa visita il dottor Scholz ha riunito un'altra volta la frazione del Reichstag. Da questo fatto molti giornali argomentano che la risposta di Moldenhauer a Scholz, della quale nulla ufficialmente è stato comunicato, aveva dovuto essere negativa per quanto riguarda le sue eventuali dimissioni.

Unanime condanna

Ma subito dopo un fatto nuovo importantissimo è venuto a modificare la situazione e con essa l'attitudine del Ministro: e cioè che la Commissione del Bilancio del Reichstag, che aveva oggi in esame il progetto per passarlo all'assemblea plenaria, ha oggi stesso fatto giustizia sommaria del progetto compiendone l'esame con una rapidità inattesa e imprevedibile: la Commissione non ha nemmeno creduto opportuno o necessario di addivenire a un voto essendo dalla discussione esaurientemente e chiaramente risultato che nessun rappresentante di alcun « Paese » avrebbe votato a favore del progetto; esso dunque sarebbe stato respinto all'unanimità. Soltanto il rappresentante del Governo prussiano nella discussione, pure respingendo anch'egli il progetto nella sua forma attuale, si è dichiarato disposto a prendere in considerazione ovvero a sottoporre esso stesso al Reichstag un qualche eventuale compromesso che renda possibile una soluzione.

La discussione della Commissione è stata tanto più grave ed esplicita in quanto che contrassegnata da alcune dichiarazioni del Ministro, il quale aveva ancora una volta tentato la difesa estrema del suo progetto.

Egli ha portato all'assemblea la dimostrazione che un aumento di tasse indirette o l'introduzione di alcune nuove di esse è impossibile perchè, come è provato dalle ultime esperienze, porterebbe ad una diminuzione anzichè ad un aumento del *deficit*, il limite estremo di tasse essendo raggiunto. Anche per quanto riguarda le tasse dirette è raggiunto il limite massimo della sopportazione da parte dell'economia nazionale.

Escluse queste due possibilità, non rimaneva che quella di una tassazione eccezionale sulla ricchezza mobile alle persone che godono stipendi fissi, la sola che non graverebbe sull'economia. Del resto una imposta straordinaria non è nel suo pensiero che una parte di tutto il programma inteso al rilevamento dell'economia nazionale a mezzo della diminuzione dei prezzi e dei salari e della riduzione delle spese amministrative.

Ma dopo queste sue dichiarazioni e dopo la catastrofica discussione avvenuta nella Commissione del Bilancio, che si è palesata tutta di opinione contraria a quella del Ministro Moldenhauer, ha improvvisamente dichiarato di rinunciare all'ulteriore discussione del suo progetto, motivando la sua decisione col fatto che il mutamento della situazione politica avvenuto nelle ultime tre ore lo induceva a mettere il suo portafoglio a disposizione del Cancelliere perchè ne disponga.

La parola a Bruning

Che cosa farà il Cancelliere? E' ancora prematuro dirlo.

Un Consiglio dei Ministri che era stato indetto per domani è stato anticipato a questa sera e vi si discuterà naturalmente delle dimissioni del Ministro delle Finanze. La questione se le dimissioni saranno accettate o no o in qualche modo superate, ovvero resa superflua in via pratica dal fatto che si dà per certa la ferma decisione di Moldenhauer di non lasciarsi indurre a recedere dalle sue deliberazioni. Ma la questione non cessa per questo di avere la sua importanza perchè involge in sè una questione di prestigio e forse di vita del Gabinetto intero. Date le dichiarazioni ufficiali fino a ieri fatte dell'assoluta solidarietà di tutto il Gabinetto con il Ministro delle Finanze di cui faceva proprio il progetto come opera di Governo, sarebbe difficile oggi al Gabinetto Brüning lasciar cadere questo suo membro senza sentirsene gravemente menomato e fatalmente deteriorato.

Questa crisi non giova certamente al prestigio di un Gabinetto che sulla riforma finanziaria presentata da Moldenhauer aveva impegnato tutto se stesso e tutta la propria autorità, non solo, ma anche — si deve aggiungere — una autorità ancora maggiore di se stesso se per questo progetto si era sentito autorizzato a minacciare anche lo scioglimento del Reichstag e le nuove elezioni.

Si dice da taluno che il Cancelliere Brüning, prima del Consiglio dei Ministri di questa sera, abbia già interpellato il Ministro degli Approvigionamenti, il democratico Dietrich, che passa per una autorità in materia finanziaria, se sia disposto eventualmente ad assumersi il Dicastero e croce delle Finanze. Ma altri pensano che una sola soluzione avrebbe Brüning: assumersela lui questa croce.

C. P.

La salma del martire fascista Forcari in viaggio verso il paese natale

Parigi, 18, notte.

Oggi è partita alla volta di Tirano (Sondrio) la salma del martire fascista Pietro Forcari, ucciso dai comunisti il 24 aprile u. s.

Alla stazione si trovavano il console generale Gentile e una numerosa rappresentanza del Fascio, delle associazioni dei mutilati e combattenti, dei comitati, delle scuole, delle società di beneficenza, ecc. Sul carro funebre si notava una grande corona di fiori inviata dal Consolato.

La salma giungerà a Tirano la sera di venerdì 20 corrente.

Il Governo inglese esamina la situazione di Malta

Londra, 18, notte.

Altri scambi di vedute sono avvenuti oggi fra Henderson, lord Passfield e lord Strickland sulla situazione a Malta, ma non sembra che il Governo finora sia riuscito a veder chiaro nella confusione maltese. Alla Camera dei Comuni alcuni deputati hanno tentato in sede di interpellanza di indagare verso quale linea di azione nei riguardi di Malta intenda avviarsi il Governo. MacDonald si è rifiutato di fornire informazioni e di rivelare il suo segreto pensiero. A un deputato che chiedeva al Primo Ministro se intendesse [illegible] per accentuare la disapprovazione del Governo nei riguardi del Vaticano, MacDonald si è accontentato di replicare: « Il Governo è pienamente disposto nei riguardi delle sue relazioni col Vaticano a lasciare le cose nello stato in cui si trovano ».

In base alle scarse informazioni che si posseggono sui colloqui in corso, vi è ragione di credere che il Governo si rifiuterà di togliere a Malta le libertà costituzionali concesse dieci anni fa. Sembrerebbe quindi esclusa la possibilità che il Governo ceda alle pressioni di quegli ambienti che vorrebbero che un'azione energica venisse intrapresa senza indugio contro i così detti perturbatori cattolici dell'ordine a Malta. E' però molto probabile che il regime attuale di sospensione delle libertà costituzionali venga prolungato per un periodo di almeno sei mesi, al termine dei quali, in base all'esperienza dei prossimi eventi, si deciderebbe se ristabilire lo *statu quo ante* o recare alla Costituzione quei ritocchi così insistentemente richiesti da Strickland e da Bartolo, sia nei loro colloqui coi membri del Governo, sia nelle loro dichiarazioni ai giornali. Tali ritocchi dovrebbero impedire, sotto pena di annullamento delle elezioni, ingerenze e pressioni di carattere illecito.

Una riunione di Gabinetto ha avuto luogo oggi per esaminare il problema maltese. Corre voce che una decisione sia stata già raggiunta, ma essa verrà direttamente comunicata al Governatore di Malta.

R. P.

Il conflitto fra Re Fuad e il Gabinetto

Il Governo inglese si mantiene neutrale

Londra, 18, notte.

Una situazione paradossale è sorta al Cairo in seguito alle dimissioni di Nahas Pascià e del Gabinetto egiziano. Il Governo nazionalista di Nahas, come è noto, aveva nel corso della campagna elettorale assunto l'impegno di garantire con tutti i mezzi a sua disposizione il regolare funzionamento del regime parlamentare nel paese. In base a questo impegno, il Governo elaborava ultimamente un progetto di legge che stabiliva penalità rigorose contro quegli statisti i quali si fossero resi colpevoli di atti contrari alla Costituzione. Re Fuad ha recisamente rifiutato di ratificare il *bill*, invocando il fatto che esso costituiva il primo attacco ad una delle principali prerogative del Sovrano ed al tempo stesso il più pericoloso tentativo di limitare i poteri della Corona. Di fronte a questo rifiuto di Re Fuad, il Governo non aveva altra via che quella delle dimissioni. Sia, come sapete, il Re le ha respinte.

Re Fuad, in questo momento, non ha modo di nominare il successore di Nahas Pascià, perchè tutti i parlamentari consultati approvano la posizione assunta da Nahas, e se Nahas insisterà nelle dimissioni, la sola cosa che il Sovrano potrà fare sarà quella di sciogliere ancora una volta la Camera.

Il Governo inglese, come si annunzia ufficiosamente, non intende intervenire in questo conflitto fra il Governo egiziano ed il Sovrano ed è deciso ad attenersi alla più rigorosa neutralità fino a tanto però che non vengano minacciate quelle posizioni che sono definite dai cosidetti quattro punti del trattato anglo-egiziano. Un conflitto come quello attuale fra Nahas Pascià e Re Fuad potrà obbligare il Governo inglese a rinunziare alla neutralità soltanto nel caso in cui esso conduca a pericolose perturbazioni dell'ordine pubblico, le quali pongano in pericolo la sicurezza dei residenti stranieri in Egitto.

Aeroplano militare francese precipitato presso Ventimiglia

Due morti e due feriti

Ventimiglia, 18, notte.

Un aeroplano militare francese, proveniente da Saint Raphael, è caduto alle foci del torrente Nervia, presso Ventimiglia. Due militari, dei quattro componenti l'equipaggio, sono morti; gli altri, feriti leggermente, sono stati ricoverati all'Ospedale.

I deceduti sono i sergenti piloti Guillet e Pessin, i feriti sono il meccanico Casacoli e il radiotelegrafista Ladreff.

I superstiti hanno dichiarato di avere sconfinato per trovare un campo di atterraggio per il loro aeroplano, un apparecchio anfibio che aveva avuto un guasto al motore. Insieme con l'aeroplano caduto, ha sconfinato un altro apparecchio gemello, che ha sorvolato lungamente sul luogo del disastro prima di rientrare in Francia.

(Stefani)

Collisione tra due aeroplani

La morte di uno dei piloti

Roma, 18, notte.

Questa mattina un apparecchio dell'aeroporto del Littorio, pilotato dall'allievo pilota aviere scelto Luigi Molinari solo a bordo, durante un volo di allenamento, veniva investito in coda da altro apparecchio pilotato dall'allievo pilota aviere scelto Lorenzo De Robertis, anch'esso solo a bordo. Mentre il pilota del primo apparecchio riusciva a salvarsi lanciandosi col paracadute, l'aviere scelto De Robertis, non avendo fatto uso del paracadute, decedeva in seguito alle ferite riportate nella caduta.

(Stefani)

Peculio dimenticato in un sacco e portato al mulino

Cuneo, 18 notte.

Mentre il capo mugnaio Nicola Delpiano lavorante in un mulino di Camerana, si accingeva a versare un sacco di grano nella tramoggia, vedeva uscire dal sacco stesso un involto scuro e, raccoltolo, constatava che si trattava di una calza, contenente un rotolo di parecchi biglietti di banca per una somma di quasi cinque mila lire. Il Delpiano dava immediatamente notizia in paese dell'insolita scoperta ed a lui si presentava poco dopo lo smemorato proprietario del prezioso involto, tale Giovanni Olivero, di Gottasecca, che aveva mandato a macinare un carro di grano, dimenticandosi di togliere da un sacco il peculio ivi nascosto da parecchio tempo, per premunirlo contro le insidie dei ladri. L'onesto mugnaio ha così restituito tale somma all'Olivero che se ha dimostrato di avere memoria labile, ha tuttavia potuto constatare di avere amica la fortuna.

Nuovi esperimenti scientifici di Woronoff

Ventimiglia, 18 notte.

E' noto come il prof. Woronoff, il famoso scienziato del « ringiovanimento », abbia scelto come sua abituale residenza il magnifico castello di Grimaldi, vicino alla frontiera francese, a circa sette chilometri da questa città. Il castello, acquistato da un ricco signore polacco, è circondato da un vasto parco a vegetazione tropicale, nel quale sono sistemate le abitazioni delle 27 scimmie che devono servire al Woronoff per le sue miracolose operazioni e per i suoi esperimenti scientifici. Le scimmie, tutte oriunde della Guinea francese, si sono acclimatate assai bene a Grimaldi, dove hanno incominciato a prolificare.

Il prof. Woronoff — nato in Russia ma naturalizzato francese — non limita i suoi studi ai sistemi di ringiovanimento a mezzo innesti glandolari, ma studia anche la possibilità di combattere efficacemente la tubercolosi, il diabete ed il cancro; ed a questo riguardo ha fatto importanti dichiarazioni. Per tali esperienze di gabinetto, il prof. Woronoff, anzichè servirsi di conigli, cani od altri animali, si serve unicamente delle scimmie, che, essendo fisiologicamente molto simili all'uomo, possono permettere osservazioni assai più interessanti. Le esperienze del Woronoff, coadiuvato dal fratello Alessandro e da un assistente romeno, sono seguite col più vivo interesse nel campo sanitario.

SPORT

Il plauso di S. E. Turati agli atleti ed ai tiratori

Roma, 18 notte.

S. E. Turati ha rivolto il seguente plauso alla F.I.D.A.L. per i risultati della finalissima del secondo gran premio *Juniores*: « I risultati della finalissima del secondo gran premio Juniores, svoltasi domenica 15 giugno allo Stadio Nazionale del P. N. F., sono indubbiamente soddisfacenti. I dieci *records* di categoria migliorati e le ottime prove fornite da tutti i finalisti nelle varie gare, stanno a dimostrare i sicuri progressi conseguiti dai giovanissimi nel campo dell'atletica leggera. Al segretario della F.I.D.A.L., ai suoi diretti collaboratori, ai comitati regionali per la volonterosa preparazione svolta diuturnamente, ai giurati tutti che diedero l'opera loro e presiedettero alla manifestazione, il mio plauso cordiale e il mio incitamento ».

S. E. Turati ha rivolto poi un altro plauso alla F.I.T.A.V. per i campioni del mondo di tiro al piccione e di tiro al piattello: « nei giorni 22, 30 maggio e 1, 8 giugno, organizzati dalla F.I.T.A.V., si sono svolti a Roma i campionati del mondo di tiro al piccione e di tiro al piattello. La partecipazione alle varie gare delle agguerrite rappresentanze di 17 nazioni di Europa e di America ha conferito all'avvenimento una importanza, mai raggiunta fino ad oggi da manifestazioni del genere. Le vittorie e l'ottimo piazzamento dei tiratori italiani nelle varie gare e la conquista del titolo di campione mondiale assoluto da parte del livornese Menicagli Ottavio, attraverso una lotta accanita nella quale erano in lizza i migliori fucili del mondo, vanno annoverate tra le più belle e significative affermazioni dello sport italiano che in questa occasione ha saputo inoltre dimostrare le sue grandi possibilità organizzative. Alla F.I.T.A.V., al suo presidente comm. Stacchini Ettore e a tutti i suoi collaboratori, ai vincitori delle varie gare, il mio plauso più vivo ».

CRONACA

L'on. Buffarini ricevuto dal Duca d'Aosta

Al Palazzo della Cisterna S. A. R. il Duca d'Aosta ha ricevuto l'on. Guido Buffarini, podestà di Pisa e commissario per l'Associazione nazionale dell'Arma di artiglieria, accompagnato dal conte Orsi, presidente dell'Associazione degli artiglieri piemontesi. L'on. Buffarini espresse al Duca d'Aosta l'omaggio devoto di tutti gli artiglieri convenuti a Torino per l'inaugurazione del monumento all'artigliere, insieme con le linee generali della loro associazione generale. Sua Altezza Reale si è intrattenuto per circa un'ora a colloquio con l'on. Buffarini, al quale espresse infine gli auguri più fervidi per la nuova associazione.

TEATRI

Concerto martucciano

Con il concerto svolto ierisera al Liceo, il valentissimo maestro Cesare Boerio parve proporre una rivalutazione delle composizioni pianistiche di G. Martucci, musicista eccellente; e sarebbe pleonastico l'aggiungere gli usati epiteti di aristocratico, colto, eccetera. Si ripete che il Martucci sia troppo obliato nei concerti di musica da camera: sarebbe infatti giusto ricordarlo e quando a quando nelle sue pagine migliori. D'altro canto è pure vero che un concerto interamente dedicato a lui non giova alla sua memoria; così, iersera. Passando dall'uno all'altro pezzo, raramente avvenne di ascoltare opere integre nella originalità e nella pura arte: le reminiscenze spirituali, melodiche o armoniche dei romantici tedeschi sorgevano assai di frequente; le divagazioni pianistiche, gli arpeggiamenti, i fregi, quelli che dopo Liszt non hanno più ragione d'essere ripetuti, abbondano, e svelano il pianismo professionale distaccato dal sentimento dell'opera. Da ciò un incomodo, quasi fastidioso, richiamo all'arte e disincantamento. Uggiose appaiono le composizioni prolisse, come la *Fantasia* per due pianoforti, il godimento e l'ammirazione conversero sul *Capriccio* dell'op. 77, sul *Notturno* dell'op. 44, e, anche più fortemente, su quel *Notturno* e quella *Novelletta* che, strumentati, sono spesso ripetuti nei concerti orchestrali, e che, è da riconoscere, ora piacciono meno nella versione pianistica. Da tali impressioni, che il pubblico espresse a sua volta con atteggiamento di riservato entusiasmo, si dedurrebbe l'opportunità di eseguire il Martucci, sì, più frequentemente, ma meno abbondantemente. Il maestro Boerio, come sempre inappuntabile e appropriato nell'espressione stilistica e patetica, fu egregiamente coadiuvato dalla signorina Pierina Magliano, dal tocco agile e delicato, e con lei raccolse calorosi applausi.

a. d. c.

AL BALBO la Compagnia comica romana di Gianfranco Giachetti mette in scena questa sera un nuovo lavoro: *... E se el gato te magna el formagio?*, tre atti di Nando Vitali, musiche di Salvatore Allegra.

AL CARIGNANO avrà luogo sabato sera un interessante spettacolo di beneficenza « Pro Colonie Alpine e Marine » posto sotto il patronato di un Comitato appositamente costituito. Il programma comprende esecuzioni musicali e vocali.

Ultime finanziarie

Il deprezzamento sul mercato di Londra dei titoli del Prestito Young

Londra, 18 notte.

Non solo perdura ma si accentua il deprezzamento in Borsa dei titoli del Prestito Young e qualche indizio di nervosismo è già rintracciabile in alcuni ambienti finanziari. Diversi informatori finanziari di grandi giornali continuano a sostenere che le basse quotazioni di questo titolo dimostrano quanto scarso sia stato l'appoggio dei piccoli investitori al Prestito, il quale, dicono essi, ha potuto essere coperto soltanto mediante le larghe sottoscrizioni di grossi istituti finanziari privati e governativi.

« Il pubblico in generale — dice oggi il *Daily Mail* — non è disposto ad offrire appoggi al Governo ed alla Banca d'Inghilterra in questa impresa, dato il fatto che le riparazioni tedesche hanno subito una prima riduzione col Piano Dawes ed una seconda col Piano Young e che le Obbligazioni della Germania furono in blocco ripudiate alcuni anni or sono. L'investitore non è disposto a porre ad un alto livello il credito tedesco ».

Quel leggero nervosismo però che si nota nella City non è dovuto soltanto alla poco favorevole accoglienza fatta ai titolari del Prestito Young, ma al timore che la tendenza assunta su questo mercato dai titoli Young eserciti un influsso sfavorevole sul nuovo prestito di dodici milioni di sterline che deve essere messo sul mercato di Londra per conto dell'Ungheria.

Nella City si delinea in questo momento la tendenza a ritardare alquanto l'emissione del Prestito ungherese, in attesa di un miglioramento delle condizioni del mercato monetario.

Borsa di New York

New York, 18, notte.

Ecco i corsi ufficiali alla Borsa di New York:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1951	96 ¾
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	98 ½
Id. id. 7 % 1952	93 —
Città di Milano 6.50 % 1952	90 ¾
Montecatini 7 % 1937	100 1/8
Città di Roma 6.50 % 1952	90 ¼
Fiat 7 % 1946 con warrants	103 —
Id. id. senza warrants	94 ¾

AZIONI

Pirelli	41 —
Italian Super Power	9 —
American Telephon e Telegraph	201 —
Consolidated Gas Co. of New York	108 —
General Electric Company	69 —
General Motors Corporation	40 1/8
Kennecott Copper Corporation	38 1/8
National e Biscuit Company	76 1/8
New York Central Ry Company	150 —
Radio Corporation	31.30
Standard Oil Co. of New Jersey	61 3/8
Texas Gulf Sulphur Company	51 7/8
United States Steel Corporation	156 3/8

Londra, 18. — Un leggero miglioramento si è verificato oggi allo Stock Exchange e la tendenza è stata al rialzo, quantunque gli affari siano rimasti ancora su scala ridotta. Il fatto notevole della giornata borsistica è stato il nuovo deprezzamento dei titoli del Prestito Young, i quali evidentemente incontrano poco favore in questo mercato. La larga offerta di questi titoli non risponde alla domanda e si prevedono ulteriori ribassi. Oggi essi erano quotati 1 ¼ di discount. Snia Viscosa 10.3-11.3; Cavi e senza fili preferenziali 36.50-38.50; ordinarie A 27.50-28.50; ordinarie B 16.18.

Berlino, 18. — La Borsa gravemente scossa ieri dai tracolli di New York ha mostrato stamane in principio segni di miglioramento che si mantennero fino a mezzogiorno, ma poi i corsi cominciarono a cedere in seguito a forti vendite da parte della Svizzera e più ancora in seguito alla notizia della crisi politico-finanziaria che ha determinato le dimissioni del Ministro delle Finanze Moldenhauer. La discesa si è mantenuta fino alla chiusura cosicchè non solo alla fine erano già perduti i guadagni iniziali, ma si erano già avute riduzioni ulteriori dei corsi, già ieri così gravemente falcidiati. La Farben sono a 156, le Bemberg a 181,25, la AEG a 150,50, le Siemens a 224,50.

Zurigo, 18. — Mercato discretamente animato ma tendenza alquanto irregolare. La maggior parte dei valori è rimasta ai livelli di ieri. Migliorarono di qualche frazione solamente le Kreuger e le Lonza.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 18. — Chiusura cotoni. Ufficiale Futuri Americani: Tendenza calma sostenuta. giugno 7.10; luglio 7.06; agosto 6.99; settembre 6.93; ottobre 6.90; novembre 6.89; dicembre 6.90; gennaio 1931, 6.93; febbraio 6.95; marzo 6.99; aprile 7.01; maggio 7.04; giugno 7.06. Futuri Egiziani: Tendenza calma: Sakels Fully Good Fair: luglio 11.30; novembre 11.31; dicembre 11.36; gennaio 1931, 11.42; marzo 11.54; maggio 11.64; Upper F. G. F. luglio 8.80; novembre 8.85; dicembre 8.88; gennaio 1931, 8.45; marzo 8.56; maggio 8.65. Vendite della giornata cotone disponibile balle 6000.

Liverpool, 18. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling n. 7.58; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 10.93; id. Upper id. 8.98; M. G. Surtea F. G. 6.10; M. G. Broach 5; American Sind Punjab 5.70; M. G. n. 1 Oomra 5.35; M. G. Bengal 4; M. G. Scinde 4. Importazioni della giornata balle 29.500.

New York, 18. — Chiusura cotoni. Disponibili: Tendenza sostenuta: Middling 13.70; gennaio 13.23-25; giugno 13.44; luglio 13.33-41; agosto 13.06; settembre 13.10; ottobre 13.14-17; novembre 13.18; dicembre 13.30; gennaio (N. C.) 13.06; febbraio 13.16; marzo 13.28; aprile 13.32; maggio 13.45-47; ottobre 12.91-92; novembre 12.97; dicembre 13.03-05.

New Orleans, 18. — Disponibili: Middling 12.75; Futuri: luglio 13.14; ottobre 12.91-95; dicembre 13.03-05; gennaio 1931 13.00; marzo 13.20; maggio 13.36.

LA TEMPERATURA

18 giugno 1930.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 742.

Temp. massima del giorno 18 + 27.5

Temp. minima notte dal 17 al 18 + 15.5

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni	massa	min.	Osservatori stato cielo	Meteoriet. mare
Roma	31	18	½ coperto	calmo
Milano	29	21	nuvoloso	»
Genova	29	20	»	legg. m.
Venezia	26	18	½ »	»
Firenze	30	18	»	
Ancona	26	17	»	»
Bologna	30	19	¼ »	
Napoli	28	19	½ »	calmo
Taranto	28	16	½ »	
Palermo	27	18	coperto	legg. m.
Catania	28	19	½ coperto	»
Cagliari	29	19	sereno	mosso
Tripoli	30	17	»	»
Messina	29	21	½ coperto	»
Trieste	27	19	piovoso	»
Trento	28	15	coperto	
Fiume	29	20	»	legg. m.
Bari	28	17	½ »	calmo
S. Remo	27	20	»	legg. m.
Bengasi	29	19	»	mosso
Rodi	30	19	sereno	legg. m.

Stato Civile di Torino

18 giugno 1930.

NASCITE N. 36: maschi 18, femmine 18.

MORTI N. 23. — Gianoli Giuseppina ved. Vaccarino, d'anni 81, di Chambery, agiata, via Perrone, 5 — Icardi Edoardo fu Annibale, id. 38, di Camerana, falegname, via Candia, 9 — Origlia Lodovica ved. Tosio, id. 81, di Savigliano, casalinga, via Ozanam Vigliani, 11 — Palmieri Adelaide di Giacomo, di mesi 8, di Torino, via Franco Bonelli, 5 — Cucrati Amalia m. Debernardinis, d'anni 69, di Torino, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 4 — Chiarella cav. Leonardo fu Giuseppe, id. 81, di Borgia, pensionato, via Mazzini, 32 — Tache Carlo fu Antonio, id. 72, di Valenza, pensionato, corso Orbassano, 200 — Brigando Mario fu Giuseppe, id. 58, di Torino, rappresentante, via Cibrario, 7 — Neirotti Angela ved. Rovey, id. 81, di Rivoli, agiata, via Gustavo Doglio, 18 — Tua Giuseppe fu Domenico, id. 71, di Torino, incisore, via Franco Bonelli, 5 — Cornalis Carlo fu Giuseppe, id. 56, di La Chaux de Fonds, agiato, corso Vinzaglio, 9 — Sciandra Giacomo fu Luigi, id. 80, di Pamparato, pensionato, via Giuseppe Verdi, 29 — Martina Graziella di Sergio, di mesi 3, di Torino, corso Regio Parco, 147 — Chiapo Giacomo fu Battista, d'anni 44, di Leyni, meccanico — Riccardino Tommaso fu Matteo, id. 41, di Volpiano, elettricista — Cravero Giovanni fu Antonio, id. 55, di Torino, operaio — Rava Margherita ved. Asinari, id. 80, di Magliano Alfieri, contadina — Melotti Nunzio di Aurelio, id. 43, di Massa Lombarda, vend. amb. — Croce Giovanni fu Cesare, id. 26, di Torino, manovale — Edipo Emilio, di giorni 15, di Ventimiglia — Brambilla Ettore fu Vincenzo, d'anni 60, di Lecco, impiegato.

Nati morti 1: a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore re[illegible]

Dopo penosa malattia spirava serenamente nel bacio del Signore

Comaita Carlo

Ne danno addolorati il triste annunzio:

i fratelli **Cesare** colla consorte **Estate Chiaria** e figlio **Giuseppe**;

Emilio;

Umberto Mario;

la sorella **Maria** col marito avv. **Giovanni Gérard** e figlio **Marcella** col marito **Alberto Anselmi** e bimbi, **Isabella** col fidanzato dott. **Miro Araldi**, **Renata**;

le zie **Maria Grillo** ved. **Figini** e famiglia;

Rosetta Pesce ved. **Grillo** e famiglia;

i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 19 corr., alle ore 10, partendo da corso Vinzaglio, 9.

La cara salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia nel Cimitero di Sassi. Non si mandano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Torino, 18 giugno 1930.

Genta - Tel. 44-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia, confortata dai Carismi di N. S. Religione, oggi mancava all'affetto dei suoi cari

Gottero Candida Casasco

ved. GIANSANA

Ne danno il doloroso annunzio: i fratelli **Giovanni** e **Alfredo**; i cognati cav. Don **Matteo Giansana**, Parroco di Superga; cav. **G. B. Giansana**; cugini, nipoti e parenti tutti. La cara salma verrà trasportata a Cavour, ove avranno luogo i funerali giovedì 19 corr., alle ore 17. Per espresso desiderio della Defunta, non si accettano fiori.

Torino, 18 giugno 1930.

Genta - Tel. 44-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane è spirato in Torino

Ettore Brambilla

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Margherita Sala**, il figlio **Renato**, la nipotina **Tullia Gerrieri**, le sorelle ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 20 corr., alle ore 8, partendo da via Magellano angolo corso Re Umberto.

Torino, 18 giugno 1930.

Genta - Tel. 44-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La famiglia del compianto

Emilio Mongini

profondamente commossa per la grande dimostrazione di stima e d'affetto tributata al suo caro Estinto, ringrazia vivamente tutti coloro che intervennero ai funerali e che presero parte al suo immenso dolore.

Torino-Soriso, 18 giugno 1930-VIII.

Genta - Tel. 44-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La S. A. **Fratelli Ferrari fu Carlo** di Como, annuncia la dolorosa perdita del proprio amico e collaboratore signor

Mario Brigando

Torino, 19 giugno 1930 - VIII.

Comune di Lauriano

Appalto Edificio Scolastico Capoluogo

Alle ore 14,30 del giorno 8 luglio 1930-VIII avrà luogo nell'Ufficio Comunale di Lauriano il pubblico incanto a schede segrete per la costruzione dell'edificio scolastico.

Condizioni d'appalto e progetto visibili in segreteria.

Il Podestà

Ing. CESARE TESTORE.

MUNICIPIO DI SAVONA

E' aperto un concorso a premi fra ingegneri ed architetti iscritti nei relativi albi professionali per il progetto di piano regolatore di una zona della Città.

Copia del relativo bando potrà essere richiesta all'ufficio di Segreteria.

dalli dalli all'untore...

Chi non conosce gli untori di Manzoniana memoria?

Non tutti però conoscono i veri e terribili untori, che ai nostri giorni in numero grandissimo, diffondono le malattie infettive.

Essi sono le mosche.

Considerate dai più, semplicemente come insetti noiosi, ben pochi sanno quale pericolo rappresenti il loro posarsi sulle nostre vivande e sugli occhi di un bimbo. La lotta per allontanarle dalle case è una necessità igienica e si deve compiere con mezzi energici che veramente uccidano l'insetto.

La RAZZIA liquida o in polvere è un mezzo sicuro.

La RAZZIA liquida non macchia, ed è innocua all'uomo. Il suo profumo gradito e delicato riesce tanto accetto che la **RAZZIA liquida** viene usata anche per gli ammalati e persino negli ospedali. — Non tutti gli insetticidi hanno questi pregiati requisiti.

Soc. An. RAZZIA
già Jacques Neumann
Via S. Gregorio, 22
MILANO

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

APPRENDISTA ragazzo cercasi. Fabbrica Nanchini, Cavour, 6, Torino. 71633

CAPO officina energico praticissimo stampaggio lamiera, costruzione manutenzione stampi facilità disegno cercasi da importante stabilimento Torino. Scrivere indicando posti occupati età pretese grado istruzione cassetta 100 P. UPI, Torino. 71630

CERCANSI signori signore per lavoro propaganda in Torino, retribuzione con assegno mensile ed intermensile. Offresi solo possedendo referenze ineccepibili. Astenersi adatte. Scrivere cassetta 66 C. UPI, Torino.

CERCASI abile stiratrice sarta, apprendista. Rivolgersi portineria XX Settembre, 50.

CERCASI abilissima confezionista tagliatrice maglieria confezioni signora. Via Giacinto Collegno, 38 bis. 71097

CERCASI per Trieste modista esperta, lavoro annuo garantito, età 25-35 anni, capace dirigere laboratorio 10 ragazze. Offerte Manna, corso Vittorio, 26, Trieste.

CERCASI signorina pratica lavori ufficio corrispondenza, aiuto contabile, stipendio lire cinquecento. Scrivere cassetta 141 D. UPI, Torino. 43540

DATTILOGRAFIA 10 mensili, inizio qualsiasi giorno, orario facoltativo. Corsi diurni serali: Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Scuola Moderna — Via Venti Settembre, 11 presso Via Garibaldi.

DONNA servizio ricercasi da piccola famiglia. Portieria, via Mollati, 31. 71719

GIOVANE ingegnere o diplomato Scuola professionale ricercasi da Ditta elettromeccanica per Ufficio Tecnico Commerciale. Indirizzare offerte cassetta 70 P. UPI, Torino.

LICENZIATI Istituto Industriale o equivalente cercansi per impieghi d'officina. Scrivere precisando età, provenienza scolastica, eventuali impieghi coperti, dettagliate caratteristiche personali, referenze, pretese: Ing. C. Olivetti & C., Ivrea. Ufficio Personale. (I candidati che non riceveranno comunicazioni entro 10 giorni dovranno ritenere l'esito negativo).

RADIO fabbrica tedesca cerca ogni provincia giovane intelligente con piccolo capitale. Offerte dettagliate referenze cassetta 101 P. UPI, Torino. 71676

STENODATTILOGRAFA cercasi da importante Azienda Torino disponibile subito, miti pretese. Scrivere con referenze cassetta 139 D. UPI, Torino.

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ARTISTA canto mezza età occuperebbesi dama compagnia, disposta viaggiare. Scrivere cassetta 294 R. UPI, Torino. 92901

ASSISTENTE tecnico lunga pratica costruzione lavori Ferroviari Stradali, Murature ecc., offresi recarsi ovunque. Disposto periodo prova. Scrivere cassetta 101 C. UPI, Torino. 10015

CHAUFFEUR meccanico ventottenne ottime referenze recasi ovunque anche solo stagione. Scrivere cassetta 150 D. UPI, Torino.

SPECIALIZZATO impianti magneti auto, patente 1.o, 2.o grado offresi anche fuori Torino. Scrivere cassetta 126 D. UPI, Torino.

TRENTASETTENNE distinta buona offresi dama compagnia, persona sola o vice madre. Scrivere cassetta 103 C. UPI, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFARE per abile, energico, disposto viaggiare Abruzzi, capitale 70-140 mila o garanzie equivalenti, possibilità raddoppiare entro annata. Scrivere cassetta 225 R. UPI, Torino. 92900

AFFARONE cedo bottiglieria, giuoco bocce, telefono. Si dà in prova. Sciolla, via Leyni, 16. 43510

AFFARONE. Cedo stireria buone condizioni. Maria Vittoria, 57. 43410

ALBERGO ristorante unico, paese provincia Torino, cedesi vendesi ritiro commercio, facilitazioni pagamento. Tratta Magdefon, Polveriera, 1, Pinerolo. 9.509

AZIENDA importante materiale automobili silco, giro affari 3 milioni circa, cedesi direttamente o ritirerò lire 500 mila. Accettansi anche in pagamento terreni, fabbricati. Scrivere cassetta 170 D. UPI, Torino. 43323

BAR caffè Porta Nuova, elegante, avviatissimo, debor, rimetterebbesi, oppure cambierebbesi con albergo, casa, alloggi, purchè centralissimi. S.A.I.V.A., Galleria Nazionale. 09888

CAUSA richiesta estero cedesi urgenza avviata salumeria, buone condizioni. Scrivere cassetta 130 C. UPI, Torino. 12041

CEDO telegrammeria con macchinario. Scrivere cassetta 109 C. UPI, Torino. 100000

NEGOZIO a rimettere biancheria confezione. Via Baco, N. 9. 43375

NEGOZIO macchine, utensileria, via centrale, cedesi anche senza merce. Scrivere cassetta 155 P. UPI, Torino. 71065

PASTIFICIO importante centro Astigiano cedesi. Scrivere cassetta 111 D. UPI, Torino.

PER trasferimento rimetto negozio vuoto merce, con alloggio, lunga capitolazione, mite, ottima posizione corso Francia. Scrivere cassetta 36 P. UPI, Torino. 92607

STIRERIA ottima centrale cedesi motivi famiglia, facilitazioni pagamento. Via Avet, 6.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Acquisterei villa, cascina, casa rurale con giardino o frutteto, oppure prato, campo qualunque località purchè assolutamente buona occasione, pagamento contanti. Scrivere cassetta 87 P. UPI, Torino. 71366

A dottori, comunità, offro villa 27 ambienti con cantine, garage, acqua speciale, cura, proprietà venticinquemila metri tutto cintato, venti minuti da Torino, altitudine cinquecento Vista incantevole, viali ombrosi, prezzo duecentocinquantamila. Scrivere cassetta 219 N. UPI, Torino. 91850

OCCASIONE. Vendo Moncalieri città, casa 12 ambienti più dipendenze tutte comodità, ecc., vastissimo giardino, serra, orto, rustico rimessi, lire 165.000. Geometra Chiaretta, Moncalieri. Telefono 65-12. 18891

VENDESI totalmente, parzialmente villa panoramica, amenissima cinque quarti, quartini, garage, giardino, incantevole villeggiatura, soggiorno, adatta sanatorio, sovrastante spiaggia balneare Salerno; mutuo fondiaria, facilitazioni pagamenti. Rivolgersi proprietario cav. Rescinisi. Simonelli, 17, Napoli. 90805

VENDO d'urgenza villa oltre Po, grandioso giardino, prezzo irrisorio, ogni confort, esenzione. Scrivere cassetta 60 C. UPI, Torino.

700.000 vendo casa esente, semicentrale, reddito 17.000 assicurata. Scrivere cassetta 231 H, UPI, Torino. 90863

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti e ammobigliati
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. Affitto quasi angolo via Po e Montebello alloggio al 2.o piano 4 camere, cucina, entrata, soleggiato. Scrivere cassetta 716 H. UPI, Torino. 02867

A. Affittansi alloggi signorili 5-7 ambienti casa palazzina via Montenegro, 27, bellissima località, migliore esposizione, ogni confort. 71306

AFFITTANSI luglio, Principi d'Acaia, casa moderna, alloggetti due camere, uso ufficio, abitazione. Scrivere cassetta 11 D. UPI, Torino. 02850

AFFITTANSI piazza Gran Madre due camere, cucina, nessun rilievo, pianterreno, termosifone, lire 130. Scrivere cassetta 277 H. UPI, Torino. 92865

AFFITTANSI primo luglio locali centralissimi di mq. 900 circa adatti qualsiasi industria o magazzini muniti di telefono, luce e forza elettrica. Via Gaudenzio Ferrari, 6. 43472

AFFITTANSI subito alloggi quattro camere termosifone condizioni favorevolissime. Corso Francia, centoventuno. 43380

AFFITTASI alloggio signorile finito ammobigliato quattro camere bagno termosifone libero subito. Via Casalis, 11. Crocetta.

AFFITTANSI subito due alloggetti palazzina tutte comodità. Goffredo Casalis, 41.

AFFITTASI persona seria, piccola soffitta centrale, bella, tutto comodità. Scrivere cassetta 41 P. UPI, Torino. 09830

AFFITTASI San Secondo alloggio vuoto due camere, cucina, ingresso. Scrivere con referenze cassetta 91 P. UPI, Torino. 99094

ALLOGGETTO signorile paraggi Vinzaglio, 900, termosifone, bagno, luce. Scrivere cassetta 75 C. UPI, Torino. 09893

ALLOGGI signorili comodità moderne tappezzati decorati affittansi mitissimi prezzi militissimo. Nicola, 18. 71610

ALLOGGIO vuoto, signorile, 5 camere, 130 mq. vendesi 70.000, agevolazioni pagamento. Principi Acaja, 26. 43153

APPARTAMENTO 5 ambienti affittasi, 3.o piano. Via Po, 4. 43462

APPARTAMENTO 6 camere disimpegni affittasi. Via Governolo, 26, 1.o piano. 43327

A prezzi imitabili vendonsi alloggi isporti levante ponente. Colli, 10. Visita martedì-giovedì 14-17. 18877

A. Urgenza vendesi bello alloggio sei camere, bagno, due entrate, grande cantina. Ore 9-12 e 16-19. Nizza, 190.

CAVORETTO, posizione incantevole. Appartamentino mobiliato, stagione. Scrivere cassetta 7 D. UPI, Torino. 02868

CEDESI libero subito alloggio tre camere, cucina, gabinetto, rilevando impianti termo, cucina, luce. Bagno, fitto mite. Digione, 6. 43615

CERCANSI primo ottobre 4 vani e servizi, senza inquilini soprastanti, località signorile: prezzo. Scrivere cassetta 30 P. UPI, Torino. 92980

CONVENIENTISSIMI alloggi signorili, quattro, sette ambienti, affittansi subito. Buonarroti, via Caminiz, 21. 18464

D'AFFITTARE fabbricato industriale, 600 coperto, divisibile, libero luglio. Borello, Leonardo Vinci, 2. 71697

LOCALI corso Dante vicino via Nizza, grandi e piccoli disponibili con e senza ampio negozio d'angolo e grande cortile indipendente con tettoia, adatti piccole industrie, garages, carrozzerie, magazzini, ecc. Tratta direttamente il proprietario. Scrivere cassetta 160 P. UPI, Torino. 71074

LOCALI uso ufficio cedonsi o affittansi ammobiliati, telefono, termosifone, principio via Cernaia. Scrivere cassetta 74 C. UPI, Torino. 92970

NEGOZI piazza Solferino, 3, Chiusano, via Arsenale, 28, affittansi, vendonsi.

UFFICIO una più stanze comunicanti telefono, entrata, affittasi a professionista. Donati, 34. Telef. 43-820. 43146

VALENTINO. Ormea, 88, vendonsi ultimi alloggi 4-5 camere. Visita lunedì-giovedì 14-16. 18008

VIA Milano piano primo, affittansi quattro camere vuote, tramvia annue, libere subito. Scrivere cassetta 725 N. UPI, Torino. 09878

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI elegante pied-à-terre, p. 1.o. Giornalaio Sacchi, 4. 18008

DISTINTO cerca camera, pied-à-terre non affittacamere. Scrivere cassetta 36 P. UPI, Torino. 92903

DUE, tre camere ammobigliate, compresa cucina, cercansi, massima serietà. Scrivere Hesana, Mallé, 17. 43378

MOBILIATA pulitissima, acqua corrente, telefono, affittasi signore. Venti Settembre 89.

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Compra gioielli di valore al più alto prezzo. Gioielleria via Roma 41 ter, rimpetto Cinema Ghersi.

AI calzolai: prima di acquistare gropponi, tramezzi, visitate Giorgino, Pinelli, 6.

ALLA grandiosa liquidazione mobili, prezzi bassissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 18093

A Mobili lusso comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita. Facilitazioni. Corso Regina Margherita, 97. 18095

COLUMBIA, fonografi garantiti, dischi, ribassatissimi, riparazioni vendita rateale. Do Rossi, via Maria Vittoria, 40. 1541

LA Ditta Fratelli Minotti per innovazioni locali continua a prezzi ribassati la liquidazione di tutti i mobili esistenti nei vasti magazzeni. Francesco da Paola, 40. 71011

MOBILI accuratissimo assortimento liquidansi prezzi inimmaginabili. Magazzini Nebiolo, Sacchi, 90. 71173

MOBILI. Grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagalia, Mazzini, 44. 18875

MOBILI lusso comuni, prezzi sempre buoni. Fulcheri, Corso Vittorio, 31. 71710

MOBILI ufficio vendonsi occasione. Imma di Ciriè, via Stampatori, 21. 43109

OCCASIONE, trasloco, vendesi ricca sala pranzo stile. Fortinata, corso Francia, 31.

OCCASIONE vendo banchi scaffali nuovi. Via Sacchi, 64. Portinaia. 71081

OCCASIONISSIMA, trasferimento vendo mobili antichi moderni. Sagliano, 1 angolo Oporto. 43313

PIANOFORTI buoni, spedisco in affitto e vendita rateale, campagna, montagna, spiaggia, prezzi convenienti. Restagno, corso Vittorio, 00. 18710

POLTRONE cuoio, divani poltrone letto. Manifattura Sardi Rolettini, San Anselmo 18.

TRASLOCANDO vendesi bellissima tramezza vetri, termocucina, lettino, fonografo. Berlongello, Vela, 32. 43341

VENDONSI urgenza mobili, lampadari e legnami, ore 9-14. Corso Regina Margherita, settantaquattro. 42976

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

OCCASIONE, causa trasloco vendesi motore fornio, ventilatore, pulitrice, arrotatrice, trasmissioni, vetrine, scaffali, stufa elettrica. Garnero, Magenta, 2. 71738

PER cessazione liquidansi macchine utensili presse eccentriche impianti trasmissioni verniciatura spruzzo forza luce aspiratore elettrico mobili ufficio scorte magazzino via Rimini, 4. Telefonare 22-5-5.

VENDO cancellata nuova mt. 14 relativi cancelli. Rivolgersi Piola, via Ormea, 3.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A buone Case alimentari offresi rappresentante organizzatio, bene introdotto, seria, affezionata clientela, grossisti, dettaglianti; referenze, garanzie. Rag. Bonacci, via Porta San Pancrazio, 10, Roma. 92801

ASSICURAZIONI. Grande Compagnia francese rami elementari cerca per Torino e provincia Agente principale. Inutile offrirsi non elemento primissimo ordine, documentata capacità, referenze ineccepibili, cauzione. Scrivere cassetta 199 D. UPI, Torino. 43138

CARBONI. Cercasi piazzista pratico vendita carboni. Via Cecchi Antonio, 34. 43607

INTRODOTTO rappresenterei importante oleificio, prezzi concorrenza. Scrivere cassetta 26 P. UPI, Torino. 92800

OLEIFICIO Saponificio, cerca seri rappresentanti introdotti consumatori diretti. Bamella e Mancini, Oneglia. 14125

RAPPRESENTANTE viaggiando Piemonte auto propria, introdottissimo, vasta clientela, assumerebbe rappresentanza seria Case filati, tessuti, maglierie, biancherie, ecc. Scrivere cassetta 165 P. UPI, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI, Pamparato (Mondovì) 800 metri, appartamenti mobiliati, stagione. Fare, Lanzo, 14, Milano. 4018

AFFITTASI metà giugno tutto luglio, appartamento signorile prospiciente spiaggia: 9 letti, bagno. Descalzi, Spotorno. 4000

ALASSIO. Pensione Meluccio, confort moderno, vicino mare, giardino, prezzi modici. Stabilimento Bagni Meluccio, centralissimo.

AL mare. Distintissima istituzione: fanciulli, signorine, mamme. Programmi Dott. Degiovanni. Finalmarina. 17285

BERGEGGI. Savona, Albergo Serenissima, splendida spiaggia. Ottima cucina. Servizio auto. Casa familiare. 3808

FINALMARINA. Distinta pensione Lavillette « Miramare », cabine. Rivolgersi: Arsenale 38, Torino. 14301

RAPALLO. Pensione Famigliare, via Donato, 2, vicinissimo mare, conveniente. Prenotare. 10013

RIMINI. Grand Hôtel Savoia sul mare. 180 camere acqua corrente calda fredda. Stabilimento bagni, garage, tennis, concerto.

VARAZZE. Pensione Milanese Cornalba. Camera, vitto, cabina, lire 22 giornaliere.

Collegi, istituti, ecc.
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CHIERI. Collegio Umberto I, Regio Ginnasio Liceo, Regie scuole complementari avviamento. Istituto. Elementari. 152889

FAVRIA Canavese. Convitto Civico. Elementari, commerciali, medie inferiori. Ripetizioni estive. 18073

Automobili, biciclette, sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTEREI spider 509 usata, pagando con camera pranzo noce massiccio, con originali. Scrivere cassetta 31 P. UPI, Torino.

A prezzo bassissimo vendo Lambda eleganissima. Via Saluzzo 102. Telefono 61-455.

BICICLETTE regalo Lire 100-300, altre marche. Carra, corso Regina 161. 77834

BICILMOTORE Blackburne, 4 tempi, 175, nuovo, occasionissimo. Macelleria, Borgata, Trentasei. 15004

COTTON-BLACKBURNE cinquecento laterali, nuovissima, corredata lussuosamente, vendesi straoccasione. Garage Menaldo, piazza Sabotino. 71038

FIAT 509 Berlina, elegantissima, come nuova, vendesi. Derruti, via Pio Quinto, 7.

FIAT 520 Berlina, Torpedo, 501 Berlina, 509 trattansi cambi. Cooperativa Automobilisti, Stadium. 19036

MOTO Garelli bollata vendo buona occasione. Garelli, XX Settembre 85. 43430

TRIUMPH motosidecar supersport, perfettissima, vendo occasione. Chiesa, via Parma, ventiquattro. 43528

VENDO occasione 509 Torpedo, 4000. Scrivere cassetta 104 D. UPI, Torino. 43088

VENDO straoccasione motosidecar Triumph, Norton, motoleggera. Rapetti. Corso Montevecchio, 61. 43347

VENDONSI prezzi eccezionali Berline 509, 160, Torpedo 509, Ansaldo, Aurea, camioncini Ceirano, Fiat, Itala. Visibili Sisia, via Leonardo Vinci, 35, ore 10-11, 14-15. 19085

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DISTINTISSIMO torinese, benestante, vedovo, bianco, unica figlia sposata, automobilista, sanissimo, colto, commerciante-industriale ritirato; sposerebbe (preferibilmente vedova) sola, indipendente, fine, senza figli, pure benestante, cioè vivente essa stessa agiatamente di rendita. Scrivere Educloramente, direttamente, inanonimi, cassetta 120 C. UPI, Torino. 19001

DISTINTO, buona posizione sociale, relazionerebbe, scopo matrimonio con signorina quarantenne indipendente. Scrivere cassetta 137 D. UPI, Torino. 43548

TRENTENNE distinta, casa arredata, sposerebbe serio signore. Scrivere cassetta 231 H. UPI, Torino.

COMUNE
di VILLAFRANCA PIEMONTE

E' aperto il CONCORSO al posto di MEDICO DI ZONA. - Stipendio L. 8000, - N. 6 aumenti di complessive lire 4000 in 20 anni. - Indennità trasporto L. 500. Scadenza 30 Settembre 1930.

Villafranca Piemonte, 17 Giugno 1930 (Anno VIII)

Il Podestà
Cav. BERTERO.

LA CURA RAZIONALE
delle MALATTIE SESSUALI

è il titolo di una interessante pubblicazione scientifica popolare che viene spedita a richiesta GRATUITAMENTE. Scrivere al Dott. E. TORRESI, ROMA (181).

PASTA per distruggere topi e scarafaggi (delle panatterie). Specialità per zimici. Spedizioni accurate. — Drogheria GOZZELINO, Via Po, 21 - Torino.

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Macchiavello. V. Nizza 17. Ore 10-12; 17-21.

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI—VESCICA Prostata - Uretra
Studio Rühl diretto dal Cav. Dr. G. A. Bruno
Corso Viareggio, 9, e via Sebast. Valfrè, 9 - Telefono 42-477 - Ore 15-19,30 - Festivi 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose, V. Vanchiglia 11 bis, Ore 13-14, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Le Confitures CIRIO

migliorano l'alimentazione dei bambini dando loro forza e salute

Le Confitures CIRIO sono un alimento scientificamente completo che i più noti medici specialisti per le malattie dei bambini prescrivono come il più indicato per facilitare lo sviluppo e la crescita dei piccoli

SCIATICA — GOTTA — ARTRITE
SINOVITE — MALATTIE REUMATICHE
Dr. Cav. TRINCHIERI Via Passalacqua 6, p. 1° TORINO (100)
Telef. 41-381 - Visite giorni feriali ore 13-16.

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Po, Venti Scala n. 2
Feriali: ore 11-12; 16-18; 19,30. - Festivi: 10-12

STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-19

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 6 — Ore 8-10 - 13-20 - Festivi 9-12

Ulceri, Eczemi, Goccetta, Filamenti, Perdite
SIFILIDE
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo **5** Ore 10-15 e 18-20 Riduzioni per operai

LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICA
— VIA SAN DOMENICO OTTO —

DERMOSIFILOPATICA Malattie veneree e della pelle
STUDIO Dr. VERALDI
Via Belfiore, 5 (Porta Nuova) - Ore 10-16 19-22

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
Pensione per partorienti — Via Ormea, 40.

OSTETRICA SANTANERA c. Francia 15 bis
piano secondo - Visite dalle 9 alle 17.

OSTETRICA ROSSELLO pensione per gestanti. — Prezzi miti. — Via Po, 1.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA (11)

La banda degli inafferrabili

Grande romanzo di EDGARD WALLACE

— E' molto seccato — rispose l'altro: — un membro del Gabinetto mi diceva oggi che il vecchio è molto seccato. « Tenete a mente le mie parole » ha detto « questa storia dei *Quattro Uomini Giusti* ha molto turbato il vecchio » — e il deputato si degnò di permettere che il suo vicino penetrasse nella profondità del suo pensiero.

— Ho fatto del mio meglio per convincere Ramon ad abbandonare il progetto — diceva frattanto il Primo Ministro — ma è irremovibile. E la cosa più impressionante è che nel suo intimo egli è convinto che costoro manterranno la parola.

— E' mostruoso — disse con calore il Ministro delle Colonie — è assolutamente inconcepibile. Non sembra possibile che una cosa simile accada nella nostra epoca di civiltà. Le istituzioni vengono così ad essere colpite fin nelle loro radici più profonde...

— In fondo, i *Quattro* sono degli idealisti — disse il flemmatico *Premier* — e dal loro punto di vista sono assolutamente logici. Pensate un po' all'enorme potere di bene e di male che spesso è fra le mani di un sol uomo; per esempio, un capitalista che domini i mercati di tutto il mondo, uno speculatore che incetti grano e cotone mentre i mulini rimangono fermi e la gente muore di fame, un tiranno che tenga fra il pollice e l'indice il destino di intere nazioni; e poi pensate ai *Quattro Uomini*, sconosciuti a tutti, figure vaghe e spettrali che passano tragicamente attraverso il mondo, condannando o giustiziando il capitalista, lo speculatore, il tiranno, tutte quelle forze malvage che son fuori dalla portata della legge. Quelli che fra noi sono intinti di misticismo, dicono che Dio giudicherà. Ecco invece, degli uomini che si arrogano il diritto divino di un giudizio supremo. Se noi ci impadroniamo di loro, essi finiranno la loro vita in un modo volgare, privo di pittoresco, in una baracchetta del bagno penale di Pentonville, e il mondo ignorerà sempre quali grandi artisti ha soppresso.

— Ma Ramon?

Il *Premier* sorrise.

— Questa volta credo che i *Quattro Uomini* abbiano oltrepassato sè stessi. Se si fossero contentati di uccidere prima e poi spiegare la loro missione, Ramon avrebbe ben poche probabilità di salvezza. Ma hanno avvertito e poi avvertito ancora un'infinità di volte. Non so nulla delle disposizioni prese dalla Polizia, ma immagino che domani sarà tanto difficile avvicinarsi a dieci metri da Ramon quanto a un prigioniero in Siberia pranzare con lo Zar.

— Ma non c'è possibilità che Ramon ritiri il progetto?

Il *Premier* scosse il capo.

— Assolutamente nessuna.

Il movimento di un membro dell'Opposizione che si alzava in quell'istante per proporre un emendamento interruppe la conversazione.

L'aula si vuotò rapidamente quando si seppe che Ramon non sarebbe comparso e i membri si riunirono nel salotto da fumo a discutere sull'argomento che occupava tutte le menti.

In vicinanza di Palace Yard si era riunita una gran folla, nella speranza di riuscire a scorgere l'uomo il cui nome era su tutte le bocche. Alcuni strilloni vendevano il suo ritratto; altri vociavano offrendo la *Vita e avventure dei Quattro Uomini Giusti*, e qualche cantante girovago, introducendo nel suo repertorio dei versi estemporanei, celebrava il coraggio dell'uomo di Stato che resisteva alle minacce dei vili anarchici stranieri. E cantavano queste povere liriche, le lodi di Sir Philip che tentava di impedire a coloro di togliere il pan di bocca agli onesti lavoratori.

L'umorismo di questo divertì molto Manfred, il quale insieme a Poiccart si era recato in carrozza lungo l'Embankment di Westminster, e ora, lasciata la vettura, passeggiava verso Whitehall.

— Mi pare che il verso sui « terribili anarchici stranieri » che tolgono il pan di bocca agli onesti lavoratori sia delizioso — mormorò Manfred.

Erano entrambi in abito da sera e Poiccart portava all'occhiello la rosetta della Legione d'onore. Manfred continuò:

— Credo che a Londra non vi sia stata una simile sensazione da... da quando?

Si accorse che Poiccart sorrideva torvamente; e sorrise egli pure.

— Ebbene!

— Ho fatto la stessa domanda al *maître d'hôtel* — rispose lentamente, quasi a malincuore — ed egli ha paragonato quest'agitazione a quella prodotta dagli atroci assassini dell'East End.

Manfred si fermò di botto e guardò il compagno.

— Gran Dio! — esclamò con disperazione, inorridito — non avrei mai creduto che saremmo stati paragonati a loro!

Ripresero la loro passeggiata.

— Ciò fa parte dell'eterno antilluminismo — riprese Poiccart sereno: — neppure de Quincey ha insegnato nulla sulla logica. Il Dio della Giustizia ha un solo rappresentante qui, ed è in una osteria in Lancashire ed è un ottimo discepolo del compianto Marwood di cui ha perfezionato il sistema.

Stavano attraversando quella parte di Whitehall da cui muove Scotland Yard.

Un uomo che camminava a capo basso, con gli occhi a terra e le mani sprofondate nelle tasche del pastrano, diede loro una rapida occhiata di sbieco nell'incontrarli, si fermò dopo che erano passati e li accompagnò con lo sguardo. Quindi si volse e, affrettando il passo, seguì la loro traccia. Un affollamento di gente obbligò Manfred e Poiccart a fermarsi all'angolo di Cockspur Street, in attesa di poter attraversare. Stretti dalla calca, si sentirono urtare lievemente; quindi attraversarono e si diressero verso St. Martin's Lane.

Il passaggio di un'auto aveva portato Poiccart tormentava ancora lo spirito di Manfred.

— Stasera, a teatro, il pubblico applaudirà quando Bruto dirà: « Quale miserabile avrebbe toccato il suo corpo, se non la giustizia? ». E non troverete uno studioso di storia o un uomo di mediocre intelligenza che se gli chiedeste: « non sarebbe stata una benedizione di Dio se Bonaparte fosse stato assassinato al suo ritorno dall'Egitto? » non vi risponda « sì », senza esitare. Invece noi... noi siamo degli assassini!

— Però nessuno avrebbe innalzato un monumento all'assassino di Napoleone, più che non sia stato messo sugli altari Felton che uccise l'infedele e corrotto ministro di Carlo I. I posteri ci renderanno giustizia — Poiccart parlava in tono semibeffardo; — quanto a me, l'approvazione della mia coscienza mi basta.

Gettò il mozzicone del sigaro che stava fumando e mise la mano nella tasca laterale per prenderne un altro. Trasse la mano di tasca senza un sigaro e fischiò per chiamare una vettura che passava.

Manfred lo guardò sorpreso.

— Che c'è? Mi pareva che aveste detto che volevate camminare?

Nondimeno, salì nella carrozza e Poiccart lo seguì, dando l'indirizzo attraverso lo sportello: stazione di Baker Street. La vettura era già a Shaftesbury Avenue prima che Poiccart avesse dato una spiegazione.

— Sono stato derubato — disse abbassando la voce; — mi hanno portato via l'orologio, ma ciò non importerebbe; ma mi hanno preso anche il taccuino con le annotazioni che avevo fatto per norma di Thery; e questo è grave.

— Può essere stato un borsaiolo qualunque — disse Manfred — difatti vi ha portato via l'orologio.

Poiccart si frugava in tasca rapidamente.

— Non mi manca altro; può darsi che sia stato, come dite voi, un borsaiolo che si contenterà dell'orologio e butterà il taccuino nella prima chiavica; ma potrebbe anche darsi che fosse un agente di polizia.

— Vi era nulla atto ad identificarci? — La voce di Manfred era turbata.

— Nulla — fu la pronta risposta; — ma a meno di non esser ciechi, alla polizia capiranno i calcoli e i piani. Può essere che il taccuino non capiti fra le loro mani; ma se vi capita e il ladro ci riconosce, siamo spacciati.

La vettura fermò alla stazione di Baker Street; e i due uomini scesero.

— Vado nel quartiere dell'Est — disse Poiccart — ci vedremo domattina. Così saprò se il mio taccuino è arrivato a Scotland Yard. Buona notte.

E senz'altro saluto, i due uomini si separarono.

(Continua).